



PROGRAMMA DELLA FORMAZIONE PERMANENTE ANNO 2018 – CORSI CENTRALI

- Area: civile** ●
- Area: comune** ●
- Area: linguistica** ●
- Area: penale** ●

Corso P 18001 Pratica del processo minorile civile e penale

L'asistemica introduzione di novità normative in materia di diritto minorile ha creato dibattute questioni, ancor oggi pienamente aperte. In primo luogo, le modifiche normative meno recenti sul riparto di competenze tra tribunali per i minorenni, tribunali ordinari e giudice tutelare, nonostante i ripetuti interventi della Corte di Cassazione, continuano a creare incertezze. Vi sono in effetti rilevanti questioni teoriche ed applicative, soprattutto riguardo alla necessità di garantire l'unità della giurisdizione e di evitare duplicazioni di giudicati provenienti da giudici non muniti di competenze pariteticamente estese. D'altro canto rimangono ancora perplessità sull'estensione e sulle modalità di espletamento dei compiti affidati alla Procura ordinaria in merito agli interventi "de potestate" nell'ambito dei procedimenti innanzi al tribunale ordinario. Ancora, i nuovissimi interventi del legislatore, in applicazione di direttive europee nel settore soprattutto dei minori stranieri non accompagnati, hanno creato nuove competenze in capo alle Autorità Giudiziarie (ratifiche, accertamento dell'età, respingimento), che devono ancora essere pienamente comprese e correttamente attribuite per addivenire ad un sistema omogeneo sul territorio e rispettoso dei diritti fondamentali dei soggetti vulnerabili.

Anche le nuove prospettive sul riconoscimento e mantenimento dei legami affettivi, normate solo in minima parte dal legislatore, registrano diversità di interpretazioni e di soluzioni, spesso connotate da una vera e propria supplenza giurisprudenziale all'assenza di specifiche leggi.

Sul piano del diritto internazionale, risultano ancora in piena evoluzione applicativa gli istituti introdotti dalla Convenzione dell'AJA del 25 ottobre 1980 e dal regolamento CE 2201 del 2003 in materia di sottrazione internazionale dei minori, soprattutto in relazione agli istituti di diritto interno sull'affidamento e tutela dei figli minorenni.

La individuazione e la discussione degli argomenti processuali e sostanziali salienti più urgenti, nella materia minorile, potrà permettere di mettere a fuoco (in chiave critica, ovvero di condivisione) eventuali orientamenti e proposte e da ultimo prassi virtuose.

I partecipanti affronteranno in sessioni plenarie argomenti di comune interesse, tra i quali spiccano la psicologia del giudizio, specie in riferimento ai casi nei quali il procedimento coinvolge soggetti di età minore, ed il ruolo dei magistrati onorari, con i connessi profili



deontologici. Nei restanti ambiti del corso, i partecipanti si ripartiranno per funzioni, trattando con taglio pratico questioni di diritto sostanziale e processuale controverse.

Caratteristiche del corso:

Area: comune ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settanta magistrati minorili ed ordinari, quindici componenti privati dei Tribunali per i Minorenni o delle sezioni specializzate di corte d'appello, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P17016.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 15 gennaio 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 17 gennaio 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18002

Il punto sul rito civile

Il processo civile è ormai divenuto da anni un grande cantiere, caratterizzato da perenni lavori in corso, nell'illusoria convinzione del legislatore che le continue riforme processuali, a costo zero, siano di per sé idonee a consentire la funzionalità del processo e l'effettività della risposta giudiziaria.

Così, solo con riferimento agli ultimi tre anni, il decreto-legge n. 132 del 2014 ha impresso una forte accelerazione verso la degiurisdizionalizzazione, il decreto-legge n. 83 del 2015 ha profondamente innovato le materia esecutiva e fallimentare, mentre il disegno di legge n. 2953/16, recependo una parte dei lavori della cosiddetta Commissione Berruti, mira a riscrivere nuovamente le fondamenta del processo, valorizzando tra l'altro il rito sommario. La Scuola ripropone il tradizionale corso sul processo civile anche per il 2018, sia per riflettere sulle ultime novità legislative, sia per tornare a confrontarsi su questioni già note ma ancora controverse.

Nel corso sarà dato ampio spazio al sistema delle cosiddette ADR, e quindi alla mediazione obbligatoria quale condizione di procedibilità, alla mediazione demandata, alla negoziazione assistita, obbligatoria e facoltativa, ed infine alla giurisdizione condizionata in materia sanitaria.

Una specifica sessione sarà riservata alle scelte organizzative, destinate a garantire, tramite l'adozione di buone prassi, una più celere ed efficace definizione dei giudizi e la prevedibilità delle decisioni. Non mancherà una riflessione sull'abuso del processo e sulle tecniche di motivazione dei provvedimenti.



Una relazione specifica riguarderà, infine, anche la materia delle spese di lite.

Caratteristiche del corso:

Area: civile ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** cinquanta magistrati ordinari e trentacinque onorari addetti a funzioni giudicanti civili, nonché cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P17064.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 17 gennaio 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 19 gennaio 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18003

Il lavoro nelle cooperative e la cessione di ramo aziendale

La legge n. 142 del 2001, volta a regolare la posizione di socio lavoratore dipendente di cooperativa e modificata dalla legge n. 30 del 2003, è stata oggetto di interpretazioni contrastanti in merito alla duplicità del rapporto sociale/rapporto di lavoro e, in particolare, riguardo alla questione del coordinamento tra le discipline applicabili in caso di cessazione del rapporto associativo e del rapporto di lavoro del socio lavoratore.

A fronte di un orientamento giurisprudenziale che non è stato univoco, la Sezione lavoro della Corte di cassazione (ordinanze interlocutorie n. 13030/2017 e n. 13031/2017 del 24 maggio 2017) ha investito le Sezioni Unite allo scopo di dirimere i contrasti registrati nell'individuazione delle tutele applicabili in caso di licenziamento. Il quesito essenziale attiene al fatto se al socio lavoratore di cooperativa sia applicabile la tutela dell'art.18 dello Statuto dei lavoratori ovvero se si applichi il cd. "rito Fornero" o il rito ordinario, e si tratta anche di stabilire quale sia il regime della prescrizione applicabile.

Proprio la duplicità del rapporto sociale/rapporto di lavoro si profila come problematica qualora, ai sensi dell'art. 2112 c.c., come accade frequentemente in alcuni settori produttivi, la cessione di azienda o di ramo aziendale avvenga a favore di una società cooperativa.

Partendo dal dibattito "in fieri" e dagli orientamenti della giurisprudenza, il corso ha lo scopo di fare il punto sulla situazione attuale, per offrire ai giudici nella loro formazione specialistica l'analisi degli istituti rilevanti, affiancata da una disamina sul contesto economico e sugli effetti - giuridici e non – delle decisioni adottate nelle aule di Tribunale.

Caratteristiche del corso:

Area: civile ●



Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali e dibattito); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottanta magistrati ordinari (con funzioni civili e del lavoro), cinque avvocati, cinque funzionari del Ministero della giustizia.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 22 gennaio 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 24 gennaio 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P18004

La psicologia del giudicare

Corso tradizionale sul rapporto psicologico tra il magistrato, sia civile che penale, inquirente o requirente, e il lavoro giurisdizionale. La “solitudine del giudice” sta nel fatto egli deve valutare il fatto secondo diritto, ma anche rapportandosi con la complessa realtà riflessa nel processo. Dunque deve interrogare la sua coscienza, il che chiama in causa la sua morale, la sua percezione della vita, la sua interiorità persino. Deve essere “terzo”, certamente, e dunque limpidamente neutrale, ma al tempo stesso vivere e “sentire” in una dimensione sociale. Distanziarsi dalla realtà, ma al tempo stesso non separarsene. E la realtà non è mai oggettivamente definita: conoscerla è frutto di un complesso rapporto, nel quale entrano in gioco molti fattori, anche e principalmente soggettivi: in definitiva la soggettività stessa del giudice, la sua personalità, le sue emozioni, la sua psiche.

Di qui lo scopo del corso, che è quello di approfondire, con l’aiuto delle scienze cognitive e delle neuroscienze, se e come le emozioni, i meccanismi mentali di carattere intuitivo o i pregiudizi possano influenzare la percezione della realtà processuale, l’apprezzamento delle prove e la psicologia del giudizio. Se, in particolare, la psicologia possa aiutare il giudice ad evitare errori del proprio ragionamento.

Una sessione sarà dedicata ad un ulteriore versante della psicologia nei tribunali, quello della sua capacità di supporto all’organizzazione del lavoro e, tra l’altro, alla gestione dello stress.

Caratteristiche del corso:

Area: comune ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settantacinque magistrati ordinari, dieci magistrati onorari, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi ai corsi P17020 e P17045.



Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 24 gennaio 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 26 gennaio 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18005

Disciplina penale degli stupefacenti e diritto vivente: una ricognizione aggiornata

Il corso intende fare il punto sulle principali e più attuali questioni, interpretative ed applicative, riguardanti la disciplina penale in materia di produzione, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti, ripercorrendo gli ultimi interventi della Corte Costituzionale, l'evoluzione della normativa e quella della giurisprudenza di legittimità.

Si pensi anzitutto al coacervo dei problemi connessi alla struttura ed all'applicazione dell'art. 73 del d.P.R. n. 309 del 1990, ed in particolare alle questioni concernenti il comma 5 della disposizione, la cui applicazione è resa difficoltosa dall'innesto della novella recata dal decreto-legge n. 146 del 2013 e dalla legge n. 79 del 2014, in un contesto precettivo non omogeneo, tanto nella rilevanza accordata alla appartenenza delle sostanze stupefacenti al novero delle cd. droghe pesanti piuttosto che a quello delle cd. droghe leggere, tanto nella progressione sanzionatoria (dalla ipotesi del fatto lieve a quelle 'non lievi'). Ancora di recente, la Corte costituzionale (sentenza n. 179 del 2017) ha respinto il tentativo di ottenere una sua sentenza manipolatoria che riducesse l'insopportabile discontinuità sanzionatoria tra ipotesi lievi e non, ed adeguasse al principio di proporzionalità i valori edittali delle relative sanzioni. Al tempo stesso, e per altro, ha lanciato al legislatore un "pressante monito", affinché la disciplina della materia sia innovata, prospettando fin d'ora l'alternativa di una imminente e dirompente sentenza di incostituzionalità dell'attuale disciplina. Tra l'altro, gli interventi della Consulta sul trattamento sanzionatorio, proprio riguardo agli stupefacenti, hanno già determinato imponenti attività di "revisione" delle pene anche in fase esecutiva, ponendo questioni che saranno, a loro volta, oggetto di attenzione.

Il corso si occuperà anche, e com'è ovvio, di questioni diverse, come ad esempio quella dello spazio operativo da assegnare all'art.131-bis cod. pen., quando si tratti del nuovo reato di cui all'art. 73, comma 5, o quella delle ricadute della modifica del sistema tabellare sulla sussistenza dei presupposti per l'applicazione della circostanza aggravante dell'ingente quantità.

Il confronto dei partecipanti nell'ambito dei gruppi di lavoro rappresenterà un'utile occasione di ulteriore approfondimento degli orientamenti giurisprudenziali e delle prassi diffuse negli uffici giudiziari di merito.

Caratteristiche del corso:

Area: penale ●



Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito e gruppi di lavoro); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari con funzioni penali e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 29 gennaio 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 31 gennaio 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18006

La funzione giudiziale preliminare: novità normative e del diritto vivente

Il corso intende fare il punto sulle novità normative e sull'evoluzione delle prassi giurisprudenziali con riguardo all'esercizio della funzione giudiziale preliminare, in rapporto ai singoli momenti di intervento del giudice nella fase predibattimentale del procedimento. Saranno oggetto di approfondimento specifico le problematiche connesse – sul versante dell'organo giudicante – alla nuova disciplina delle archiviazioni, dell'intercettazione di comunicazioni, della sentenza di non luogo a procedere e dei riti speciali.

Accanto alle relazioni frontali, uno spazio significativo verrà dato ai gruppi di lavoro, così da favorire nella massima misura lo scambio di esperienze maturate sul campo, rendendo i partecipanti stessi autori e protagonisti del percorso formativo.

Caratteristiche del corso:

Area: penale ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, tavoli di lavoro a percorso predeterminato, dibattito ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottantasei magistrati ordinari (di cui almeno quaranta con funzioni di giudice delle indagini e dell'udienza preliminare) e quattro avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 31 gennaio 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 2 febbraio 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18007



Il processo civile telematico: le nuove funzionalità e le problematiche giuridiche (Prima edizione)

Da ormai quattro anni la Scuola superiore si è dedicata allo studio del processo civile telematico.

Inizialmente la formazione era rivolta all'addestramento pratico ed alla cosiddetta alfabetizzazione nell'uso di "consolle" e degli applicativi ministeriali. Dal 2017 si è deciso di adottare un "approccio di sistema", che attrae nell'attività di formazione anche le questioni giuridiche, soprattutto in tema di notifiche e di documenti informatici, sollevate dalla applicazione del processo telematico. Questa impostazione sarà ripresa nel 2018, ma con maggiore apertura al confronto fra le esperienze dei diversi uffici sullo stato di attuazione del processo telematico, con l'obiettivo di censire i problemi emersi e di analizzare i possibili correttivi. Sarà inoltre prestata attenzione ai temi della qualità delle condizioni di lavoro e della creazione di una agenda virtuale per la gestione dei tempi processuali.

Al corso saranno ammessi anche i magistrati onorari, in quanto destinatari di nuove competenze a seguito della riforma introdotta dalla legge n. 57 del 2016, con riguardo a materie per le quali i giudici togati usufruiscono abitualmente della gestione dei fascicoli per il tramite del processo civile telematico. Anche per questa ragione, oltre che in base ai dati ricavati dal flusso delle domande presentate per il 2017, il corso sarà tenuto quest'anno in due edizioni.

Caratteristiche del corso:

Area: civile ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** ottanta; **composizione della platea:** quarantacinque magistrati ordinari addetti a funzioni giudicanti civili, trentacinque giudici onorari addetti alle funzioni giudicanti civili.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi ai corsi P17028 e P17040, e saranno esclusi gli ammessi alla seconda edizione del corso presente.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 5 febbraio 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 7 febbraio 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18008

La telematica nel processo penale (Prima edizione)

La prossima realizzazione del nuovo sistema informativo della giurisdizione penale sul territorio nazionale impone una riflessione circa gli applicativi informatici a disposizione del



magistrato per l'organizzazione e la gestione del proprio lavoro, ed a proposito delle concrete ricadute dei sistemi sulla più generale organizzazione degli uffici giudiziari. Il corso si propone pertanto l'obiettivo di approfondire tutti gli aspetti del processo penale telematico, anche nella prospettiva di illustrare e diffondere le "buone prassi informatiche" esistenti nei diversi uffici giudiziari: dal nuovo registro penale SICP versione 8.0 alla Consolle del magistrato penale, con lo scadenziario sviluppato anche per gli uffici di secondo grado e la completa informatizzazione della trasmissione dei provvedimenti alla Procura Generale; dal programma di redazione dei provvedimenti "Atti e Documenti", che prossimamente sarà fornito di firma digitale, ai programmi per l'assegnazione automatica dei fascicoli in procura e negli uffici giudicanti di primo e secondo grado, ed infine alla piattaforma documentale come repository comune degli atti.

Si esamineranno anche temi come l'integrazione tra i registri informatizzati ed il sistema di trattamento informatico degli atti per la gestione del fascicolo digitale durante tutte le fasi processuali, la trasmissione degli atti in formato informatico da parte degli uffici fonte alle procure, la gestione informatica dell'acquisizione delle fatture e della liquidazione delle spese di giustizia, con uno specifico focus sulle buone prassi enucleate in tema di organizzazione ed innovazione.

L'offerta formativa sarà articolata anche quest'anno in due incontri, aperti alla partecipazione del personale amministrativo degli uffici giudiziari.

Caratteristiche del corso:

Area: penale ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro); **numero complessivo dei partecipanti:** ottanta; **composizione della platea:** quarantacinque magistrati ordinari con funzioni penali di merito; cinque magistrati onorari con funzioni penali, trenta funzionari amministrativi indicati dal Ministero della Giustizia.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi ai corsi P17024, P17060, P17093, e saranno esclusi gli ammessi alla seconda edizione del corso presente.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 7 febbraio 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 9 febbraio 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18009

Il diritto di asilo ed alla protezione internazionale (Livello base)

I flussi migratori che attraversano il mare Mediterraneo hanno raggiunto il picco nel 2016, con oltre centottantamila "sbarchi" sulle coste italiane e la presenza, tra i migranti, di oltre



venticinquemila “minori non accompagnati”. Oltre due terzi dei migranti hanno proposto domanda protezione internazionale. I conseguenti straordinari flussi di ricorsi giurisdizionali sono stati fronteggiati da interventi legislativi d'emergenza e da provvedimenti organizzativi del Consiglio Superiore della Magistratura. Già con la legge 6 agosto 2015, n. 132, all'art. 18 ter, fu previsto un piano straordinario di applicazione di giudici dell'asilo a tribunali in sofferenza, cui il Consiglio Superiore ha dato esecuzione a partire dal gennaio 2016. Il decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, poi convertito con modifiche dalla legge 13 aprile 2017, n. 46, è quindi intervenuto sul processo, limitando il diritto di difesa dei richiedenti protezione internazionale ed eliminando il grado di appello, per promuovere una maggiore celerità dei procedimenti; ha inoltre previsto l'istituzione presso i tribunali distrettuali di una sezione specializzata dell'immigrazione. Il Consiglio Superiore è intervenuto prima con la risoluzione del 15 marzo 2017 e poi, dopo la conversione del decreto-legge n. 132, con la circolare del 1° giugno 2017, contenente le linee guida in tema di organizzazione e buone prassi per la trattazione dei procedimenti relativi alla protezione internazionale.

La legge e la circolare consiliare considerano la frequenza dei corsi presso la Scuola superiore della magistratura un titolo (non condizionante) per l'accesso alle funzioni di giudice della protezione internazionale.

Il corso base in materia di asilo è dunque indirizzato ai giudici che saranno destinatari dei nuovi provvedimenti di applicazione straordinaria del Consiglio Superiore, a magistrati che siano stati assegnati nei sei mesi antecedenti al corso alle funzioni della protezione internazionale, ed anche a coloro che vogliano acquisire il titolo per l'accesso alle funzioni di giudice della protezione internazionale.

Il corso base di asilo affronterà la nozione di rifugiato e le altre forme di protezione internazionale alla luce della Convenzione di Ginevra, del diritto dell'Unione Europea (CEAS) e diritto nazionale; tratterà le principali questioni procedurali, anche legate all'ascolto del richiedente ed alle tecniche di intervista; offrirà indicazioni e strumenti per la ricerca delle informazioni sul Paese di origine; presenterà buone prassi organizzative e di gestione dei fascicoli; illustrerà le buone pratiche organizzative dell'ufficio del processo per l'immigrazione.

Non mancheranno l'attenzione per le linee guida dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati ed i riferimenti alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea ed alla Convenzione europea per i diritti dell'uomo, oltre che alla giurisprudenza delle Corti europee.

Caratteristiche del corso:

Area: civile ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro e eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** sessanta; **composizione della platea:** quaranta magistrati ordinari, con precedenza ai magistrati applicati in via straordinaria dal CSM alle sezioni specializzate per l'immigrazione ed ai magistrati che siano stati assegnati nei sei mesi antecedenti al corso alle funzioni della protezione internazionale, e 20 magistrati onorari inseriti nell'ufficio del processo per l'immigrazione.



Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P17090.

Sede e data del corso: Roma, Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno (SSAI), via Veientana 386, 7 febbraio 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 9 febbraio 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18010

Nuovi strumenti di deflazione nel sistema penale

La crisi del sistema giudiziario, in materia penale, è ormai un fatto endemico, che manifesta i suoi effetti negativi su più fronti: la durata eccessiva dei procedimenti e la loro inefficacia (perché la decisione tardiva è sempre meno efficace e, spesso, si limita a rilevare l'intervenuta prescrizione del reato), ma anche il rischio di un abbassamento della qualità media del servizio quale portato dell'eccezionale sforzo di produzione richiesto ai magistrati. Nella legislazione degli ultimi anni non sono mancati gli interventi volti ad una soluzione del problema, resta da vedere quanto efficaci e quanto organici. Alcuni di tali interventi, come quelli attuati con la legge n. 103 del 2017, sono incisivi e recentissimi. Si registrano, per un primo verso, modifiche mirate a ridurre la domanda di giurisdizione penale, attraverso la depenalizzazione o l'abrogazione di numerose fattispecie punitive, attuata con i decreti legislativi n. 7 e n. 8 del 15 gennaio 2016, od attraverso l'ampliamento delle ipotesi di punibilità a querela, operato mediante il recentissimo decreto governativo che ha dato attuazione alla delega conferita, anche sulla specifica questione, dalla legge n. 103. È chiaro poi che gli stessi interventi sui meccanismi del processo dovrebbero valere a ridurre non solo la durata dei procedimenti, ma lo stesso loro numero, disincentivando in particolare le impugnazioni o conducendo ad un provvedimento decisorio senza deliberazioni sulla colpevolezza.

In quest'ottica, la riforma della prescrizione dovrebbe demotivare atteggiamenti dilatori e lo stesso ricorso ad impugnazioni, nel caso le stesse abbiano carattere pretestuoso. Dovrebbe uscirne anche l'incentivazione al ricorso ai riti speciali, oggetto a loro volta di nuove regolazioni, che nel complesso dovrebbero migliorare le garanzie interne e la stessa platea dei vantaggi conseguibili in termini di pena. Particolare cura è stata riposta nell'intervento sul giudizio di legittimità, riducendo il contenzioso attraverso il ripristino del concordato in appello e dell'appello contro la sentenza di non luogo a procedere, ed eliminando altresì la possibilità di ricorso personale in cassazione ad opera dell'imputato.

Una menzione meritano poi, per chiudere una panoramica sintetica ed incompleta, le nuove regole attraverso le quali l'ordinamento rinuncia alla punizione, favorendo l'estinzione del reato nell'ottica della giustizia riparativa (nuovo art. 162-ter c.p.), od omettendo di applicare una pena per fatti di speciale tenuità (nuovo art. 131-bis c.p.).

Il corso si propone di trattare questi argomenti, con metodologia mista, sia nel tentativo di coglierne le connessioni e di maturare dunque un giudizio sul loro impatto complessivo, sia



allo scopo di approfondire la disciplina di dettaglio degli istituti di più recente introduzione, anche alla luce delle prime esperienze di applicazione giurisprudenziale.

Caratteristiche del corso:

Area: penale ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settantacinque magistrati ordinari e dieci magistrati onorari con funzioni penali, nonché cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci 12 febbraio 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 14 febbraio 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18011

Le prove civili: onere della prova, attività istruttoria e valutazione del giudice

La prova è da sempre una delle tematiche di maggiore interesse dell'intero processo civile. Il corso si propone di operare una riflessione che, muovendo dalle questioni concernenti il rapporto tra preclusioni assertive e probatorie nei vari riti processuali, delinea il punto di equilibrio tra poteri del giudice e poteri delle parti nella ricostruzione del fatto, disegnando il perimetro entro il quale operano il limite del principio della domanda ed il divieto di scienza privata del giudice; analizza le principali questioni in tema di prove documentali, testimoniali ed atipiche; tratta dei cosiddetti fatti senza prova, come nel caso di non contestazione e per fatti notori ex art. 115 c.p.c.; approfondisce poi il tema della valutazione delle prove da parte del giudice, con particolare riferimento al ragionamento presuntivo ed alla prova indiziaria. Una sessione del corso, previa divisione in gruppi di lavoro, approfondirà il tema del riparto dell'onere probatorio in alcuni dei settori di contenzioso di maggior ricorrenza nella casistica giurisprudenziale, mentre una specifica relazione tratterà della prova nei procedimenti cautelari e sommari.

Caratteristiche del corso:

Area: civile ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:**



cinquanta magistrati ordinari e trentacinque onorari addetti a funzioni giudicanti civili, nonché cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 14 febbraio 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 16 febbraio 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18012

Il punto sulla disciplina delle comunicazioni sociali

Il corso intende esaminare la disciplina delle comunicazioni sociali nella sua dimensione interdisciplinare, penale e civile, quale si interseca nel dettato delle norme che regolano la materia.

Il crescente ruolo dell'impresa nella società ha modificato la funzione del bilancio, elevando i principi di redazione dello stesso (chiarezza e verità) a clausole generali, la cui violazione comporta non più la semplice annullabilità, ma la nullità della deliberazione di approvazione del bilancio.

Il corso prenderà in esame il procedimento di formazione e soprattutto di controllo del bilancio; il tema della nullità delle delibere di approvazione di bilanci falsi o non chiari; i requisiti per la "legittimazione" all'azione di impugnazione e la tematica dei vizi degli allegati di bilancio.

Seguirà l'approfondimento delle responsabilità connesse alla redazione di un bilancio falso e l'impatto della nuova disciplina penale (art. 2621) su quella civile.

In effetti, nel corso degli ultimi anni, le false comunicazioni sociali sono state oggetto di due importanti modifiche legislative – quella apportata dal d.lgs. n.61 del 2002 e la più recente, realizzata mediante la l. n. 69 del 2015 – le quali hanno spinto la Corte di legittimità alla proliferazione di orientamenti giurisprudenziali. La novella più recente, in particolare, ha inciso da un lato sul testo degli articoli 2621 e 2622 del codice civile e, dall'altro, ha innovato la disciplina della materia introducendo, nello stesso codice, i nuovi articoli 2621-bis e 2621-ter.

Il legislatore, pur mosso dal lodevole intento di ripristinare la punibilità del falso in bilancio ritenuto «atto necessario che mira a garantire il rispetto delle regole di trasparenza e a favorire la libera concorrenza», ha dato vita ad un testo legislativo colmo di incertezze interpretative, destinate a generare confusione nella fase applicativa della legge.

Fra i temi dell'analisi che sarà condotta nel corso, quello dei "falsi valutativi", ovvero il tema della rilevanza penale delle valutazioni scorrette inserite nelle comunicazioni sociali, con l'esame della giurisprudenza che si è andata formando sin dall'entrata in vigore della legge. Si tratta di un tema complesso, che investe il moderno diritto dell'impresa nella sua interdisciplinarietà e che necessita, sempre più, di costanti approfondimenti a livello formativo.



Area: comune ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito e eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari (dei quali almeno sessanta con funzioni giudicanti, in pari numero civili e penali), cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 19 febbraio 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 21 febbraio 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18013

Giustizia penale e garanzie dall'esperienza storica alla legge n. 103 del 2017

La possibilità che nel campo della giustizia penale esistesse una dimensione delle “garanzie” a favore dell'imputato, a partire dall'assistenza di un esperto di diritto nelle varie fasi processuali, si palesa alla cultura giuridica (e in genere alla cultura occidentale tout court) solo con l'Illuminismo giuridico.

Dopo Beccaria, dalla “codificazione” penale leopoldina in Toscana (1786) al Codice Zanardelli (1889), l'Italia in particolare diventa uno straordinario laboratorio di teoria e prassi in questo campo, quantomeno fino alla chiara stretta inquisitoria della codificazione penalistica del 1930. Negli ultimi anni, lo stesso dibattito sulla prescrizione e poi sulle intercettazioni, ha coinvolto il tema delle garanzie (la ragionevole durata del processo e il diritto alla privacy), che vanno però correttamente inquadrare, sia storicamente che teoricamente, per farne reali (e non strumentali) criteri di riferimento nella prassi giudiziale. Anche le riforme introdotte o preparate (con il meccanismo della delega) dalla legge n. 103 del 2017 comportano una serie di novità in ambiti del diritto penale sostanziale, del diritto processuale e dell'esecuzione, che potranno avere conseguenze sul complesso delle garanzie. Ciò avverrà quanto meno per i meccanismi della prescrizione, per il nuovo sistema delle impugnazioni, per la valutazione delle condotte riparatorie al fine della estinzione del reato, per le capacità processuali dell'imputato e l'accesso ai riti speciali, per le norme delegate in materia penitenziaria.

Anche nel penale, e nella procedura in specie, di fronte a un sistema delle fonti in fase tellurica (basti pensare al caso Taricco) diventa sempre più importante “gestire i principi” e questo corso intende fornire alcune utili griglie di riferimento.

Caratteristiche del corso:

Area: penale ●



Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settantacinque magistrati ordinari e dieci magistrati onorari con funzioni penali, nonché cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 21 febbraio (apertura lavori ore 15.00) – 23 febbraio 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18014

Nuove tecnologie di indagine e tutela dei diritti fondamentali della persona

La nostra Costituzione, e le Carte sovranazionali di tutela dei diritti dell'uomo, assolvono tra i compiti primari quello di garantire i diritti fondamentali anche nei confronti del potere pubblico, anche quando lo stesso potere venga esercitato al fine di prevenire e reprimere proprio comportamenti lesivi di diritti della persona. Dunque la riservatezza e la vita privata delle persone, il loro diritto alla salute ed alla libertà, all'invulnerabilità del domicilio e delle comunicazioni, costituiscono un limite giuridico, oltreché politico ed etico, al libero sviluppo di attività intrusive dell'autorità pubblica in generale, e di quella giudiziaria in particolare. Nondimeno, la crisi indotta dal terrorismo e le esigenze securitarie esercitano una forte pressione, sui legislatori e sui giudici, affinché le leggi, e comunque i provvedimenti giudiziari, ridefiniscano o definiscano il bilanciamento secondo criteri di maggior favore per le esigenze di tutela della collettività.

La centralità della riflessione giurisprudenziale su questi temi è stata certamente favorita dall'anomia (almeno apparente) che, lungo il corso degli ultimi anni, si è spesso determinata per il differente passo di sviluppo delle nuove tecnologie da un lato e della legislazione dall'altro. In un ordinamento segnato dall'ammissibilità del ricorso a prove atipiche, si è più volte registrata la successione tra una fase di ampia tolleranza per il ricorso a nuove tecnologie ed il progressivo emergere di doverose cautele, imposte dai limiti "esterni" alle regole di procedura penale (cioè dai diritti fondamentali). Di qui la centralità, nel dibattito di questi anni tra i giuristi e gli operatori della giurisdizione, riguardo ai concetti generali di prova atipica, prova illecita, prova illegale e prova incostituzionale. Dibattito che sarà ripreso nel corso del 2018, ed applicato alle tecnologie di investigazione più moderne ed importanti. Vi sono per altro rilevantissimi fatti nuovi anche sul piano normativo ed ordinamentale, che pure saranno al centro dell'attenzione. Basti pensare alla effettiva costituzione ed ai primi passi della Banca nazionale del DNA e, soprattutto, alla riforma in materia di intercettazioni telematiche e di ricorso ai cosiddetti captatori (detti troian virus), articolata in dettaglio nel novembre 2017 e da verificare con attenzione, nei profili dell'interpretazione e dell'applicazione pratica, dopo i primi mesi di vigenza della nuova disciplina.



Caratteristiche del corso:

Area: penale ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settantacinque magistrati ordinari e dieci magistrati onorari con funzioni penali, e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P17059.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci 26 febbraio 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 28 febbraio 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18015

I tirocini formativi e l'ufficio del processo: prassi virtuose ed organizzazione degli uffici

Grazie alle norme che nel biennio 2013-2014 hanno introdotto i tirocini formativi presso gli uffici giudiziari requirenti e giudicanti, le sedi giudiziarie sono oggi affollate di giovani laureati in giurisprudenza. Come è noto, si tratta di giovani al di sotto dei trent'anni, particolarmente qualificati dato l'elevato punteggio di laurea conseguito, interessati ad una esperienza formativa di lunga durata – diciotto mesi – compiuta a stretto contatto con i magistrati, gli avvocati ed il personale amministrativo, che li immette nel vivo della giurisdizione e li impegna in una attività di assistenza e di ausilio accanto a magistrati "formatori", fornendo loro un titolo valido per ulteriori attività professionali oltre che per l'accesso al concorso in magistratura.

Questa peculiare esperienza fondata sullo scambio formazione-lavoro richiede alla magistratura un particolare impegno.

Da un lato occorre garantire che l'offerta formativa ai tirocinanti sia effettiva, omogenea e di livello adeguato, nella consapevolezza che solo a queste condizioni i tirocini formativi si tradurranno in un investimento proficuo per il futuro della giurisdizione e delle diverse attività forensi e legali.

Dall'altro lato, i dirigenti degli uffici ed i singoli magistrati formatori sono chiamati ad adottare modalità di impiego dei tirocinanti che consentano, sempre nella logica dello scambio formazione-lavoro, di utilizzare pienamente le energie messe a loro disposizione per un migliore andamento degli uffici.

Lo scopo del corso è quello di stimolare una riflessione collettiva ed un confronto di esperienze tra i capi degli uffici ed i magistrati formatori che in questi anni hanno seguito e seguono tuttora l'attività dei tirocinanti, al fine di individuare le migliori prassi sul versante formativo e sul terreno dell'impiego lavorativo dei laureati immessi negli uffici giudiziari.



In particolare sarà necessario discutere le questioni tuttora aperte che vanno dalla verifica di validità o non del modello di formazione "atomistico" disegnato dal legislatore alla individuazione dei compiti, a più elevato contenuto formativo e di maggiore utilità per gli uffici, da assegnare ai tirocinanti.

Si tratta di verifiche da condurre con l'attiva partecipazione al corso di un adeguato numero di tirocinanti, la cui voce non può mancare nella discussione.

Gli approdi della riflessione potranno, infine, costituire un valido punto di riferimento per l'organizzazione degli altri stage – di regola più brevi – che si svolgono sulla base di convenzioni stipulate con le Scuole di specializzazione di alcune Università.

Caratteristiche del corso:

Area: comune ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, gruppi di lavoro e dibattito); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settantacinque magistrati ordinari (con preferenza per magistrati formatori), dieci tirocinanti e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi ai corsi P17081 e P17086.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 28 febbraio 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 2 marzo 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18016

Questioni controverse del procedimento monitorio e del giudizio di opposizione

La crisi che da anni attraversa il Paese e ne travolge il tessuto economico si riflette nei rapporti tra aziende, tra privati, tra datore di lavoro e lavoratore, concretizzando varie ipotesi di inadempimento. Lo strumento al quale maggiormente viene fatto ricorso per ottenere la tutela dei propri diritti è il procedimento monitorio che, attraverso un giudizio sommario, e per questo più snello e veloce, dispone l'ordine di pagamento, di dare e/o fare, che il rapporto sottostante ha regolato nella sua complessità.

La disciplina del procedimento monitorio vigente, introdotta dal codice di rito del 1940 (artt. 633-658 c.p.c.), sottoposta a modifiche di non significativo rilievo nel corso degli anni ad opera di taluni interventi normativi settoriali (legge 10 maggio 1976, n. 358, legge 26 novembre 1990, n. 353, decreto-legge 21 ottobre 1995, n. 432, convertito dalla legge 20 dicembre 1995, n. 534, d.lgs. 19 febbraio 1998, n. 51, d.lgs. 9 ottobre 2002, n. 231 e da ultimo legge 28 dicembre 2005, n. 263), nonché per effetto di alcune pronunce della Corte



costituzionale, costituisce oggi uno strumento molto utilizzato per la tutela coattiva dei diritti.

Questo procedimento, inoltre, è stato destinatario di interventi che hanno recepito l'adeguamento a normative europee come quelle relative alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, nonché la previsione di modelli europei di ingiunzione.

Ne consegue una notevole casistica, implementata dalla eventuale fase di opposizione, nella quale sono spesso presenti questioni di nuova competenza a seguito di domande riconvenzionali, approfondimenti sull'onere probatorio, sulla fase esecutiva del provvedimento sub iudice e così via.

Il corso è dedicato al settore di competenza della magistratura onoraria, che può essere interessata sia come giudice di primo grado sia come giudice dell'appello proposto contro la sentenza emessa nel giudizio di opposizione.

Caratteristiche del corso:

Area: civile ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali e dibattito); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottanta magistrati onorari con funzioni civili (con ammissione preferenziale per quaranta giudici di pace e quaranta giudici onorari di tribunale), dieci avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 5 marzo 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 7 marzo 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18017

Questioni sul titolo esecutivo: pubblici ministeri, giudici dell'esecuzione e magistrati di sorveglianza a confronto

Il corso propone l'approfondimento delle principali e più attuali questioni riguardanti il titolo esecutivo, nell'ottica del reciproco arricchimento professionale che può derivare da una formazione che coinvolga, in un contesto unitario, magistrati del pubblico ministero, giudici della cognizione e magistrati di sorveglianza.

Al fianco d'una ricognizione generale del sistema dell'esecuzione, che si trova al centro d'un vasto progetto di riforma, specie a seguito della legge n. 103 del 2017, sarà condotta una analisi di dettaglio riguardo a questioni problematiche che si pongono in fase esecutiva, nell'epoca della cosiddetta "crisi del giudicato". Dunque sarà trattato il tema dell'esecuzione nei casi di sopravvenuta dichiarazione di incostituzionalità delle norme incidenti sull'an e sul quantum del trattamento sanzionatorio, o di sopravvenuta modifica legislativa, o ancora di



intervento di una Corte sovranazionale. Si discuterà della nuova fattispecie di rescissione del giudicato, dell'ordine di carcerazione ex art. 656 c.p.p., dei casi di esecuzione in costanza di misure cautelari, della esecuzione di titoli stranieri (MAE; estradizione). Sarà proposta anche una ricognizione dei principali aspetti procedurali del giudizio di esecuzione e di quello di sorveglianza.

A livello metodologico, i momenti di discussione comune (che mirano a realizzare l'obiettivo del corso, d'una migliore e condivisa percezione dei temi dell'esecuzione) si alterneranno al lavoro in gruppi ristretti, formati su base funzionale, al fine di favorire una analisi tecnica di dettaglio di questioni specifiche.

Caratteristiche del corso:

Area: penale ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settantacinque magistrati ordinari con funzioni penali, dieci esperti componenti di Tribunali di sorveglianza, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 7 marzo 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 9 marzo 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P18018

La formazione dei formatori

La formazione giudiziaria italiana è stata concepita dal legislatore come una formazione senza formatori. La Scuola superiore della magistratura è guidata da un comitato direttivo con mandato quadriennale, composto in prevalenza da magistrati, che si avvale di personale amministrativo insufficiente e comandato per brevi periodi rinnovabili. La formazione, sia iniziale che permanente, è affidata a docenti o a tutori nominati per la durata della relazione o per un'assistenza a discenti che non eccede lo spazio di una settimana. La Scuola quindi, diversamente da altre scuole europee, non ha educatori o metodologi stabili.

Le strutture territoriali di formazione sono composte da magistrati, ordinari ed onorari, nominati per un biennio con incarico rinnovabile; hanno un supporto amministrativo e logistico ridottissimo, ove esistente; si affidano a docenze di brevissima durata, nei limiti di ciò che lo stanziamento finanziario ad esse assegnato consente.

Infine una parte importante della formazione iniziale, ossia il tirocinio negli uffici, è pure affidato a magistrati, ma inseriti nel diverso circuito del cosiddetto "autogoverno locale".

Eppure, questa configurazione a rete della formazione italiana, composta dalla struttura centrale e dalle strutture territoriali e guidata in modo pressoché esclusivo da magistrati (se



si eccettuano i cinque componenti “non togati” del comitato direttivo della SSM), realizza risultati rilevantissimi per il numero di eventi della formazione permanente, per la continuità nella formazione iniziale, per il numero di corsi sulla dirigenza, per la quantità della offerta di formazione linguistica, per la partecipazione ai gruppi di lavoro europei sulla formazione, per il numero di scambi (saranno quasi 400 nel 2018, un autentico record europeo) nell’ambito della Rete europea di formazione giudiziaria, per la partecipazione a progetti banditi e finanziati dall’Unione Europea sulla formazione.

Questi risultati sono realizzati da magistrati che operano all’occorrenza come “organizzatori” della formazione e come formatori essi stessi.

L’incontro “formazione dei formatori” è destinato ai magistrati, ordinari e onorari, componenti delle strutture territoriali della formazione e vuole interrogarsi quest’anno, oltre che sulla organizzazione della formazione a livello centrale e territoriale e del coordinamento dell’attività territoriale da parte della struttura centrale, della qualità della “formazione senza formatori”.

Il corso affronterà dunque i diversi problemi organizzativi, anche contabili e di supporto amministrativo e logistico, delle attività di formazione. Al tempo stesso, sarà promossa una discussione tra componenti del comitato direttivo della SSM e componenti della rete territoriale sulle difficoltà della struttura complessiva, anche nell’ottica di un virtuoso raccordo tra i due livelli di formazione, affinché – pur nell’ambito della flessibilità necessaria ad assicurare le esigenze proprie di ciascun distretto giudiziario – siano raggiunti livelli sempre più elevati ed omogenei nella ricerca dei temi, nell’evoluzione delle metodologie, nell’organizzazione delle iniziative, nei rapporti con le altre istituzioni operanti sul territorio, così da proporre la Scuola, all’attenzione di tutti i suoi interlocutori, come centro coerente ed unitario di proposta formativa per gli operatori della giurisdizione.

Il corso si dedicherà, poi, anche ricorrendo ad esperti educatori e metodologi, alla qualità della formazione, alle metodologie formative ed alla valutazione della formazione. Saranno oggetto di discussione e confronto le nuove metodologie promosse dalla Rete europea di formazione giudiziaria ed in particolare dal gruppo metodologie formative affidato, dal 2016, alla guida della SSM.

I partecipanti si divideranno anche in sessioni parallele, dedicate ai diversi settori della formazione: iniziale, permanente ed internazionale.

Saranno infine organizzate due sessioni di lavoro specifiche, una con i magistrati italiani presso EUROJUST e la seconda con quelli distaccati o co-agenti presso la Corte europea dei diritti dell’uomo, con la finalità di diffondere sul territorio nazionale, tramite i formatori territoriali, buone prassi operative nei rapporti con EUROJUST e, anche attraverso una migliore interazione con i colleghi che operano nel contenzioso davanti alla Corte europea, buone prassi volte a minimizzare il rischio di condanne della CEDU.

Area: comune ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (dibattito guidato e discussione in gruppi); **numero dei partecipanti;** fino a centoventi; **composizione della platea:** magistrati ordinari ed onorari delle strutture territoriali di formazione (con preferenza per due rappresentanti almeno per ogni struttura)



Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 12 marzo 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 14 marzo 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18019 **Diritto penale e multiculturalismo**

Negli ultimi anni l'aumento dei flussi migratori ha determinato un rilevante fenomeno di torsione tra i presupposti sottesi al sistema penale (sociali, culturali, religiosi) e la concretezza dei fatti sottoposti a giudizio. Molti cioè i casi nei quali, non sempre strumentalmente, i giudici vengono sollecitati ad una nuova "misura" degli istituti classici del diritto penale.

Il problema non è posto soltanto dall'incontro (o scontro) tra culture, e talvolta si lega solo indirettamente al fenomeno della migrazione, muovendo piuttosto, e per esempio, dalla questione del terrorismo di matrice islamica. È un fatto che gli ordinamenti di democrazia occidentale hanno reagito alla minaccia terroristica depotenziando l'idea di un diritto penale sussidiario ed incentrato sull'offesa concreta e materiale, ed arretrando la soglia della punizione, con l'individuazione di situazioni e comportamenti che, pur senza scadere necessariamente nel deprecato "diritto penale del nemico", incidono più concretamente su aree determinate della popolazione e riducono la tolleranza per modelli culturali alternativi a quelli dominanti.

In qualche modo, dunque, il multiculturalismo determina variazioni obiettive del diritto penale (talvolta spinte fino a disposizioni discriminatorie) e/o della sua concreta applicazione. In ogni caso, l'inedita ed ampia variabilità delle culture, delle abitudini e delle credenze sollecita il sistema a nuovi bilanciamenti, poiché le libertà fondamentali (di religione, di manifestazione del pensiero, di insegnamento, di associazione) premono per assumere nuovi significati, e per trasformarsi in diritti o giustificazioni. Basti pensare ai rapporti intrafamiliari per avere una percezione immediata del problema e per intuirne i risvolti pratici (la cultura dei rapporti familiari condiziona in qualche misura la nozione di maltrattamento in famiglia?). O, sempre a titolo di esempio, si pensi al recente caso del porto in pubblico di un coltello rituale.

Nell'opinione pubblica si assiste ad un prevedibile confronto tra logiche di multiculturalismo e volontà di assimilazione, anche con lo strumento del diritto penale.

Meno prevedibile, ma concreto, appare il dato del riprodursi di tale confronto, tra le righe ma neppure sempre, nell'ambito della giurisdizione e della riflessione giuridica.

Il terreno d'elezione – sebbene non manchi, come detto, una dimensione attinente al concetto materiale di offesa penale – è costituito dai temi della colpevolezza e della rimproverabilità. In un sistema democratico, fondato sull'uguaglianza e nel contempo sull'idea della rieducazione come scopo fondante della pena, esiste l'esigenza di non creare



spazi di privilegio (o tolleranza verso comportamenti talvolta inaccettabili), ma esiste anche la necessità di misurare sulla colpa dell'individuo la reazione punitiva.

La condizione di estraneità culturale ha trovato talvolta riscontro, in giurisprudenza, già sul piano dell'ignoranza scusabile della legge penale (ad esempio riguardo alle mutilazioni genitali di ispirazione religiosa). Molto più frequentemente la conformità dell'agire del reo a moduli comportamentali tipici della propria cultura assume consistenza tecnica attraverso le fattispecie che conferiscono rilievo, appunto, ai motivi ed al movente, sia contrastando (o non) l'applicazione di aggravanti (art. 61, n.1, c.p.), sia sollecitando (o non) l'applicazione di attenuanti (art. 62, n. 1, c.p.). Ancor più ricorrente, com'è ovvio, risulta la necessità di valutare il contesto personale ed ambientale della condotta a fini di giusta graduazione della pena, nella prospettiva dell'art. 62-bis e comunque dell'art. 133 c.p.

Il corso si articolerà in apertura con riflessioni a carattere generale sui rapporti tra multiculturalismo e profili essenziali del sistema penale, per proseguire attraverso l'esame dei problemi più concreti e ricorrenti che si pongono nell'esercizio della giurisdizione.

Caratteristiche del corso:

Area: penale ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali e dibattito); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settanta magistrati ordinari e quindici magistrati onorari con funzioni penali, nonché cinque avvocati

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 14 marzo 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 16 marzo 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18020

I reati nella rete e le indagini informatiche

Al versante luminoso della rete, che amplia la sfera della conoscenza e rende straordinariamente più veloci tutte le comunicazioni, si affianca la zona oscura e criminale di questa nuova scena dell'azione umana, nella quale convivono reati assai diversi.

Da un lato i veri e propri "crimini informatici", contemplati da norme che mirano a contrastare le aggressioni e gli accessi illegittimi ai sistemi tecnologici ed a reprimere le utilizzazioni indebite ed invasive delle tecniche di captazione, memorizzazione e trasmissione telematica. Dall'altro lato i reati tradizionali, talora antichissimi, che nella rete possono trovare un ambiente favorevole alla loro commissione e proliferazione e vedere potenziate, spesso a dismisura, le loro potenzialità offensive, come nel caso della diffamazione, della truffa, delle violazioni della privacy, della diffusione di messaggi minacciosi e terroristici.



Il corso si propone di esplorare entrambe queste realtà, analizzando i problemi giuridici, talvolta del tutto inediti, che continuamente si pongono all'interprete. A partire dall'individuazione del giudice territorialmente competente - tutt'altro che agevole in un contesto immateriale - sino alle molteplici difficoltà tecniche connesse alla repressione di crimini che non di rado varcano i confini degli Stati nazionali ed alla identificazione dei loro autori.

Parallelamente verranno esaminate le peculiarità delle indagini informatiche che richiedono al magistrato tanto una conoscenza di base delle modalità di funzionamento e delle "regolarità sociali" delle tecnologie utilizzate quanto la continua capacità di misurare la compatibilità del loro impiego con le norme del codice di rito e con il rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali sancite dalla Costituzione e dalle convenzioni internazionali.

Caratteristiche del corso:

Area: penale ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito e eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottanta magistrati ordinari con funzioni penali, sei dirigenti di Forze di polizia appartenenti ai nuclei specializzati di contrasto alla criminalità informatica, quattro avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P17006.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 19 marzo 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 21 marzo 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18021

La bioetica ed il complicato mestiere del giudice: un viaggio in punta di piedi in un mondo ancora da esplorare

Il corso intende affrontare una tematica importante, quella della bioetica, che coinvolge i giudici sempre più spesso, costringendoli ad una faticosa opera di supplenza in ambiti legislativi tuttora in fase di elaborazione.

I progressi scientifici raggiunti, a partire dal secondo dopoguerra, hanno segnato un passaggio epocale, chiudendo la fase della c.d. "rivoluzione terapeutica" per aprire quella della "rivoluzione biologica". Si tratta un fenomeno complesso, che i giuristi contemporanei (e tra essi, in primo luogo, i magistrati) faticano a governare per la mancanza di coordinate utili ad orientarsi "in terra incognita".

Un problema, questo, che trae origine non solo dall'improvvisa obsolescenza delle previsioni normative già esistenti in materia (si pensi al disposto dell'art. 5 del codice civile), ma anche



dalla difficoltà di dare vita a nuovi interventi legislativi per l'assenza, tra le diverse forze politiche, di una sostanziale concordanza di vedute intorno ad alcune questioni (bio)etiche di fondo.

Non stupisce, quindi, che in un quadro normativo largamente deficitario il giudice sia chiamato ad offrire una risposta immediata alle questioni bio-giuridiche soprattutto attraverso l'applicazione di "principi", se non, addirittura, attraverso un modello di decisione "per valori", nell'enucleazione (e bilanciamento) dei quali egli si lascerà guidare, oltre che dalle norme costituzionali, dall'applicazione di quell'ampio corpus di diritto non scritto ricavabile dalla giurisprudenza delle Corti sovranazionali (operazione, peraltro, non scevra da insidie e da inconvenienti).

Nella faticosa ricerca di un approccio interdisciplinare e nella esigenza di accostarsi al tema con la delicatezza e la sensibilità che si devono alla trattazione di un argomento tanto complesso, nel quale è in gioco l'essere umano, è necessario immaginare una riflessione di fondo che faccia il "punto" su una materia ancora tutta da esplorare.

Caratteristiche del corso:

Area: comune ●

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura in collaborazione con l'Accademia dei Lincei; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito e eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Roma, Sede da definire, 21 marzo 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 23 marzo 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18022

L'imparzialità del magistrato: deontologia, garanzie procedurali, responsabilità disciplinari

Agli occhi dei cittadini la visibile imparzialità di chi giudica e di chi accusa costituisce la fonte essenziale della legittimazione di una magistratura professionale e la ragione fondante della sua indipendenza. Ma il significato ed il contenuto di tale imparzialità restano al centro di un confronto culturale e tecnico aperto.

Su di un versante si pone chi immagina che l'imparzialità sia sinonimo di assoluto distacco dalle vicende sociali e politiche, di un deliberato disinteresse e di una programmatica estraneità del magistrato alle sorti della polis. Su di un altro versante si colloca chi sostiene che questo "essere inanimato" e privo di interesse umano e culturale ai fatti che giudica non esiste (e che se esistesse non sarebbe un buon giudice) e concepisce l'imparzialità possibile come «consapevole e concreta tensione verso l'imparzialità all'atto del giudicare», di volta



in volta realizzata grazie alla capacità del magistrato di fare la tara dei propri pre-giudizi per aderire alla logica propria dell'ordinamento nella soluzione del caso sottoposto al suo esame. In questo complesso contesto si inseriscono e vanno approfonditamente esaminate le prescrizioni deontologiche che mirano ad orientare la condotta dei singoli magistrati in direzione di una visibile imparzialità, le norme di legge che regolano le specifiche ipotesi in cui un magistrato ha l'obbligo o deve valutare l'opportunità di una astensione o può essere oggetto di una istanza di ricusazione ed infine le disposizioni che sanzionano, sul versante disciplinare, le violazioni del dovere di imparzialità e dei suoi corollari (tra cui il dovere del riserbo e del silenzio in determinate occasioni e la tenuta di comportamenti lineari e trasparenti nello svolgimento delle attività professionali).

Il corso si propone di approfondire queste diverse dimensioni della problematica della imparzialità attraverso una attenta ricognizione delle norme del codice deontologico della magistratura, dei codici di procedura, del codice disciplinare e delle altre disposizioni di ordinamento giudiziario poste a garanzia dell'imparziale esercizio delle funzioni giudiziarie, nonché attraverso un parallelo lavoro di ricognizione dei diritti e delle libertà del cittadino magistrato.

In questo quadro un ampio spazio verrà dedicato all'esame, da condurre ovviamente in astratto, delle questioni percepite dalla più ampia opinione pubblica come profili essenziali del procedere imparziale, per effetto di casi di cronaca e/o dell'orientamento determinato dai mediatori culturali e dal dibattito politico. In parallelo, saranno offerte rassegne critiche dei principali orientamenti assunti dai titolari dei poteri ispettivi e di azione disciplinare, nonché della giurisprudenza espressa dal Giudice della disciplina e dalle Sezioni unite della Corte di cassazione.

Caratteristiche del corso:

Area: comune ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito e eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottanta magistrati ordinari, cinque magistrati onorari e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 21 marzo 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 23 marzo 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18023

L'attuale consistenza del principio di *ne bis in idem*: aspetti sostanziali e processuali



Il principio del ne bis in idem, che notoriamente ha lasciato la matrice attinente alla protezione del giudicato per assurgere a strumento di tutela dei diritti fondamentali di libertà, vive una stagione evolutiva di grande importanza.

Nelle Carte sovranazionali il divieto del doppio processo ha trovato formale sanzione nell'art. 4 del Protocollo n. 7 alla Convenzione edu, esecutivo in Italia dal 1992, e poi nella Carta di Nizza (art. 50), con le note implicazioni circa il rango che ne discende quanto al sistema di gerarchia delle fonti.

Di recente, per altro, la Corte costituzionale italiana ha rinvenuto anche nelle norme della nostra Carta fondamentale (artt. 24 e 111) il fondamento d'una rilevanza condizionante del principio rispetto alla discrezionalità del legislatore ordinario. Si allude qui alla sentenza n. 200 del 2016 (resa nel drammatico contesto dei reati a manifestazione assai dilazionata delle conseguenze dannose per la salute e per la vita), con la quale è stata dichiarata l'illegittimità dell'art. 649 c.p.p., nella parte in cui (secondo il diritto vivente) escludeva comunque la preclusione (e dunque consentiva un nuovo giudizio) riguardo ad un reato in concorso formale con altro già giudicato. Ciò nell'ambito di una riconsiderazione di fondo della nozione di idem, decisamente orientata verso il fatto anziché verso la relazione tra norme convergenti sul fatto medesimo, per quanto opportunamente estesa ad ogni profilo dell'accadere criminoso (condotta – causalità – evento). L'autorevole presa di posizione sta producendo ovviamente i suoi effetti nella pratica della giurisdizione, ed uno degli scopi del corso sta proprio nel sondarne approfonditamente i contenuti e nello studio della giurisprudenza conseguente.

Sul piano del cd. ne bis in idem sostanziale, la "crisi" determinata dalla sentenza della Grande Camera della Corte edu, del 4 marzo 2014, nel caso Grande Stevens v. Italia era stata parzialmente ridimensionata, com'è noto, dalla successiva decisione della stessa Grande Camera nel procedimento A. e B. contro Norvegia (15 novembre 2016), preceduta del resto, sul piano nazionale, dal notissimo "arresto" operato dalla Consulta con la sentenza n. 49 del 2015 (e dalla decisione in certo senso connessa del maggio 2016, n. 102). Di qui una rilevante giurisprudenza sull'ammissibilità (o non) dei casi di preteso doppio binario sanzionatorio in diverse materie.

Nondimeno, i rinvii pregiudiziali di diverse Autorità giudiziarie italiane (tra cui la Corte di cassazione) daranno luogo in tempi presumibilmente ristretti ad una pronuncia della Corte di giustizia, sul versante "comunitario" del principio. Al momento, sono state rassegnate le conclusioni dell'Avvocato generale presso la CGUE, secondo cui, in sintesi, l'art. 50 della Carta di Nizza osterebbe a una normativa nazionale che, come quella italiana, consente la celebrazione di un procedimento finalizzato all'irrogazione di sanzioni amministrative di natura sostanzialmente penale agli autori della condotta di abuso del mercato, quando vi sia già una sentenza penale definitiva che abbia avuto ad oggetto i medesimi fatti materiali, senza prevedere un meccanismo processuale che consenta di evitare la duplicità di repressione. Stesso principio è stato proposto quanto alla materia tributaria, salva la necessità per il giudice del rinvio di verificare egli stesso se la sanzione tributaria definitiva abbia natura penale secondo i noti "criteri Engel" della Corte di Strasburgo.

Insomma, un quadro in convulso movimento. Il corso avrà la funzione di richiamarne le premesse e di chiarirne i tratti, per poi studiare lo stato – a quel punto probabilmente ancor più evoluto – della giurisprudenza nazionale e sovranazionale in materia.



Caratteristiche del corso:

Area: penale ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari con funzioni penali, nonché cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 26 marzo 2018 (inizio lavori ore 15.00) – 28 marzo 2018 (fine lavori ore 13.00).



Corso P 18024

Il diritto inglese (Corso in lingua inglese)

La Scuola propone, in continuità con l'offerta formativa degli anni precedenti in tema di linguaggi giuridici, un seminario per la conoscenza e l'approfondimento del diritto inglese, con cenni anche al diritto degli Stati Uniti d'America. Il corso, finalizzato all'apprendimento del linguaggio giuridico, affronterà, anche grazie al contributo di relatori esperti della materia, alcuni aspetti, del sistema giuridico e del sistema giudiziario del Regno Unito. L'iniziativa, condotta interamente in lingua inglese, si rivolge a magistrati con livello di conoscenza della lingua B1 o superiore. Saranno proposte esercitazioni a contenuto grammaticale, sintattico e di vocabolario. La metodologia prescelta (laboratorio di ricerca) implica che tutti i partecipanti debbano intervenire attivamente nel dibattito valendosi, in via esclusiva, della lingua inglese.

Caratteristiche del corso:

Area: linguistica ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** esercizi di inglese giuridico con esperti linguisti, in gruppi di dodici partecipanti, con il supporto di un manuale appositamente predisposto e di strumenti multimediali; partecipazione in sessioni plenarie con giuristi di madrelingua; **numero complessivo dei partecipanti:** trentasei; **composizione della platea:** trentasei magistrati ordinari con funzioni giudicanti o requirenti.

Eventuali incompatibilità: l'ammissione al corso presente comporta esclusione dagli altri tre corsi in lingua inglese programmati per il 2018.



Sede e data del corso: Napoli, Castelcapuano, 26 marzo 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 28 marzo 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18025

L'esecuzione degli appalti pubblici: differenze e punti di contatto con gli appalti privati

Il notevole contenzioso in materia di appalti (sia pubblici che privati) suggerisce di esaminare le problematiche relative alla fase esecutiva degli appalti pubblici di lavori, forniture e servizi (rientranti nella giurisdizione del giudice ordinario), evidenziando le peculiarità della normativa speciale allo scopo di far emergere le differenze ed i punti di contatto con la disciplina generale in materia di appalti stipulati tra privati.

Il corso – inserito nel programma di formazione congiunta con la magistratura amministrativa – intende approfondire i principali snodi problematici relativi al riparto di giurisdizione, alle vicende modificative del rapporto e del contraente, all'estinzione anticipata del contratto ed alle pretese risarcitorie dei contraenti.

La metodologia di approfondimento, grazie all'ausilio dei magistrati amministrativi, si avvarrà di un confronto tra la disciplina civilistica generale e la disciplina speciale, con l'intento di demarcare le rispettive linee di azione della giustizia ordinaria e della giustizia amministrativa.

Caratteristiche del corso:

Area: civile ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura in collaborazione con il Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa; **durata:** tre sessioni (un giorno e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali e dibattito); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta (oltre ai magistrati amministrativi, selezionati nel numero e secondo criteri stabiliti in accordo con il Consiglio di Presidenza della Giustizia amministrativa); **composizione della platea:** settantacinque magistrati ordinari e dieci magistrati onorari con funzioni civili, nonché cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Roma, Sede del TAR Lazio (via Flaminia, 15), 5 aprile 2018 (apertura lavori ore 9.30) – 6 aprile 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18026

Le impugnazioni cautelari: funzioni e procedura



I tempi lunghi del processo penale e le persistenti difficoltà della “legge” di assicurare la sua ragionevole durata hanno avuto l’effetto di “drammatizzare” la fase dell’applicazione delle misure cautelari personali e reali, e di conferire un crescente rilievo al tema dei relativi controlli giurisdizionali.

Consentendo un tempestivo vaglio giurisdizionale di provvedimenti che incidono sul bene essenziale della libertà personale - ma anche sull’onore e sulla reputazione - dei cittadini indagati, nonché sui loro patrimoni e sulle loro disponibilità economico-finanziarie, le impugnazioni cautelari rappresentano una componente fondamentale del quadro di garanzie proprie del processo penale e il luogo di elaborazione di orientamenti giurisprudenziali che hanno ripercussioni profonde sulla vita dei consociati.

Il corso si propone di analizzare i contenuti e le modalità di svolgimento dei procedimenti di riesame e di appello delle misure personali e reali, individuando le questioni principali e più ricorrenti che in essi vengono poste ed effettuando una attenta ricognizione dei criteri di valutazione adottati e degli indirizzi giurisprudenziali maturati in seno alla giurisprudenza di merito.

Particolare attenzione verrà poi dedicata agli approdi della giurisprudenza di legittimità che, proprio in sede cautelare è chiamata alle interpretazioni più tempestive tanto delle nuove norme di diritto sostanziale quanto dei frequenti interventi legislativi di modifica dei criteri di applicazione delle misure cautelari e delle procedure di controllo giurisdizionale.

Dalla riflessione collettiva dovrà infine scaturire una mappa dei punti critici dell’attuale disciplina delle impugnazioni cautelari che, come è noto, resta oggetto di valutazioni contrastanti della magistratura e dell’avvocatura e dà vita a discussioni che investono molteplici aspetti del quadro normativo che vanno dall’effettività del contraddittorio alla proliferazione dei giudizi sino alla procedura da adottare (come attesta il “ritorno” al rito camerale partecipato voluto dalla legge n. 103 del 2017 per la trattazione del ricorso avverso i provvedimenti cautelari reali, che ha posto nel nulla una decisione di segno contrario delle Sezioni Unite penali). Si tratta di un processo evolutivo cui non è estranea la giurisprudenza, e che investe la stessa funzione del giudizio impugnatorio: se si tratti d’un rimedio destinato solo a rimuovere con immediatezza la compressione del diritto realizzata mediante la misura cautelare, tendenzialmente privo di riflessi sul giudizio principale (si ricordi l’apparizione solo transitoria del comma 1-bis dell’art. 405 c.p.p.), o se piuttosto il giudizio sulla legittimità della cautela debba produrre implicazioni nel giudizio sul merito dell’imputazione, ad esempio condizionando l’utilizzazione delle prove acquisite in connessione alla cautela.

Caratteristiche del corso:

Area: penale ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito e eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottanta magistrati ordinari con funzioni penali e dieci avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.



Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 9 aprile 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 11 aprile 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18027

Le locazioni: percorso di approfondimento tra innovazioni giurisprudenziali e novità legislative

Nel corso degli anni il legislatore è più volte intervenuto sugli aspetti di maggiore rilevanza economica e sociale del rapporto di locazione (la misura del corrispettivo e la durata), al fine di trovare una soluzione al difficile contemperamento delle diverse esigenze del conduttore e della proprietà immobiliare, in una materia sempre oggetto di forti contrasti e di un rilevante contenzioso.

Il corso – destinato ai giudici specializzati in materia di locazioni ed ispirato ad un modello didattico teorico-pratico volto ad approfondire anche le varie prassi utilizzate sul territorio nazionale – intende approfondire le novità legislative in materia. In particolare verranno esaminate le nuove disposizioni introdotte dal decreto-legge n. 50 del 2017 (locazioni brevi) e la tipologia dei nuovi contratti di locazione (ad esempio, le vetrine a tempo per i locali commerciali), allo scopo di fornire una panoramica completa ed approfondita su un settore del diritto sempre in costante e rapida evoluzione.

Al contempo, verranno esaminate le innovazioni giurisprudenziali, così da fornire al giudice specializzato nella materia locatizia una panoramica aggiornata delle tematiche oggetto di contenzioso e dei possibili inquadramenti sistematici.

Caratteristiche del corso:

Area: civile ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali e dibattito); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** sessantacinque magistrati ordinari e venti onorari con funzioni civili, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 11 aprile 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 13 aprile 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18028

Il diritto penale degli alimenti



Il corso, organizzato in collaborazione con l'Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare, si propone di approfondire le tematiche sostanziali e processuali connesse alle condotte di reato in materia alimentare, con particolare riferimento alle frodi. Alle classiche relazioni frontali (ma a contenuto casistico-giurisprudenziale), si aggiungeranno moduli tematici gestiti da una coppia di relatori di diversa estrazione (giurista a fronte di non giurista), in modo da offrire una prospettiva "integrata" sui singoli argomenti tecnici, che esalti le interconnessioni extra penalistiche. Vi saranno sessioni dedicate al tema dell'industria alimentare, al "diritto penale del cibo", alla sicurezza ed igiene alimentare ed ai conseguenti aspetti processuali. Si affronteranno, così, con il contributo di voci diverse e complementari i temi della criminalità alimentare (agromafie, agro pirateria ecc.), delle classi d'incriminazione aventi ad oggetto gli alimenti, delle contravvenzioni igienico-alimentari e dei delitti di frode sanitaria e del relativo sistema di controllo e repressione. Uno spazio sarà, infine, dedicato alle frodi alimentari ed alle nuove tecniche d'indagine.

Caratteristiche del corso:

Area: penale ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura in collaborazione con l'Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, tandem di relatori, dibattito ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novantaquattro; **composizione della platea:** ottanta magistrati ordinari con funzioni penali; dieci operatori di polizia addetti a corpi specializzati; quattro avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Roma, Centro Congressi Palazzo Rospigliosi (via XXIV maggio, n. 43), 11 aprile 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 13 aprile 2018 (chiusura lavori ore



Corso P 18029

Dal telelavoro al lavoro agile: le principali novità legislative ed il ruolo del giudice del lavoro al cospetto della modernità

Il telelavoro ha modificato completamente il luogo dove è eseguita la prestazione lavorativa e l'organizzazione stessa del lavoro. Infatti, la prestazione è resa in un luogo esterno all'unità produttiva (solitamente al domicilio del lavoratore), avvalendosi di personal computer o di un altro dispositivo mobile collegato con il sistema informativo aziendale, e, nondimeno, risulta riconducibile a più tipologie contrattuali in materia di lavoro (autonomo, subordinato, a domicilio).



La legge n. 81 del 2017, al Capo II, ha introdotto norme sul lavoro agile, o "smart working", inteso non come una nuova tipologia contrattuale, ma come una particolare modalità di svolgimento dell'attività lavorativa, basata sulla flessibilità di orari e di sede e caratterizzata da una prevalente utilizzazione degli strumenti informatici e telematici.

Si tratta di cambiamenti epocali, che impongono al giudice del lavoro una riflessione sull'evoluzione della normativa lavoristica e sulla sua adeguatezza alle nuove tecnologie e alla diversa organizzazione del lavoro.

Il corso si propone di ricostruire il quadro giuridico del telelavoro a livello europeo (Accordo Quadro europeo del 16 luglio 2002) e sul piano nazionale, per quanto riguarda il pubblico impiego (legge n. 191 del 1998 – cd. Bassanini ter – e d.P.R. n. 70 del 1999) e con riguardo al settore privato, nel quale è assente una disciplina specifica, fatto salvo l'Accordo interconfederale del 2004.

Uno specifico focus illustrerà i nuovi poteri datoriali per quanto riguarda le forme di controllo a distanza, così come regolate dall'art. 4 dello Statuto dei lavoratori dopo il cd. Jobs Act, e analizzerà le tutele individuali e sindacali dei dipendenti, in relazione anche al bilanciamento con la disciplina della privacy, alla luce del nuovo Regolamento UE 679/2016 in materia di dati personali.

Specifica attenzione sarà dedicata all'analisi del recente leading case definito dalla Grande Camera della Corte Europea dei diritti dell'uomo nel procedimento Bărbulescu v. Romania.

Caratteristiche del corso:

Area: civile ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali e dibattito); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottanta magistrati ordinari (con funzioni civili e del lavoro), cinque avvocati, cinque funzionari del Ministero della Giustizia.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 16 aprile 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 18 aprile 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18030

La corruzione nella pubblica amministrazione: prevenire, scoprire, reprimere

Risposte effettive alle comprensibili inquietudini dell'opinione pubblica ed al vivo allarme sociale suscitato dai fenomeni di corruzione nella pubblica amministrazione potranno venire solo da un'azione coordinata dei pubblici poteri, diretta a garantire la trasparenza delle amministrazioni ed a contrastare le omertà al loro interno, potenziando gli strumenti di prevenzione e garantendo una ragionevole rapidità della repressione penale.



In quest'ottica sarà innanzitutto utile un'attenta valutazione sulla concreta esperienza dei meccanismi di prevenzione della illegalità nella pubblica amministrazione introdotti dalla legge n. 190 del 2012 e sul ruolo svolto dalla nuova Autorità nazionale anticorruzione.

Al necessario bilancio sull'esistente verrà poi affiancata la riflessione sugli sviluppi possibili dell'opera di prevenzione, dalla regolamentazione legislativa delle attività di lobbying all'ampliamento ed al rafforzamento dell'istituto del whistleblowing.

Anche sul versante della repressione penale è tempo di bilanci: sull'applicazione delle nuove fattispecie incriminatrici previste dalla legge anticorruzione del 2012; sulla linea di demarcazione tracciata tra concussione e corruzione; sulle risposte date dai giudici di merito e di legittimità ai complessi problemi interpretativi ed applicativi delle norme incriminatrici dei fatti di corruzione.

Parallelamente andranno analizzate le innovazioni contenute nella legge n. 103 del 2017, che ha aumentato della metà i termini prescrizionali estintivi per una serie di fatti di corruzione, e nel nuovo Codice antimafia, che ha esteso la sfera di applicazione delle misure di prevenzione agli indiziati di appartenere ad associazioni per delinquere finalizzate al compimento di reati contro la pubblica amministrazione.

Non meno importante sarà la verifica delle nuove possibilità di "scoperta" dei fatti di corruzione che derivano da un lato dall'affinamento delle tecniche di individuazione delle operazioni sospette e dalle relative segnalazioni e, dall'altro, dalla introduzione del reato di autoriciclaggio, che potrà costituire il "reato traccia" per eccellenza, punto di partenza per una indagine a ritroso verso il reato contro la pubblica amministrazione che ha fornito la provvista per le operazioni di autoriciclaggio.

Caratteristiche del corso:

Area: penale ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura – Autorità Nazionale Anticorruzione
durata: quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito e eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottanta magistrati selezionati dalla Scuola, di cui settanta magistrati ordinari e dieci magistrati onorari con funzioni penali (sessanta dei quali almeno con funzioni requirenti), cinque avvocati, e Funzionari ANAC selezionati nel numero e secondo i criteri stabiliti d'intesa con l'Autorità.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P17029.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 18 aprile 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 20 aprile 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18031



Il diritto spagnolo (Corso in lingua spagnola)

La Scuola propone, in continuità con l'offerta formativa degli anni precedenti riguardo ai linguaggi giuridici, un seminario per la conoscenza e l'approfondimento del diritto spagnolo. Il corso, finalizzato appunto all'apprendimento del linguaggio giuridico, affronterà alcuni aspetti dell'ordinamento giuridico e del sistema giudiziario del Regno di Spagna, anche grazie al contributo di relatori esperti della materia.

L'iniziativa, condotta interamente in lingua spagnola, si rivolge a magistrati con livello di conoscenza della lingua B2 o superiore. Saranno proposte esercitazioni a contenuto grammaticale, sintattico e di vocabolario.

La metodologia prescelta (laboratorio di ricerca) implica che tutti i partecipanti debbano intervenire attivamente nel dibattito, esclusivamente avvalendosi della lingua spagnola.

Caratteristiche del corso:

Area: linguistica ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, tavoli di lavoro a percorso predeterminato, dibattito ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** cinquantaquattro; **composizione della platea:** cinquanta magistrati ordinari e quattro avvocati, tutti con grado di competenza linguistica certificata od autocertificata di livello non inferiore a B2.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P17050.

Sede e data del corso: Napoli, Castelcapuano, 18 aprile 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 20 aprile 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18032

L'organizzazione delle indagini: competenza, durata, definizione

La discussione sul tema delle indagini preliminari, che accompagna il nostro processo penale sin dal suo esordio, continua a generare contrastanti prese di posizione.

Da un lato vi è chi lamenta che le indagini preliminari costituiscano, ancor oggi, l'improprio baricentro del processo e la fonte di squilibri tra le parti e, dall'altro, chi ritiene che solo l'accuratezza e completezza delle investigazioni possano rappresentare la base adeguata per un armonico ed ordinato sviluppo della vicenda processuale nelle forme dei procedimenti speciali o del dibattimento.

Accanto ad una sintetica ricostruzione, condotta sul filo della rievocazione storica, dell'aspro confronto sviluppatosi sui luoghi e sulle forme di produzione del "sapere" processuale, e



culminato con la riscrittura dell'art. 111 della Costituzione, appare necessario sottoporre ad esame, al di fuori di ogni posizione pregiudiziale, i principali snodi e punti critici della disciplina delle indagini preliminari.

In primo luogo la questione del rigoroso rispetto, da parte del pubblico ministero, dei criteri della competenza territoriale, che rappresenta al tempo stesso un essenziale limite del potere dell'ufficio inquirente e la garanzia che il processo, una volta correttamente incardinato, non abbia a subire smembramenti ed irragionevoli ritardi. In questo quadro si dedicherà specifica attenzione ai subprocedimenti per la risoluzione dei contrasti positivi e negativi tra uffici del pubblico ministero e per l'adozione delle decisioni sulle richieste di trasmissione degli atti ad un diverso ufficio inquirente, regolati dagli artt. 54, 54 bis, 54 ter e 54 quater del codice di rito.

Verranno poi analizzati gli orientamenti giurisprudenziali e le prassi in tema di ricezione, qualificazione e trattazione dei diversi esposti che quotidianamente pervengono agli Uffici di Procura, nonché le determinazioni sulle modalità di iscrizione delle notizie di reato nel registro generale delle notizie di reato e sul "momento" di iscrizione dei nominativi degli indagati.

Infine l'approfondimento verterà sul nodo cruciale dei tempi delle diverse indagini, sull'organizzazione del lavoro adottata per garantire il rispetto dei termini e sugli eventuali criteri di priorità stabiliti nell'Ufficio, e si concluderà con una attenta ricognizione delle numerose innovazioni introdotte, nel regime delle indagini preliminari, dalla legge 26 marzo 2017 n. 103, tra cui spicca la riformulazione della disciplina dell'avocazione delle indagini preliminari da parte del Procuratore generale in caso di mancato tempestivo esercizio dell'azione penale.

Caratteristiche del corso:

Area: penale ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito e eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottanta magistrati ordinari con funzioni penali (sessanta dei quali almeno con funzioni requirenti), nonché cinque magistrati onorari con funzioni requirenti e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P17061.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 7 maggio 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 9 maggio 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P18033

Alla ricerca di un linguaggio comune tra società civile e giurisdizione



Come nelle precedenti edizioni – la Scuola conduce dal 2015 una ricerca collettiva, essenzialmente mirata a ribaltare l'attuale stato di scarsa comunicazione tra collettività dei cittadini e giurisdizione - il corso mira anche quest'anno a evidenziare problematiche molto attuali, legate al complesso e discusso rapporto tra informazione e giustizia.

La concezione tradizionale, secondo la quale il giudice (e ancor di più il magistrato inquirente) parlava "per atti", essendo la loro lettura (in genere con la mediazione degli avvocati) l'unico modo di comunicazione tra il sistema-justizia e il mondo esterno, è oggi messa in crisi per molteplici cause.

La prima è la rilevanza, non mediata, che le decisioni del giudice hanno assunto, in moltissimi campi, riguardo a gravi emergenze criminali (terrorismo, grande criminalità organizzata, corruzione). Un provvedimento giudiziario, emesso anche in fase istruttoria su materia "sensibile" (concetto in costante espansione), è subito portato all'attenzione pubblica, presentato dai media e in essi discusso, spesso criticato anche senza che se ne conoscano a fondo contenuti e motivazioni.

La seconda causa è l'immanenza stessa dei media nella società contemporanea, la loro assoluta e non arrestabile pervasività, la loro sempre più spiccata attenzione (certo non di per sé negativa ma tuttavia tale da non poter essere trascurata) verso il mondo della giustizia: singole sentenze in particolare, meglio se "da prima pagina", piuttosto che l'andamento complessivo del sistema e le sue criticità quotidiane.

I due fattori associati determinano sempre più spesso che gli stessi eventi criminosi, o comunque i fatti della vita portati alla giurisdizione, unitamente ai giudizi che li riguardano, vengano fatti oggetto – non, si badi, a procedimenti conclusi ma nel loro stesso svolgersi istantaneo – di una "narrazione" da parte dei media, che spesso appare oggettivamente sommaria, carente dal punto di vista della conoscenza tecnico-giuridica, impressionistica e talvolta persino faziosa.

Di fronte a tali fenomeni il magistrato dispone di due strade, entrambe non prive di rischi: o tace, trincerandosi appunto dietro la deontologia della tradizione, che gli impone di parlare per atti (ma allora rischia di lasciar spazio a interpretazioni erranee che a loro volta danno luogo a veri e propri giudizi "popolari", celebrati non nelle aule di giustizia ma sulle prime pagine dei giornali o nei talk-show televisivi); oppure prende la parola, ma a questo punto si muove in un contesto comunicativo del quale non conosce a pieno le regole e ignora il linguaggio (non essendo "formato" per esercitare questa funzione), e corre dunque il serio pericolo di essere strumentalizzato, nel contesto di tecniche di comunicazione costruite su tagli, commenti (sonori e visivi) ed accostamenti non assolutamente controllabili a priori. A ciò si aggiunga un rischio ulteriore, che deriva dal protagonismo spesso eccessivo di alcuni magistrati, talvolta indotti dall'opportunità che si offre loro a calcare toni e modalità della propria presenza mediatica.

Il punto critico che qui si vuole sottolineare è che le regole della comunicazione giudiziaria sono radicalmente distanti da quelle della comunicazione tout court e raramente vi si adattano conservando la propria intrinseca "verità". Esiste dunque un problema aperto, che si potrebbe definire quello della traducibilità (intendendo con questo sostantivo la traduzione "fedele") del linguaggio della giustizia in quello dell'informazione di massa.

Il corso mira a mettere a confronto magistrati e operatori dell'informazione, analizzando le varie forme della comunicazione, traendo spunto anche da esperienze concrete e ricercando,



con l'ausilio di esperti della comunicazione pubblica, forme e modi per favorire al massimo grado possibile questa traducibilità.

Area: comune ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (tavole rotonde con partecipazione di magistrati, giornalisti e esperti di comunicazione, presentazione e discussione di documenti che testimonino forme e modi della comunicazione su fonti a stampa, visive e elettroniche, testimonianze di protagonisti); **numero dei partecipanti;** novanta; **composizione della platea:** settantacinque magistrati ordinari e dieci onorari, nonché cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P17048.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 9 maggio 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 11 maggio 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P18034 Il futuro della integrazione europea

L'Europa, come la intendiamo oggi, fu la risposta politica al senso di fragilità e di fallibilità umana, che l'orrore della guerra aveva indotto nelle coscienze di molti europei. Questa risposta si concretizzò prima nella conclusione (nel 1949) del Trattato sul Consiglio d'Europa e l'anno successivo (nel 1950) della Convenzione Europea per la Salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. In questi trattati lo spirito europeo contro i nazionalismi e gli autoritarismi, che avevano dato origine alla guerra, si realizzava nell'affermazione del primato del diritto e dei diritti fondamentali della persona, affidati alla protezione di un giudice indipendente e imparziale. La grandezza di questa visione stava, citando le parole riferite alla Costituzione italiana dal Presidente Grossi in occasione dell'inaugurazione dei corsi alla Scuola, nel riconoscere il primato logico e storico della persona umana rispetto allo Stato e nel riconoscere la dignità umana anche negli ultimi.

L'anno successivo, nel 1951, nasceva la Comunità del carbone e dell'acciaio e, solo sei anni dopo, il Trattato di Roma concludeva un periodo di forte instabilità politica accompagnata dal rischio di nuovi conflitti armati, come ha ricordato il Presidente Mattarella nel proprio discorso, in seduta congiunta delle Camere, per il sessantesimo anniversario del Trattato. Con questo grande patto si apriva il mercato unico europeo, presidiato da Istituzioni di governo comuni e da regole comuni, affidate alla cura della Corte di giustizia. Il mercato comune consentì il superamento delle barriere rappresentate dai confini degli Stati: non più territori nazionali ma spazi condivisi per la libera circolazione, non solo delle imprese e dei capitali ma anche del lavoro. Uno degli aspetti più evidenti dell'effetto di questa Europa, in cui gli Stati di origine ottocentesca cedevano spazi di sovranità, fu la creazione, con il



Trattato di Amsterdam del 1999, dello Spazio di libertà sicurezza e giustizia. Con il Trattato di Lisbona, ed il riconoscimento del valore obbligatorio della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, fu poi garantito ad ogni individuo, all'interno dello Spazio di libertà sicurezza e giustizia, il rispetto dei diritti fondamentali.

Questo percorso di integrazione europea, economica e politica, ha conosciuto negli anni successivi un periodo di stallo, con l'esperienza traumatica del fallimento della Costituzione europea e con la nascita di cooperazioni rafforzate. La crisi si è approfondita, da un lato, per l'inattesa e pure traumatica decisione del Regno Unito di abbandonare l'Unione, e dall'altro per il tradimento ad opera di alcuni Stati membri, sospinti dal vento di nuovi nazionalismi, del cuore dell'accordo europeo, ossia il rispetto delle regole dell'Unione e, talvolta, di alcuni degli stessi principi dello Stato di diritto.

A fronte di questi eventi, il corso intende interrogarsi sul futuro dell'integrazione europea. Nella prima sessione sarà ripercorsa la storia della progressiva costruzione dell'Europa politica, economica e del suo di Spazio di libertà sicurezza e giustizia. Nella sessione successiva, saranno affrontati gli effetti di Brexit sull'Unione, sul mercato unico, sulla cooperazione giudiziaria civile e penale, sulle libertà di circolazione, di stabilimento, di lavoro e di prestazione dei servizi. La terza sessione sarà dedicata ai principi fondamentali dell'Unione politica, la rule of law ed i diritti fondamentali, ed alle conseguenze politiche e delle violazioni gravi e persistenti di questi principi da parte di alcuni membri dell'Unione e di altri Stati che partecipano al percorso di adesione all'Unione (in particolare della Turchia). Saranno quindi oggetto di considerazione l'articolo 7 del Trattato, che prevede un'ipotesi di sospensione dei diritti di partecipazione degli Stati Membri che si rendano responsabili di tali violazioni, ed i criteri politici che governano il percorso di adesione di nuovi Stati all'Unione Europea. Nell'ultima sessione una tavola rotonda guarderà ai possibili scenari futuri, dalla ipotesi di una maggiore integrazione politica ristretta ad alcuni Stati soltanto (l'Europa dei cerchi concentrici) fino a quella dell'integrazione instabile a fronte di una crescente diversità.

Area: comune ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito e eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settantacinque magistrati ordinari, dieci magistrati onorari, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 14 maggio 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 16 maggio 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18035

L'azione di responsabilità nelle società *in bonis* ed in quelle in crisi: recenti sviluppi del dibattito



Il corso – che si inserisce nel programma di formazione del settore di diritto commerciale e fallimentare ed è destinato essenzialmente a magistrati che svolgano le funzioni in tale settore – mira ad approfondire i recenti approdi giurisprudenziali in tema di azione di responsabilità, così da enucleare le problematiche di rilievo e di maggiore incidenza nella casistica giudiziaria.

In effetti, il dibattito sull'azione di responsabilità nei confronti degli organi sociali è in costante evoluzione sia per le iniziative promosse nell'ambito di società in bonis, sia per quelle da esperirsi nell'ambito di procedure concorsuali.

Saranno approfonditi – anche grazie al rapporto di collaborazione con l'Università Luiss di Roma, e con esperti provenienti dal mondo delle professioni e dell'accademia – i più recenti orientamenti in materia di prova della condotta illecita e di quantificazione del danno e, per ciò che concerne le procedure concorsuali, l'individuazione delle “maggiori perdite” e la questione della legittimazione all'esperienza dell'azione nel concordato preventivo, specie nell'ipotesi in cui il piano non lo contempra.

Caratteristiche del corso:

Area: civile ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura in collaborazione con la Università Luiss di Roma; **durata:** tre sessioni (un giorno e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali e dibattito); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari (con funzioni civili), con preferenza per quanti svolgono funzioni di giudice delegato ai fallimenti e di giudice del tribunale delle imprese, nonché cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso T17026.

Sede e data del corso: Roma, Sede della Università Luiss, 15 maggio 2018 (apertura lavori ore 9.00) – 16 maggio 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18036

La responsabilità contrattuale ed extracontrattuale

La maggior parte dei settori del diritto civile è contraddistinta da una costante evoluzione interpretativa e da rilevanti mutamenti di prospettiva.

Per contribuire all'approfondimento di questi settori del diritto, la Scuola, nel 2017, ha inaugurato una nuova offerta didattica, con l'utilizzo del metodo che alcuni esperti di formazione hanno chiamato 'ripasso-sorpasso': un corso cioè che, muovendo da istituti noti, brevemente ripercorsi in chiave di 'ripasso', consenta poi un approfondimento degli stessi



alla luce dell'evoluzione normativa-giurisprudenziale, favorendo un 'sorpasso' delle competenze di partenza.

Dopo l'esperienza dello scorso anno in materia di successioni, la "formula" formativa è riproposta nel programma del 2018 in materia di responsabilità contrattuale ed extracontrattuale.

Tra i temi del corso, particolare attenzione verrà riservata alle questioni del concorso tra le due forme di responsabilità, della natura della responsabilità precontrattuale, del riparto dell'onere probatorio, della quantificazione del danno, del danno da perdita di chance e del danno punitivo dopo la sentenza delle Sezioni unite della Corte di cassazione n. 16601 del 2017.

Caratteristiche del corso:

Area: civile ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** cinquanta magistrati ordinari e trentacinque magistrati onorari addetti a funzioni giudicanti civili, nonché cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci 16 maggio 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 18 maggio 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18037

Il giudizio incidentale di costituzionalità

Com'è ormai tradizione, la Scuola superiore dedica uno dei propri corsi di carattere interdisciplinare alla giurisdizione costituzionale, riguardata soprattutto nei riflessi che più direttamente interessano i magistrati ordinari. Sempre secondo tradizione, il programma di dettaglio sarà articolato in stretta collaborazione con la Presidenza della Corte costituzionale, che presterà le proprie competenze ed anche la prestigiosa sede per lo svolgimento dei lavori.

Nell'edizione del 2018 il corso sarà focalizzato in modo particolare sulla "procedura" del giudizio incidentale, così da approfondire l'argomento con la più ampia disponibilità di tempo. In effetti, altri profili essenziali della giurisdizione esercitata dalla Consulta saranno trattati in corsi ulteriori (ad esempio considerando l'evoluzione del sistema delle fonti). D'altra parte, nell'approccio alla Corte, l'incidente di legittimità costituzionale costituisce di gran lunga l'esperienza più frequente per i giudici comuni. Nondimeno, accade ancora spesso che, per una imperfetta valutazione dei presupposti di ammissibilità dell'atto propulsivo, o per una carente individuazione delle norme costituzionali asseritamente violate, questioni di



legittimità vengano definite senza apprezzamento del merito, od in modo non realmente esaustivo. In ogni caso, la costante evoluzione della giurisprudenza della stessa Corte (si pensi solo alle “aperture” verso un sindacato più penetrante delle scelte di politica criminale del legislatore) richiede, anche per i magistrati più esperti, un costante aggiornamento ed una matura riflessione.

Il corso dunque tratterà in sequenza dell’oggetto del giudizio incidentale, della legittimazione attiva al suo promovimento, dei presupposti di rilevanza e non manifesta infondatezza, dei parametri di misurazione della compatibilità costituzionale delle norme, delle principali cause di inammissibilità “sostanziale” emerse dalla giurisprudenza costituzionale, degli adempimenti successivi alla deliberazione dell’ordinanza di rimessione, degli effetti delle sentenze della Consulta (e dunque, anche in questo senso, della struttura dei quesiti che possono essere rivolti alla Consulta medesima).

Caratteristiche del corso:

Area: comune ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura, in collaborazione con la Presidenza della Corte costituzionale; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali e dibattito); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settanta magistrati ordinari e quindici onorari, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P17056.

Sede e data del corso: Roma, Palazzo della Consulta, 16 maggio 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 18 maggio 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18038

La responsabilità civile dei magistrati. Un primo bilancio sulla nuova legge: istruzioni per l’uso e casistica

La nuova legge sulla responsabilità civile dei magistrati costituisce una preziosa occasione per un rinnovato confronto sul tema.

L’esame della casistica e l’indagine sulle ipotesi delineate dal legislatore della riforma potrà essere di giovamento anche per tracciare un quadro analitico delle nuove forme di responsabilità e delle fattispecie colpose.

Sarà importante discutere sulla nuova tipizzazione di alcune figure colpose quali «la violazione manifesta della legge e del diritto dell’Unione Europea» ovvero «il travisamento del fatto o delle prove», e riflettere sulle prospettive di applicazione della legge, nell’ottica di fornire al magistrato tutti gli strumenti per esercitare al meglio, con competenza e dedizione, le funzioni giurisdizionali.



Il coinvolgimento dell'Avvocatura dello Stato nell'approfondimento del tema, anche nei suoi risvolti pratici, costituirà una importante occasione di confronto.

Nel corso vi saranno anche specifici approfondimenti riguardanti i profili inerenti alla responsabilità contabile ed amministrativa, con il fine di tracciare un quadro completo del sistema di responsabilità che coinvolge la professione del magistrato anche nei suoi rapporti con il personale amministrativo. Sarà trattato, in questa prospettiva, anche il tema delle procedure di accertamento del comportamento illegittimo, anche con riguardo all'attività ispettiva del Ministero della giustizia.

Area: comune ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito e eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settantacinque magistrati ordinari (dei quali almeno cinquanta con funzioni giudicanti), dieci magistrati onorari (con funzioni giudicanti o requirenti), cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Roma, Sede del Consiglio superiore della magistratura, 21 maggio 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 23 maggio 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18039

Indagini e giudizio nei reati di criminalità organizzata (Corso intitolato a Paolo Borsellino)

Prosegue per questa tematica, come per altre della programmazione di quest'anno, la tradizione dell'intitolazione a magistrati o ad altri personaggi pubblici scomparsi tragicamente nella difesa della legalità.

Come già sperimentato con successo nelle passate edizioni, il corso intende realizzare una proficua interazione tra magistrati requirenti e giudicanti impegnati in indagini e dibattimenti per reati di criminalità organizzata, al fine di favorire un confronto sui temi di maggiore rilievo nel contrasto alle associazioni criminali: protocolli investigativi, formulazione delle imputazioni e organizzazione degli atti, gestione dei collaboratori di giustizia, tecniche di raccolta e valutazione delle prove, analisi dei profili processuali connessi alle varie modalità di concorso nei reati associativi, gestione dei dibattimenti, modalità di redazione delle sentenze.

Naturalmente, il corso sarà anche l'occasione – non l'unica, ma tra le più qualificate – per un esame approfondito della recentissima novità legislativa che ha investito la materia del crimine organizzato. Il 4 novembre 2017 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la legge 17 ottobre 2017, n. 161 ("Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di



attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate”), che ha innovato, sotto molteplici profili, il testo fondamentale delle norme per il contrasto del crimine organizzato. Coerentemente con l’oggetto ed il taglio che caratterizzano il corso presente, la novella sarà esaminata soprattutto per i suoi riflessi sulle dinamiche del processo concernente fatti di criminalità organizzata.

Incentivando la formula dei gruppi di lavoro rispetto alle relazioni frontali, si favorirà la possibilità per i partecipanti di selezionare autonomamente gli argomenti di maggiore utilità in relazione alla propria esigenza professionale e, al tempo stesso, di incrementare lo scambio di esperienze maturate sul campo, rendendo i partecipanti stessi autori e protagonisti del percorso formativo.

Caratteristiche del corso:

Area: penale ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, tavoli di lavoro a percorso predeterminato, dibattito ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottantasei magistrati ordinari con funzioni penali e quattro avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P17089.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 23 maggio 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 25 maggio 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18040

La riforma dei reati tributari tra giurisprudenza interna e sovranazionale

A distanza di circa due anni dall’entrata in vigore del d.lgs. n. 158 del 2015, mirante da un lato a contrarre il rilievo penale di illeciti tributari privi di frodolenza e dall’altro ad inspessire la risposta sanzionatoria penale per fatti dalla più intensa decettività, appare utile una ricognizione degli effetti in bonam e malam partem della novella che si sono realizzati nel vissuto giurisprudenziale. Un vissuto denso di analisi sulle novità apportate in particolare: al lessico definitorio; alla fattispecie di infedele dichiarazione; alla scissione della fattispecie di indebita compensazione a seconda del riferimento a crediti non spettanti o inesistenti, con specifico riferimento alla ragionevolezza sanzionatoria in esito all’ordinanza n. 116 del 2016 della Corte Costituzionale; agli effetti dell’integrale pagamento dei debiti tributari ex artt.13 e 13 bis del citato d.lgs. n. 158 del 2015.



Di grande impatto sulla materia in esame, quando oggetto di evasione sia un tributo armonizzato, è la sentenza 89/15 C-105/14 della Corte di Giustizia UE sul caso Taricco. Sul punto l'ordinanza n. 24 del 2017 della Corte Costituzionale ha operato un rinvio pregiudiziale alla stessa Corte UE, della cui portata dialogante gran parte della dottrina dubita, ravvisandovi, al contrario, una sorta di ultimatum funzionale al rispetto dei cd. contro limiti. Dal canto proprio, la Cassazione si è orientata ad una contrazione netta dell'area di operatività della sentenza Taricco, vuoi sostenendo che l'indice quantitativo di gravità della frode deve essere depurato dell'importo della soglia di punibilità (Sez. III sent. n. 12160 del 2017), vuoi affermando che l'omesso versamento dell'IVA ex art.10 ter del d.lgs. n. 74 del 2000 è fuori dall'ambito di influenza della sentenza Taricco (Sez. III, sent. n. 16458 del 2017). Decisione quest'ultima che ha attivato un contrasto interno alla Terza Sezione Penale, in precedenza orientatasi in senso opposto con le sentenze n. 44584 del 16 e n. 12160 del 2017. Meritevoli di esame sono le ricadute sul versante della compatibilità con il ne bis in idem convenzionale ed euro unitario del regime di doppio binario sanzionatorio tributario: a) della sentenza della Grande Camera della Corte EDU 15 novembre 2016 (A. e B. v. Norvegia) con la quale, innovando rispetto al dictum di Grande Steven v. Italia (7 luglio 2014), si è ritenuto che il ne bis in idem convenzionale è rispettato quando tra i procedimenti avviati davanti a diverse Autorità per il medesimo fatto sussista una "sufficiently close connection in substance and in time"; b) della sentenza della Corte di Giustizia UE 5 aprile 17 (Orsi e Baldetti C-217/15), nella quale si afferma che è legittimo sanzionare amministrativamente la società per l'illecito tributario e penalmente il suo rappresentante legale per il medesimo fatto, esigendo dunque per la sussistenza dell'idem factum l'identità del soggetto onerato. Naturalmente, l'intera materia andrà trattata e "sistemata" anche alla luce della recentissima Direttiva (UE) 2017/1371 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2017, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale.

Caratteristiche del corso:

Area: penale ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura - Scuola di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito e gruppi di lavoro); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottantadue magistrati ordinari con funzioni penali e otto Ufficiali della Guardia di Finanza.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Lido di Ostia (Roma), Sede della Scuola di PT della GDF (Via delle Fiamme Gialle 23), 23 maggio 2018 (inizio lavori ore 15.00) – 25 maggio 2018 (fine lavori ore 13.00).





Corso P 18041

Il diritto alla vita privata e familiare (Corso in lingua inglese)

La Scuola propone, in continuità con l'offerta formativa degli anni precedenti, un nuovo corso in tema di linguaggi giuridici. Si tratta, in questo caso, di un seminario per l'approfondimento del tema del "diritto alla vita privata e familiare", con particolare riguardo alla protezione assicurata dagli articoli 8 e 12 della Convenzione Europea dei diritti dell'Uomo e dagli articoli 7 e 9 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea.

Il corso, finalizzato anche all'apprendimento del linguaggio giuridico, affronterà alcuni aspetti della protezione del diritto alla vita privata e familiare nella giurisprudenza delle due Corti, e tratterà delle interrelazioni tra Convenzione e Carta (ad esempio, sarà discusso il caso Schalk and Kopf v. Austria, trattato dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, a proposito del diritto al matrimonio delle coppie omosessuali).

L'iniziativa, condotta interamente in lingua inglese, si rivolge a magistrati con livello di conoscenza della lingua B1 o superiore. Saranno proposte esercitazioni a contenuto grammaticale, sintattico e di vocabolario. La metodologia prescelta (laboratorio di ricerca) implica che tutti i partecipanti debbano intervenire attivamente nel dibattito valendosi, esclusivamente, della lingua inglese.

Caratteristiche del corso:

Area: linguistica ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** esercizi di inglese giuridico con esperti linguisti, in gruppi di dodici partecipanti, con il supporto di un manuale appositamente predisposto e di strumenti multimediali; partecipazione in sessioni plenarie con giuristi di madrelingua; **numero complessivo dei partecipanti:** trentasei; **composizione della platea:** trentasei magistrati ordinari con funzioni giudicanti o requirenti.

Eventuali incompatibilità: l'ammissione al corso presente comporta esclusione dagli altri tre corsi in lingua inglese programmati per il 2018.

Sede e data del corso: Napoli, Castelcapuano, 23 maggio 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 25 maggio 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18042

Approfondimenti di diritto previdenziale

Il diritto previdenziale costituisce per i magistrati della sezione lavoro un settore da approfondire con costanza, trattandosi di una normativa che si evolve nel tempo e non priva di complicazioni, anche interpretative.



Per tale ragione, programmando l'offerta formativa per il 2018, la Scuola ha stabilito di riproporre un corso già sperimentato nell'anno precedente. In effetti, il contenzioso previdenziale è in progressivo aumento e si avverte con immediatezza la necessità di una verifica periodica, che metta in luce le novità legislative, i temi controversi ed i nuovi approdi giurisprudenziali, così da fornire ai giudici addetti al settore lavoro i necessari strumenti di aggiornamento.

Saranno approfonditi, anche in questa edizione, i temi relativi alla prescrizione quinquennale dei contributi, alle rinunce e transazioni su crediti di lavoro, alla tutela previdenziale delle nuove forme di lavoro (lavoro cd. flessibile), al regime ed alle prestazioni dei fondi pensione, alle anticipazioni, ai trasferimenti, ai riscatti.

Non mancheranno inoltre riferimenti al tema delle ispezioni amministrative e previdenziali.

Caratteristiche del corso:

Area: civile ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali e dibattito); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottanta magistrati ordinari (con funzioni civili e del lavoro), cinque avvocati, cinque funzionari del Ministero della Giustizia.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P17079.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 28 maggio 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 30 maggio 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P18043

Il sistema della protezione civile: profili organizzativi, poteri ed ipotesi di responsabilità penale degli operatori

Il composito settore della responsabilità penale per colpa professionale si è recentemente arricchito di un nuovo filone, relativo alla responsabilità degli operatori di protezione civile, ai diversi livelli: da quello più operativo fino a quello di vertice.

Tale attività, sostanzialmente assente dai repertori di giurisprudenza fino alla metà degli anni Duemila, è stata oggetto nell'ultimo decennio di oltre sessanta procedimenti penali, alcuni dei quali – per le catastrofi da cui hanno preso le mosse – hanno avuto un'importante eco nazionale e internazionale.



Rilevanti, per quanto oggetto di studi ancora preliminari, sono state anche le ripercussioni che l'incremento dell'avvio di azioni penali comporta sul modus operandi degli operatori. Al pari di quanto già avvenuto in settori analoghi, infatti, il rischio della diffusione di comportamenti difensivi – e delle ricadute negative che questi comportano – non può essere trascurato, essendo un fenomeno di cui già si intravedono i contorni.

Assume quindi importanza fondamentale un uso corretto dello strumentario processual-penalistico, che contemperi – in questo settore di elevata responsabilità professionale come in altri – le esigenze della giustizia e delle vittime di fatti dannosi con i diritti degli indagati, rendendo chiare le linee di condotta utili al buon funzionamento del sistema di protezione civile e prevedibili le valutazioni dell'autorità giudiziaria.

Se la valutazione giuridica dell'operato della protezione civile e dei suoi agenti, nelle linee essenziali, affronta temi complessi ma certamente ben noti (ricostruzione del nesso causale, colpa, reati omissivi impropri), le specifiche peculiarità di questo importante sistema a rete – unico nel suo genere per livello di integrazione tra soggetti pubblici e privati e per il coinvolgimento di tutti i livelli di autorità e di governo – richiedono invece un approfondimento specifico, allo scopo di mettere in chiara evidenza, per il sistema giudiziario come per la società intera, l'architettura effettiva ed il reale funzionamento del Servizio nazionale della Protezione civile.

Ciò posto, il corso si propone l'obiettivo di favorire, all'interno della magistratura – tanto requirente, quanto giudicante – una piena comprensione della struttura, delle regole e capacità operative e dei limiti scientifico-tecnologici che caratterizzano l'attuale sistema della protezione civile. Delineate queste coordinate essenziali, seguirà un approfondimento più prettamente penalistico, volto a uno studio delle questioni più complesse e rilevanti (la valutazione della colpa, l'individuazione dei garanti, il rapporto fra scienza e diritto), anche e soprattutto alla luce delle indicazioni emergenti dalla giurisprudenza in materia, tanto sul piano sostanziale che nella dimensione processuale.

Il programma comprenderà anche una visita dei partecipanti al Centro operativo del Dipartimento di protezione civile, nel corso della quale saranno illustrate le risorse tecniche ed umane disponibili, e sarà in particolare trattato il tema della previsione e del monitoraggio di eventi catastrofici, e dell'organizzazione delle attività conseguenti.

Caratteristiche del corso:

Area: penale ●

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con il Dipartimento della Protezione civile; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito e eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settanta magistrati ordinari e dieci onorari con funzioni penali, nonché dieci funzionari del Dipartimento della protezione civile. **Eventuali incompatibilità:** nessuna.

Sede e data del corso: Roma, Sede della Scuola di perfezionamento delle Forze di polizia (piazza di Priscilla, 6), 28 maggio 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 30 maggio 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18044 L'ordinamento giudiziario

Rimane di fondamentale importanza per tutti i magistrati, in particolare per i più giovani, e viene perciò riproposta, una riflessione sull'ordinamento giudiziario vigente, nell'attuale sua conformazione, come definita dalle leggi, dalla normazione secondaria del Consiglio Superiore della Magistratura e dalle prassi.

Saranno approfondite le funzioni principali del governo autonomo, con particolare riguardo alle valutazioni di professionalità, al conferimento degli incarichi direttivi e semidirettivi ed alle procedure di conferma, alla responsabilità disciplinare ed al ruolo ispettivo del Ministero della Giustizia, alla mobilità dei magistrati ed agli incarichi extragiudiziari in loro favore.

Interventi specifici saranno dedicati ai temi organizzativi: l'organizzazione tabellare, l'analisi e la gestione dei flussi degli affari ed i progetti organizzativi, l'organizzazione degli uffici requirenti, anche alla luce della recente circolare approvata dal Consiglio superiore della magistratura.

Quest'anno i temi specifici saranno per la prima volta esaminati anche nell'ottica di una necessaria verifica dell'avvenuto raggiungimento dell'uguaglianza di genere in magistratura.

Al fine di favorire un confronto "informato", sarà garantita la partecipazione ad un rappresentante per ogni consiglio giudiziario e ad un componente del consiglio direttivo della Corte di Cassazione.

Area: comune ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito e eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottantasei magistrati ordinari (dei quali almeno 26 componenti di Consigli giudiziari, uno per distretto di Corte d'appello - in caso di pluralità di domande provenienti dallo stesso distretto, la scelta tra i richiedenti, nell'ambito della quota riservata, seguirà i criteri generali di selezione dei partecipanti ai corsi - ed un componente del Consiglio direttivo della Corte di Cassazione), oltre a quattro avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P17021.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 4 giugno 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 6 giugno 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18045



Il sistema delle impugnazioni nel processo civile alla luce delle recenti riforme processuali

Il sistema delle impugnazioni, per effetto dei recenti interventi di riforma, ha subito una profonda rivisitazione, cosicché si pone la necessità di fare il punto delle prassi giurisprudenziali e dei vari modelli organizzativi adottati sul territorio nazionale.

L'esame preliminare delle impugnazioni nel giudizio di appello ("filtro"), in particolare, ha imposto nuove formule di organizzazione ed ha costretto i magistrati a confrontarsi con tecniche redazionali dei provvedimenti ben diverse rispetto a quelle del passato.

La legge 25 ottobre 2016, n. 197, da ultimo, ha introdotto importanti modifiche alla struttura del giudizio di cassazione, operando una netta distinzione tra giudizi trattati in camera di consiglio e giudizi decisi in forma di sentenza.

Si tratta, a ben vedere, di modifiche non solo procedurali, che riverberano i propri effetti sulla struttura del provvedimento e sulla motivazione, con l'intento di semplificare e di razionalizzare la fisionomia del procedimento civile.

Il corso rappresenta dunque una importante occasione per l'esame delle modifiche introdotte, sia riguardo al giudizio di appello che per il giudizio di cassazione, e per un primo bilancio, alla luce dell'esperienza concreta, sulla effettiva tenuta del sistema riformato delle impugnazioni civili.

Caratteristiche del corso:

Area: civile ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali e dibattito); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari con funzioni civili e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci 6 giugno 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 8 giugno 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18046

Le investigazioni scientifiche della polizia giudiziaria: strumenti tecnici e disciplina giuridica

Tecnologia e scienza hanno sempre influito sull'evoluzione delle tecniche investigative, ma il fenomeno sembra particolarmente intenso da alcuni anni (in particolare, dall'avvio della rivoluzione digitale), con una fenomenale implementazione dei mezzi a disposizione della polizia giudiziaria e dei magistrati inquirenti. Basti pensare agli esempi più ovvi: da un lato, la genetica ha visto affinare le tecniche di rilevazione ed analisi del materiale biologico, ed



al tempo stesso crescere in misura esponenziale l'utilità dei dati acquisiti attraverso la (pur tormentata) formazione delle banche dati ed il ricorso a screening d'ampio spettro; per altro verso, la gestione informatica che ormai pervade moltissime attività umane, e la conseguente possibilità di controllo dei relativi flussi digitali, consente il monitoraggio costante ed economico ad opera degli apparati investigativi (non più solo delle telecomunicazioni, ma delle comunicazioni tra presenti, degli spostamenti, delle operazioni di spesa, ecc.). Ancora si potrebbero citare i progressi dell'informatica, delle scienze balistiche o delle applicazioni della fisica (ad esempio la BPA).

Si tratta di fenomeni epocali, la cui analisi, anche restringendo il campo agli operatori di giustizia, deve essere affrontata da molti punti di vista. Non v'è dubbio in particolare che la capacità pervasiva dell'indagine penale genera tensioni con diritti fondamentali della persona, protetti dalla Costituzione (ad esempio, artt. 2, 13, 14 e 15) e dalle Carte sovranazionali (art. 17 del Patto di New York sui diritti civili e politici; art. 8 Convenzione edu; artt. 6, 7 e 8 della Carta di Nizza). L'attenzione della Scuola su questi profili della questione si esprimerà, anche nel 2018, con trattazioni dedicate, e focalizzate sui bilanciamenti creati dal legislatore o realizzati nella pratica.

Non v'è dubbio tuttavia che sia necessaria per i magistrati con funzioni penali – nel contempo – una piena conoscenza delle tecniche investigative, con riguardo alle relative potenzialità, alle modalità di espletazione, alla qualità dei risultati probatori conseguibili. Il corso sarà dunque centrato sulla illustrazione e sull'analisi critica dei principali settori dell'indagine scientifica, in forma accessibile per destinatari privi di nozioni specialistiche ma raffinata al punto da migliorare la loro comprensione e da orientarli sia nelle richieste volte alla polizia giudiziaria, sia nella valutazione dei risultati investigativi. Saranno coinvolti, di conseguenza, genetisti, informatici, medici legali, specialisti dell'indagine scientifica in generale. Il carattere non solo teorico dell'attività sarà garantito anche dalla stretta collaborazione con reparti di polizia scientifica dei vari Corpi investigativi, grazie all'intervento della Scuola di perfezionamento per le Forze di polizia. È programmata anche una visita ai Laboratori centrali della Polizia scientifica di Roma.

Non sarà trascurata comunque, e naturalmente, la disciplina giuridica delle varie forme di indagine scientifica, che tra l'altro ha registrato in tempi recenti, ed anche recentissimi, rilevanti novità sul piano legislativo e giurisprudenziale (si pensi solo alle innovazioni recate, sul terreno dell'indagine telematica, dalla legge 103 del 2017 e dei pertinenti decreti delegati).

Caratteristiche del corso:

Area: penale ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura, in collaborazione con la Scuola di perfezionamento per le Forze di polizia; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, dimostrazioni tecniche in laboratorio); **numero complessivo dei partecipanti:** centodieci; **composizione della platea:** novanta magistrati ordinari con funzioni penali e venti ufficiali di polizia giudiziaria, selezionati dalla Scuola di perfezionamento.



Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P17019.

Sede e data del corso: Roma, Sede della Scuola di perfezionamento delle Forze di polizia (piazza di Priscilla, 6), 6 giugno 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 8 giugno 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18047

Il contraddittorio: metodo o valore del giusto processo?

Parlare di contraddittorio significa parlare dell'essenza stessa del processo penale.

Alla sua duplice connotazione, di valore e di metodo, fa richiamo l'art. 111 Cost., ai commi secondo, terzo e quarto. La norma costituzionale fissa poi, sia pure per categorie tipologiche, le uniche deroghe nel comma quinto.

La centralità riconosciuta al contraddittorio sconta tuttavia, nella pratica giudiziaria, momenti di incerto adattamento. La tendenza degli operatori a valersi di tale principio quale mera tecnica di confronto tra le parti ne svaluta la portata valoriale e la funzione di regola di orientamento posta al di sopra di altre istanze che connotano la struttura del processo ed i poteri conferiti ai suoi protagonisti.

Il corso vuole fare il punto, attraverso una riflessione non solo dogmatica ma anche casistica, sul grado di attuazione del principio del contraddittorio nelle varie fasi del processo penale, e sul ruolo del giudice nel relativo governo, cui si dedicherà uno specifico spazio di riflessione. Naturalmente, la materia sarà impostata collocandola a pieno titolo nella trama determinata dal disposto costituzionale e dalle regole sovranazionali che disciplinano, direttamente o indirettamente, lo sviluppo del processo attraverso il contraddittorio. Le regole del fair trial, a cominciare dall'art. 6 della Convenzione edu, sembrano imporre il contraddittorio come metodo ben oltre la disciplina della vocatio in iudicium, il processo in absentia, le modalità di ammissione e di assunzione della prova.

Il corso sarà dunque articolato in un'analisi di dettaglio della procedura nazionale, studiando tra l'altro: i casi di contraddittorio "anticipato" (che in certo senso confliggono col principio di continuità del giudice); le implicazioni del principio riguardo alla procedura di ammissione ed assunzione della prova; le chiare tendenze a depotenziare il giudizio di appello che non si risolve in una riedizione piena del contraddittorio nell'assunzione della prova, anche, ma non solo, a garanzia del principio di immediatezza. Uno spazio peculiare sarà riservato anche alla dimensione del contraddittorio nei riti a prova contratta e, in particolare, nel giudizio abbreviato, anche alla luce delle recenti modifiche introdotte dalla legge n. 103 del 2017.

Caratteristiche del corso:

Area: penale ●



Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con Siracusa International Institute for Criminal Justice and Human Rights; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito e eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottanta magistrati ordinari e cinque onorari con funzioni penali, nonché cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Siracusa, Sede del SIICJHR, via Logoteta 27, 6 giugno 2018 (apertura lavori ore 15) – 8 giugno 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18048

L'evoluzione del sistema penitenziario alla luce delle Carte fondamentali dei diritti

L'ordinamento penitenziario si trova al centro di un complesso processo di riforma ed anzi, per quanto è dato prevedere, nell'imminenza di una profonda revisione, grazie all'attuazione della delega conferita al Governo con i commi 82 e seguenti dell'art. 1 della legge n. 103 del 2017.

Le direttive impartite dal legislatore, che si è mosso anche sull'onda degli Stati generali dell'esecuzione voluti dal Ministro della giustizia, comprendono una revisione dei presupposti sostanziali e procedurali di accesso alle misure alternative alla detenzione, per rendere quest'ultima una misura riservata ai casi di intensa pericolosità sociale, e sollecitano nel contempo una riduzione degli automatismi preclusivi, spesso censurati dalla Consulta, anche con riguardo ai condannati alla pena dell'ergastolo (ma si segnala, nondimeno, la tendenziale conservazione di quanto disposto all'art. 41-bis dell'ord. pen.).

Dalla giurisprudenza costituzionale e sovranazionale provengono anche ulteriori sollecitazioni accolte nella legge delega, come la creazione di spazi per l'affettività o la semplificazione (e la tendenziale pubblicità) delle procedure di garanzia giurisdizionale per i diritti dei detenuti. Di particolare interesse, nell'esplicita prospettiva concorrente della funzione rieducativa, la riserva di codice stabilita per le norme penali protettive di interessi fondamentali, che assume ovviamente un significato più generale per la cittadinanza, nell'ottica di migliore attuazione dei principi di colpevolezza e di prevedibilità delle decisioni giudiziarie.

Come accennato, la legge 103 e gli emanandi decreti delegati fanno seguito ad una lunga stagione di riforme parziali e rimedi palliativi (si pensi solo alla liberazione anticipata speciale), e ad una complessa stagione di interventi delle Corti di garanzia dei diritti fondamentali, per assicurare effettività alla prescrizione dell'art. 3 della Convenzione edu e, più in generale, la piena attuazione dei principi costituzionali (uguaglianza, proporzionalità, rieducazione, tutela dell'infanzia e della maternità, salute) nell'ambito del sistema penitenziario nazionale.



Il corso, organizzato in collaborazione con l'Università Roma Tre, mirerà per un verso alla ricognizione dei principali orientamenti ed arresti delle Corti nazionali e sovranazionali sui temi della pena detentiva e dell'ordinamento penitenziario, con le puntuali ricadute nelle soluzioni giurisprudenziali dei principali problemi applicativi. Esso costituirà d'altra parte l'occasione, sul presupposto della prevedibile attuazione della delega sopra citata, per un approfondito esame della novella e delle prime sue applicazioni.

Caratteristiche del corso:

Area: penale ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura, in collaborazione con l'Università di Roma Tre; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** cento; **composizione della platea:** ottanta magistrati ordinari e cinque magistrati onorari con funzioni penali, cinque avvocati, dieci studiosi della materia selezionati d'intesa con l'Università Roma Tre.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Roma, Sede dell'Università Roma Tre (via Ostiense 159), 11 giugno 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 13 giugno 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18049

Il diritto francese (Corso in lingua francese)

La Scuola propone, in continuità con l'offerta formativa degli anni precedenti in tema di apprendimento di linguaggi giuridici, un seminario per la conoscenza e l'approfondimento del sistema giudiziario francese, anche grazie al contributo di relatori esperti della materia. L'iniziativa, condotta interamente in lingua francese, si rivolge a magistrati con livello di conoscenza della lingua B1 o superiore.

Nell'ambito del seminario, oltre alle opportune informazioni sul sistema giuridico oggetto di approfondimento, saranno proposte esercitazioni a contenuto grammaticale, sintattico e di vocabolario.

La metodologia prescelta (laboratorio di ricerca) implica che tutti i partecipanti dovranno intervenire attivamente nel dibattito esclusivamente utilizzando la lingua straniera.

Caratteristiche del corso:

Area: linguistica ●



Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** laboratorio di ricerca; **numero complessivo dei partecipanti:** trentasei; **composizione della platea:** trentasei magistrati ordinari, tutti con grado di competenza linguistica certificata od autocertificata di livello non inferiore a B1.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P17076.

Sede e data del corso: Napoli, Castelcapuano, 11 giugno 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 13 giugno 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18050

L'interpretazione giuridica: dal monolitismo codicistico all'attuale dedalo delle fonti

Il corso si inserisce in un tragitto formativo in tema di interpretazione che è stato praticato anche nello scorso anno, sia a livello centrale che territoriale.

Il tema, che ha un suo alveo scientifico naturale nella teoria generale del diritto, verrà qui affrontato applicando il metodo storico, avendo comunque come riferimento il tratto contemporaneo dell'esperienza giuridica. Nel corso sarà ricostruita l'evoluzione delle fonti dal primo Ottocento fino alla fase più recente. Dopo il "secolo legislativo" (il XIX), e trascorso il primo Novecento, la legislazione speciale – sempre più intensa - ha progressivamente disarticolato il sistema normativo ed i profili dei diversi strumenti legislativi. Il codice è entrato in crisi, fino a divenire non più riproponibile come strumento di riforma complessiva, quando poi la stessa "legge" da tempo è vista come gravemente declinante.

Questa crisi della "legalità legale" ha ovviamente un impatto notevolissimo sulla attività del giudice, ora più che mai chiamato ad assumersi gravi responsabilità, interpretando, ad esempio, in modo "costituzionalmente conforme", e comunque muovendosi ben fuori dal panorama nazionale delle fonti. Il corso ha lo scopo di dare, su questi temi, un contributo formativo strutturato secondo un taglio culturale ampio (storia, teoria, prospettive).

Caratteristiche del corso:

Area: comune ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura, in collaborazione con l'Università degli studi di Firenze - Centro studi per la storia del pensiero giuridico moderno; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali e dibattito); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settantacinque magistrati ordinari, dieci magistrati onorari e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.



Sede e data del corso: Firenze, Sede dell'Università degli studi, Aula magna del Rettorato, 13 giugno 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 15 giugno 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18051 Pratica del processo esecutivo

Dopo le riforme legislative degli ultimi anni, ed in particolare dopo i decreti-legge n. 83 del 2015 e n. 59 del 2016, il legislatore si è preso una pausa.

In assenza di nuove emergenze normative, l'annuale incontro della Scuola sul rito esecutivo potrà essere dedicato ad una complessiva riflessione sullo stato di efficienza e affidabilità del sistema giudiziario nella fase di attuazione coattiva dei diritti.

Saranno quindi trattate le principali questioni applicative in materia di esecuzioni immobiliari, esecuzioni mobiliari e pignoramento presso terzi, compresa la fase di opposizione.

Non mancherà un ampio dibattito mirato alla condivisione e alla circolazione delle prassi interpretative e gestionali e sarà inoltre favorito il confronto fra gli orientamenti di legittimità e l'interpretazione delle norme da parte dei giudici di merito.

Il corso si rivolge alla magistratura togata e alla magistratura onoraria, considerato l'ampliamento delle competenze di quest'ultima stabilito dalla legge n. 57 del 2016.

Caratteristiche del corso:

Area: civile ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** cinquanta magistrati ordinari e trentacinque magistrati onorari addetti a funzioni giudicanti civili, nonché cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci 18 giugno 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 20 giugno 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P18052 Tutele individuali e tutele collettive nei rapporti di consumo, di risparmio e di credito al consumo nel dialogo tra corti e autorità amministrative



Il corso, organizzato in collaborazione con l'Università di Trento nell'ambito del comune progetto di formazione e ricerca denominato Re-Jus, intende sollecitare una riflessione ed un confronto sull'impatto dei diritti fondamentali, ed in particolare dell'articolo 47 CDFUE, sulla giurisprudenza nazionale pertinente a tre grandi ambiti del diritto dei mercati e dei consumatori, ambiti cui corrispondono le tre sessioni di lavoro.

In primo luogo, la tutela del consumatore rispetto alle piattaforme di e-commerce a carattere transnazionale: individuazione della legge e tutele applicabili, esigenze peculiari di protezione anche dei dati personali dei consumatori coinvolti, obblighi di informazione e profili di responsabilità delle piattaforme (v. CGUE, Amazon, 28 luglio 2016, C-191/15 e Opinione Avvocato Generale Szpunar sul caso Uber, 4 luglio 2017, C-320/16).

In secondo luogo, i rapporti tra tutela individuale e tutela collettiva con particolare riferimento al rapporto tra invalidità, azione inibitoria ed azioni restitutorie. Una peculiare attenzione verrà dedicata ai poteri del giudice civile di integrare e sostituire le clausole vessatorie, anche alla luce della più recente giurisprudenza delle SSUU.

In terzo luogo, i rapporti tra poteri del giudice civile ed autorità amministrative: in particolare AGCM, Banca d'Italia e Consob. In quest'ultimo ambito verranno comparate tutela dei consumatori e tutela dei risparmiatori nelle controversie aventi ad oggetto il risarcimento di danni arrecati ad una molteplicità di soggetti e causati da una medesima violazione.

L'attenzione verrà rivolta dunque al delicato intreccio fra enforcement giurisdizionale e amministrativo (v. il caso, di proporzioni europee e non solo, c.d. "Dieselgate"), nonché al profilo dei rimedi (v. caso Home Credit e profilo della efficacia, proporzionalità e dissuasività dei rimedi forniti per il caso di omissione degli obblighi di informazione nel credito al consumo).

Sessioni plenarie verranno alternate con sessioni pratiche di discussione in piccoli gruppi su casi concreti.

Caratteristiche del corso:

Area: civile ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura, in collaborazione con l'Università di Trento; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito e discussione in piccoli gruppi); **numero complessivo dei partecipanti:** ottanta; **composizione della platea:** settanta magistrati ordinari e dieci magistrati onorari con funzioni civili.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P17049.

Sede e data del corso: Trento, Università degli studi, Sede della Facoltà di giurisprudenza, 18 giugno 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 20 giugno 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P18053



Il linguaggio del bilancio e della contabilità

La rilevazione contabile dei dati relativi all'azienda ed inerenti all'amministrazione degli enti (anche pubblici) costituisce un'esigenza diffusa da parte dei magistrati che operano sia nel settore civile che nel settore penale.

Si tratta di tecniche e di discipline extragiuridiche che meritano di essere adeguatamente conosciute per poter esercitare con competenza talune funzioni giurisdizionali (svolgimento delle indagini penali; istruttoria pre-fallimentare e valutazione dello stato di insolvenza; verifica delle acquisizioni documentali e peritali).

Il corso si svolgerà con l'ausilio di esperti, anche provenienti dal mondo accademico e professionale, che metteranno a disposizione dei partecipanti materiale di studio utile per orientarsi nella lettura del bilancio.

L'approccio pratico costituirà una caratteristica del corso, che si avvarrà di professori esperti nella materia contabile e finanziaria per introdurre al complesso linguaggio del bilancio e della contabilità.

Caratteristiche del corso:

Area: comune ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali e dibattito); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P17044.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 20 giugno 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 22 giugno 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P18054

Storia della magistratura

La storia della magistratura italiana nell'Italia unita rappresenta un patrimonio di esperienze e di valori ai quali l'attività attuale del magistrato non può non riferirsi per trovare le radici del proprio impegno e un insieme di riferimenti professionali e morali che si sono progressivamente radicati nel tempo.

Come documenta una ormai consolidata storiografia specialistica, essa trae origine dalle prime vicende immediatamente postunitarie (quando i nuovi codici e in genere la legislazione dello Stato appena costituito richiesero la preziosa mediazione del giudice come tassello fondamentale di legittimazione dell'ordinamento), per poi "narrare" la lunga e non



facile battaglia dei magistrati italiani per l'indipendenza piena dal potere politico, culminata nelle prime provvisorie conquiste dell'età liberale, nella complessa fase della dittatura fascista, nell'impegno per l'applicazione della Costituzione repubblicana nel dopoguerra, sino a giungere alle drammatiche e più recenti vicende del contrasto al terrorismo, alla mafia e alla corruzione.

Il corso mira non solo a documentare questa storia ma ad approfondirne i momenti salienti, le svolte organizzative, le riforme ordinamentali che l'hanno caratterizzata, il contributo anche dei magistrati, nelle varie epoche, attraverso l'attività giurisdizionale e le funzioni esercitate.

Il corso, come nelle edizioni precedenti, accosterà il confronto tra studiosi e magistrati alla conoscenza diretta delle fonti (documenti archivistici, fonti visive e documentarie, memorialistica, biografie di magistrati, testimonianze). Particolare attenzione sarà data al modo in cui la storia della magistratura è rappresentata attualmente nei media. Una relazione sarà dedicata inoltre alla storia del rapporto tra magistratura e avvocatura.

Caratteristiche del corso:

Area: comune ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, presentazione e discussione di documenti archivistici e visivi, testimonianze di protagonisti, eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settantacinque magistrati ordinari, dieci magistrati onorari, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P17053.

Sede e data del corso: Roma, Sede della Corte suprema di cassazione, 25 giugno 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 27 giugno 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18055

Le nuove forme di aggregazione familiare alla prima verifica della giurisdizione: profili civilistici e penalistici

La legge 20 maggio 2016, n. 76, com'è noto, ha fortemente innovato la disciplina delle aggregazioni familiari, anzitutto modificandone il numero e la rilevanza, con la comparsa, al fianco della famiglia fondata sul matrimonio, delle unioni civili tra persone dello stesso sesso, e dei nuclei fondati sulla convivenza di fatto.

Naturalmente, per alcune delle nuove aggregazioni sono state coniate formule definitorie, i cui contorni condizionano, in misura variabile, gli effetti del vincolo sullo status delle persone,



sui loro diritti, sul loro patrimonio. Si tratta dunque di individuare i profili critici della tipizzazione dei vari nuclei, al fine di definirli nella migliore misura possibile.

Sono intensi, d'altra parte, gli intrecci tra la disciplina del matrimonio e quelli dell'unione civile, spinti fino alla clausola generale del comma 20 dell'art. 1 della legge n. 76 del 2016, la quale, non senza rilevanti esclusioni, stabilisce che «le disposizioni che si riferiscono al matrimonio e le disposizioni contenenti le parole “coniuge”, “coniugi” o termini equivalenti, ovunque ricorrono nelle leggi, negli atti aventi forza di legge, nei regolamenti nonché negli atti amministrativi e nei contratti collettivi, si applicano anche ad ognuna delle parti dell'unione civile tra persone dello stesso sesso».

Non s'è certo trattato di una novazione su basi meramente letterali, visto che l'applicazione estesa delle norme concernenti i “coniugi” può essere compiuta dal giudice «al solo fine di assicurare l'effettività della tutela dei diritti e il pieno adempimento degli obblighi derivanti dall'unione civile tra persone dello stesso sesso». Volta per volta, dunque, si tratterà di stabilire se ricorra la condizione posta dalla nuova legge, con la difficoltà data dal bilanciamento che spesso le norme antecedenti realizzano tra diritti ed interessi contrapposti.

Il problema s'era posto in termini drammatici per l'ordinamento penale della famiglia e delle altre aggregazioni, ove le incertezze create dalla clausola generale avrebbero certamente generato questioni di rispetto dei principi di legalità e di determinatezza. Com'è noto, l'intervento governativo attuato mediante il d.lgs. 19 gennaio 2017, n. 6, si è poi centrato sul presupposto (non contestato tra gli studiosi) che la clausola generale non avrebbe riguardato le disposizioni penalistiche, tanto da dettare disposizioni dedicate (e sospettate, in qualche caso, di eccedere i poteri conferiti dalla delega, perché non mirate alla maggior tutela dei diritti). Si tratterà dunque, ed in sintesi, di studiare le nuove nozioni di “prossimi congiunti”, di “matrimonio”, di “coniuge”, che naturalmente ridondano su molteplici fattispecie, anche in malam partem (e dunque non retroattivamente). Né potranno trascurarsi le ricadute processuali della novella.

Il corso avrà insomma lo scopo di favorire la discussione dei problemi posti dalla riforma, nell'ottica concreta tipica della giurisdizione, mirando in particolare a diffondere conoscenze settoriali indispensabili anche per l'esercizio delle funzioni penali, ed a favorire, più in generale, soluzioni interpretative comuni per le questioni che rilevano sui diversi versanti della giurisdizione.

Area: comune ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito e eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** sessanta magistrati ordinari (dei quali almeno trenta con funzioni giudicanti civili, quindici con funzioni giudicanti penali e quindici pubblici ministeri), venticinque magistrati onorari, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuno.



Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 25 giugno 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 27 giugno 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18056

La responsabilità colposa nell'ambito delle attività sanitarie

La riforma della responsabilità medica, attuata dalla legge n. 24 del 2017 (c.d. legge Gelli - Bianco), entrata in vigore il 1° aprile 2017, ha introdotto significative novità in ordine ad aspetti sostanziali e processuali della materia, anche in ambito penalistico, tanto riguardo al medico ed al professionista della salute, tanto riguardo alle strutture che offrono prestazioni sanitarie.

In particolare è stata dettata all'art. 6 una nuova disciplina in tema di responsabilità penale del medico che, introducendo il nuovo art. 590-sexies nel codice penale, supera la tanto contestata distinzione tra colpa grave e colpa lieve prevista dalla legge Balduzzi, con la previsione di quella che, in sostanza, si configura come una nuova causa di non punibilità per l'esercente la professione sanitaria il quale si uniformi integralmente alle raccomandazioni previste dalle linee guida ovvero, in mancanza di queste, alle buone pratiche clinico-assistenziali, sempre che le raccomandazioni previste dalle predette linee guida risultino adeguate alle specificità del caso concreto.

Il corso si articolerà in una approfondita disamina preliminare della nuova normativa, anche con riferimento ai profili risarcitori in ambito penale, per affrontare quindi – sviluppando il confronto nei gruppi di lavoro – le principali questioni interpretative emerse nella fase di prima applicazione della riforma, alla luce degli orientamenti della giurisprudenza di merito e di legittimità in materia.

Caratteristiche del corso:

Area: penale ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito e gruppi di lavoro); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settantacinque magistrati ordinari con funzioni penali, dieci magistrati onorari con funzioni penali, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso T17016.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 27 giugno 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 29 giugno 2018 (chiusura lavori ore 13.00).





Corso P18057

Accordi e pratiche anticoncorrenziali: accertamento e contrasto, nella dimensione nazionale e sovranazionale

Il corso intende occuparsi del fenomeno dei “cartelli” in chiave interdisciplinare. Gli accordi tra imprese possono avere per oggetto o per effetto di impedire, restringere o falsare in maniera consistente il gioco della concorrenza: si può trattare di accordi sui prezzi, oppure sulla ripartizione dei mercati. Ma anche accordi di ricerca e sviluppo, o di trasferimento di tecnologie, o ancora accordi di distribuzione, possono prestarsi ad una consistente restrizione della concorrenza all’interno del mercato nazionale o in una sua parte rilevante (articolo 2 della legge n. 287 del 1990) e quindi chiamare in causa l’intervento repressivo della Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato. Se le intese sono idonee a pregiudicare il commercio tra gli Stati membri, entrano in gioco la normativa europea (articolo 101 del Trattato sul funzionamento dell’Unione Europea) ed i poteri di controllo, indagine ed intervento della Commissione Europea.

Il corso, destinato a giudici del Tribunale dell’Impresa e sostituti procuratori che si occupano di criminalità economica e finanziaria, avrà una parte generale comune volta a studiare i cartelli sotto il profilo economico e giuridico, ed a conoscere ruolo e poteri dell’Autorità nazionale (AGCM) e della Commissione Europea nell’ambito del cosiddetto public enforcement.

Le restanti due sessioni saranno invece specifiche per giudici e pubblici ministeri. Con i primi l’attenzione si concentrerà sul private enforcement: per un verso quindi sulle regole processuali ed in particolare sulla prova e sui rimedi cautelari e di merito nelle azioni proposte in via autonoma dal danneggiato da cartelli (cosiddette stand-alone); per altro verso sugli effetti delle decisioni della AGCM e della Commissione Europea nelle azioni cosiddette follow on (che seguono la decisione di accertamento della violazione da parte dell’Autorità antitrust) e sui criteri di risarcimento del danno anche alla luce della novità normativa rappresentata dal decreto legislativo n. 3 del 2017, che traspone la direttiva 2014/104/UE (cd. Direttiva enforcement).

Il lavoro dei pubblici ministeri sarà condotto anche con il concorso di esperti della Commissione europea. La Direzione Generale Concorrenza della Commissione, in collaborazione con l’Autorità antitrust italiana (AGCM), ha infatti concordato con la Scuola superiore di condurre un esperimento “pilota” in materia di formazione, al fine incrementare la conoscenza delle regole antitrust nei pubblici ministeri e con l’obiettivo finale di promuovere la trasmissione alla Commissione, ad opera delle Procure, di informazioni ottenute nel corso dell’attività investigativa che siano rilevanti per le indagini amministrative. La scelta dell’Italia come Paese pilota nasce dal risultato positivo ottenuto nel caso noto come “Exotic Fruit”, nel cui ambito la Corte di giustizia dell’Unione Europea ha recentemente confermato la decisione della Commissione europea (caso COMP/39482) di considerare ammissibili ed utilizzabili le prove di un cartello segreto comunicate dalla Guardia di finanza, previo nulla osta della Procura competente. In questa ottica, l’attività di formazione si svolgerà con modalità tecnico-pratica (gruppi di lavoro), volta a facilitare le indagini su reati economici, finanziari o d’altro genere che si fondino anche su turbative della



concorrenza, ed al tempo stesso a facilitare, da parte degli inquirenti, l'identificazione delle informazioni (indizi o prove) utili ad accertare condotte anticoncorrenziali nella prospettiva di intervento tipica delle Autorità garanti.

Caratteristiche del corso:

Area: comune ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro separati per giudici e pubblici ministeri); **numero complessivo dei partecipanti:** quarantacinque; **composizione della platea:** venticinque giudici dei Tribunali dell'impresa, con precedenza ai giudici dei Tribunali di Milano, Roma e Napoli e delle sezioni delle Corti d'appello di Milano, Roma e Napoli, che giudicano sulle controversie "antitrust", nonché venti pubblici ministeri che trattano questioni finanziarie e fiscali.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 2 luglio 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 4 luglio 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18058

Giudici onorari destinati a funzioni penali nei tribunali: questioni giuridiche di frequente rilevanza, questioni ordinamentali e problemi organizzativi

Il numero dei processi affidati alla trattazione dei giudici onorari di tribunale è notoriamente molto elevato, così da rendere la loro funzione di fondamentale rilievo nell'amministrazione della giustizia penale, in particolare con riferimento ai processi a citazione diretta.

Il corso quindi, oltre ad illustrare gli specifici e più attuali aspetti ordinamentali ed organizzativi alla luce della riforma della magistratura onoraria introdotta con la legge delega n. 57 del 2016, si propone di affrontare le questioni giuridiche di maggiore rilievo e frequenza nello svolgimento dell'attività giudiziaria dei G.O.T., con i dovuti aggiornamenti, in particolare a seguito delle novità normative introdotte dalla legge 23 giugno 2017, n. 103 (in tema di modifiche alla disciplina della prescrizione, incapacità processuale, modifiche in tema di riti speciali, modifiche al contenuto della sentenza, ed altro ancora).

Caratteristiche del corso:

Area: penale ●

Eventuali incompatibilità: non accessibile per i partecipanti al corso P17002.



Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottanta giudici onorari con funzioni penali (G.O.T.), cinque giudici ordinari con funzioni di coordinamento dell'attività dei giudici onorari nel settore penale, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 10 settembre 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 12 settembre 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18059

Malattia mentale e pericolosità: dall'esperienza storica all'abolizione degli ospedali psichiatrici giudiziari

Il corso va ricondotto alle necessità formative derivanti dal procedimento di definitiva attuazione delle leggi n. 9 del 2012 e n. 81 del 2014, con le quali si è portata a compimento l'opera di superamento delle istituzioni cui venivano avviati, ai sensi degli articoli 219 e 222 del codice penale, gli autori di reato infermi di mente, non imputabili perché affetti da incapacità di intendere e di volere. Si tratta del compimento di un processo storico di lunga durata, che per progressioni successive ha radicalmente mutato il rapporto tra esecuzione penale e infermità mentale, e che va compreso nella sua interezza e complessità. Un processo che ha coinvolto, naturalmente, anche la dimensione cautelare del problema, incidendo appieno sul regime dell'applicazione provvisoria delle misure di sicurezza nei confronti di persone ritenute, sullo stato dei fatti, incapaci e però socialmente pericolose. Verrà adottato un taglio didattico esplicitamente interdisciplinare, attingendo innanzi tutto alle diverse aree del giuridico, e dunque coinvolgendo storici del diritto, costituzionalisti, penalisti, processualpenalisti e penitenziaristi. Sarà richiesto, però, anche il contributo di docenti esperti delle discipline extra giuridiche pertinenti, necessariamente coinvolti nella concreta attuazione e gestione di questa nuova realtà: psichiatri, neurologi e psichiatri forensi innanzi tutto.

Si terrà conto della necessità per il magistrato – in base alla normativa ora attuata – di predisporre adeguatamente il ricorso a consulenti in materia di imputabilità, previsione della recidiva e "pericolosità", nonché di porre in atto la necessaria attività di coordinamento coi Dipartimenti di salute mentale

Caratteristiche del corso:

Area: penale ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito e eventuale tavola rotonda);



numero complessivo dei partecipanti: novanta; **composizione della platea:** cinquantacinque magistrati ordinari con funzioni penali, trenta magistrati di sorveglianza e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 12 settembre 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 14 settembre 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18060

Lo spazio giudiziario europeo. La cooperazione giudiziaria in materia di famiglia

La Scuola superiore della magistratura partecipa a due progetti pluriennali, finanziati dall'Unione Europea, in materia di cooperazione giudiziaria nel settore della famiglia. I progetti, avviati al termine del 2015, hanno coinvolto giudici della famiglia e dei minori nella raccolta sistematica di giurisprudenza nazionale. Nel contempo, tale giurisprudenza e le pratiche nazionali sono state discusse, nell'ambito di seminari nazionali e "transnazionali", in rapporto alla giurisprudenza di altri Paesi dell'UE e della Corte di giustizia. I progetti hanno inoltre "prodotto" linee guida e raccolte di buone pratiche per l'applicazione dei Regolamenti dell'Unione europea [Regolamento (CE) n. 2201/2003, noto come Bruxelles 2 bis – oggi in fase di rifusione – relativo alla competenza, riconoscimento ed esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e responsabilità genitoriale; Regolamento (CE) 4/2009 sulle obbligazioni alimentari e Regolamento (UE) 1259/10 che ha stabilito una cooperazione rafforzata nel settore della legge applicabile al divorzio ed alla separazione personale] e degli altri strumenti normativi sovranazionali (la Convenzione dell'Aja del 25 ottobre 1980, sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori e il protocollo dell'Aja del 23 novembre 2007, relativo alla legge applicabile alle obbligazioni alimentari).

Il corso si propone di dibattere con i giudici della famiglia ed i giudici minorili le questioni controverse, emerse nella esecuzione dei progetti, con riferimento alla competenza giurisdizionale, alla legge applicabile, alle regole procedurali ed al riconoscimento ed esecuzione delle decisioni, riguardino esse la materia matrimoniale e delle unioni civili, quella della responsabilità parentale e degli obblighi di mantenimento all'interno della famiglia ed infine i diritti dei figli minori. Una specifica sessione sarà dedicata alla tema della circolazione nello spazio giudiziario europeo degli accordi di negoziazione assistita.

Caratteristiche del corso:

Area: civile ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro e eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:**



settanta magistrati ordinari e quindici giudici onorari di tribunale con funzioni civili, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso T17014.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 17 settembre 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 19 settembre 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18061

I diritti fondamentali nel sistema della Convenzione Europea dei diritti dell'uomo e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (Corso in lingua inglese)

La Scuola propone, in continuità con l'offerta formativa degli anni precedenti in tema di linguaggi giuridici, un seminario per la conoscenza e l'approfondimento del sistema di protezione dei diritti fondamentali nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea.

Il corso, finalizzato all'apprendimento del linguaggio giuridico, affronterà alcuni aspetti della protezione dei diritti fondamentali, anche grazie al contributo di relatori esperti della materia. Oltre che della descrizione dei due sistemi di tutela, il corso si occuperà di alcuni casi decisi dalle due Corti in materia civile e penale. Un'intera sessione sarà dedicata alla protezione internazionale dei rifugiati e richiedenti asilo.

L'iniziativa, condotta interamente in lingua inglese, si rivolge a magistrati con livello di conoscenza della lingua B1 o superiore. Saranno proposte esercitazioni a contenuto grammaticale, sintattico e di vocabolario. La metodologia prescelta (laboratorio di ricerca) implica che tutti i partecipanti debbano intervenire attivamente nel dibattito esclusivamente in lingua inglese.

Caratteristiche del corso:

Area: linguistica ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** esercizi di inglese giuridico con esperti linguisti, in gruppi di dodici partecipanti, con il supporto di un manuale appositamente predisposto e di strumenti multimediali; partecipazione in sessioni plenarie con giuristi di madrelingua; **numero complessivo dei partecipanti:** trentasei; **composizione della platea:** trentasei magistrati ordinari con funzioni giudicanti o requiranti.



Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P17015. L'ammissione al corso presente comporta esclusione dagli altri tre corsi in lingua inglese programmati per il 2018.

Sede e data del corso: Napoli, Castelcapuano, 19 settembre 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 21 settembre 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18062 Corso civile replicato

Proseguendo nell'esperimento avviato durante il 2017, la Scuola cerca di orientare la propria programmazione, nella massima possibile misura, in base ai bisogni formativi espressi dai magistrati.

Tali bisogni, in sede di progettazione dell'anno formativo, sono rilevati attraverso lo studio del diritto vivente, le sollecitazioni provenienti da singoli e dalle Strutture decentrate, l'analisi dei flussi delle domande presentate per l'anno in corso. Per rendere ancora più puntuale l'adeguamento dell'offerta, un metodo aggiuntivo è quello di duplicare un corso di nuova programmazione che abbia registrato moltissime domande di partecipazione, con il duplice risultato di assecondare le preferenze di un maggior numero di magistrati e di concentrare l'attenzione generale sulle questioni effettivamente più rilevanti nel mondo della giurisdizione.

Nel 2018 l'esperimento sarà proseguito per un corso penale ed uno civile. Saranno esaminati, per ragioni organizzative, i corsi con sede a Scandicci nel primo semestre del 2018, e quelli con il maggior numero di domande inevase (rispettivamente, nel penale e nel civile) saranno replicati nell'autunno successivo, sia pure con gli opportuni aggiustamenti.

Le graduatorie saranno formate ammettendo i primi fra gli esclusi dalla graduatoria per il corso duplicato. Non sarà dunque possibile, ovviamente, presentare una domanda diretta per l'edizione in replica.

Caratteristiche del corso:

Area: civile ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia, numero complessivo dei partecipanti e composizione della platea:** quelli del corso oggetto di duplicazione.

Eventuali incompatibilità: quelle del corso oggetto di duplicazione

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 19 settembre 2018 – 21 settembre 2018 (fine lavori ore 13.00).





Corso P 18063

La riforma del sistema penale ad un anno dalla sua attuazione

La legge 4 luglio 2017, n. 103, ha innovato profondamente il sistema penale, intervenendo direttamente, o mediante delega al Governo per la disciplina di dettaglio, su numerosi ed importanti istituti del diritto sostanziale e di quello processuale.

Tra le principali disposizioni entrate in vigore nell'agosto del 2017 si annoverano, com'è noto, quelle di modifica delle regole pertinenti alla prescrizione del reato, sia riguardo alla decorrenza che alla sospensione ed alla interruzione dei relativi termini. È noto poi come sia stata estesa al di fuori della giurisdizione penale onoraria un'altra ipotesi di estinzione del reato, e cioè quella che consegue, a determinate condizioni, al perfezionamento di condotte riparatorie (nuovo art. 162-ter c.p.).

Quanto al processo penale, nuove norme sono state introdotte con il denominatore comune di una migliore garanzia del diritto di difesa (disciplina del caso di perpetua incapacità processuale, elezione di domicilio dell'accusato presso il difensore di ufficio, ecc.), oppure per regolare i tempi dell'indagine preliminare (con l'intervento in avocazione del procuratore generale).

Incisivi poi gli interventi sul sistema delle impugnazioni, con innovazioni sostanziali (ad esempio il reclamo della persona offesa contro la dichiarazione di inammissibilità della sua opposizione all'archiviazione) o con il ripristino, più o meno integrale, di istituti già noti, come l'appello contro la sentenza di non luogo a procedere od il concordato sui motivi dell'impugnazione. Novità anche sul fronte della legittimazione ad impugnare, la principale delle quali consiste nell'esclusione del ricorso per cassazione ad iniziativa personale dell'imputato.

L'ambizione innovativa della legge 103 si è espressa, come accennato, anche attraverso il conferimento di numerose deleghe al Governo, parte delle quali già esercitate entro il 2017, con riguardo, in particolare, alla materia delle impugnazioni, al regime della procedibilità a querela, alla disciplina delle intercettazioni e dei controlli a distanza.

Una mole siffatta di interventi sta provocando e provoca per un verso la necessità di riorganizzare gli Uffici giudiziari, al fine di applicare le nuove norme o di razionalizzarne l'applicazione, e per altro verso introduce questioni interpretative di grande momento, che dovranno trovare soluzione attraverso la pratica giudiziaria ed il ragionamento collettivo degli operatori della giurisdizione.

Proprio a questo scopo, e programmando l'iniziativa in modo che sia attuata ad un anno circa dall'entrata in vigore della legge, la Scuola propone un incontro di studi multidisciplinare, che, pur trattando di argomenti per molti versi differenti ed autonomi, costituisca anche l'occasione per una verifica di complessiva funzionalità del sistema dopo la riforma.

Caratteristiche del corso:

Area: penale ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro, eventuale tavola



rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settanta magistrati ordinari e quindici magistrati onorari con funzioni penali, nonché cinque avvocati

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 24 settembre 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 26 settembre 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18064

La tutela dell'integrità psicofisica del minore al tempo di internet, in prospettiva interna ed internazionale

Il corso, con la collaborazione dell'Autorità Garante per l'Infanzia e per l'Adolescenza, ha l'obiettivo di approfondire il tema della tutela dell'integrità psico-fisica del minore al tempo di internet, non solo alla luce del diritto interno, ma anche nella più ampia prospettiva del diritto internazionale.

L'importanza del tema risulta di immediata evidenza, poiché lo sviluppo psico-fisico del minore può essere lesa in modo particolare da una utilizzazione indiscriminata delle nuove tecnologie: il contesto mediatico di diffusione (globale e permanente) dei contenuti, tramite le varie piattaforme di telecomunicazione, accresce il disagio connesso a determinate situazioni, sino a rendere il danno, in alcuni casi, addirittura irreversibile.

Assai elevato è il rischio che i minori si imbattano in siti dai contenuti illegali o inappropriati, ovvero vengano essi stessi esibiti o sfruttati con la diffusione di fotografie e di immagini lesive per il loro sereno sviluppo fisico e mentale. I casi più gravi sono costituiti dalle fattispecie di reato che si possono realizzare tramite internet: la "child pornography", il "cyber-bullying", oltre alle varie forme di compromissione della dimensione privata volte a sfruttare l'ingenuità del minore.

Accanto all'esame del settore penale, saranno previsti appositi approfondimenti degli illeciti civili, sempre più frequenti, derivanti da una indebita esposizione di notizie e immagini riguardanti minori o da una prassi commerciale scorretta, che esorta, sfruttando l'inesperienza e la credulità infantile, all'acquisto di determinati prodotti o di servizi.

Verrà dedicata particolare importanza alla tutela - anche in via cautelare ed urgente - riguardo alle situazioni di danno o di pericolo, con l'esame della recente giurisprudenza sul punto (es. rimozione di particolari notizie e/o immagini dalla piattaforma digitale; responsabilità del gestore della rete; risarcimento del danno).

Gli approfondimenti verranno condotti con il coinvolgimento di esperti, anche in materia psicologica, e delle Autorità Garanti interessate, le cui competenze si intersecano in una materia così delicata, la quale, al cospetto del doloroso fenomeno dell'infanzia in sofferenza, non può fare a meno di energie e formazione costante da parte della Scuola superiore.

Caratteristiche del corso:



Area: comune ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura, in collaborazione con l’Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito e eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari (dei quali almeno sessanta con funzioni giudicanti, in pari numero civili e penali), cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Roma, Sede del Consiglio superiore della magistratura, 24 settembre 2018 (apertura lavori ore 15,00) – 26 settembre 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18065

Le novità legislative nel pubblico impiego ed i primi orientamenti giurisprudenziali

Il corso ha preminentemente una funzione di aggiornamento sugli sviluppi normativi che hanno interessato il pubblico impiego. Saranno presi in esame i contenuti della legge n. 124 del 2015, che ha intensamente modificato l’assetto della Pubblica Amministrazione, intervenendo anche ed appunto in materia di impiego pubblico, confermando i profili di specialità di tale rapporto di lavoro rispetto al settore privato.

Approfondimenti specifici riguarderanno anche il d.lgs. n. 74 del 2017, che è intervenuto sulla disciplina della misurazione e valutazione delle performance dei dipendenti pubblici, ed il d.lgs. n. 75 del 2017, che ha cambiato in misura rilevante la disciplina dei licenziamenti dei dipendenti pubblici, sia dal punto vista della procedura, sia da quello dei presupposti del relativo trattamento sanzionatorio. Argomento all’attenzione sarà anche il d.lgs. n. 116 del 2016, intervenuto in materia di licenziamento disciplinare con particolare riferimento all’ipotesi di falsa attestazione della presenza in servizio.

Le novità normative saranno ovviamente considerate anche nell’ottica della pratica della giurisdizione ed in rapporto alle indicazioni in materia della giurisprudenza.

Una riflessione riguarderà infine anche la disciplina del “whistleblowing”.

Caratteristiche del corso:

Area: civile ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali e dibattito); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottanta magistrati ordinari (con funzioni civili e del lavoro), cinque avvocati, cinque funzionari del Ministero della giustizia.



Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 26 settembre 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 28 settembre 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18066

Le neuroscienze e la genetica comportamentale nel processo penale italiano

Il diritto penale - e, per la sua strada, anche la procedura penale – hanno da tempo ormai quasi memorabile conferito rilievo alle condizioni di mente del reo, della vittima, dei testimoni, con riguardo al momento del fatto ed a quello del processo. Ne dipendono la capacità processuale, la riferibilità psichica del fatto, le forme della colpevolezza, la capacità di testimoniare, l'entità del danno da reato.

Con un codice sostanziale ancora centrato sulle vetuste nozioni della capacità di intendere e della capacità di volere (per altro non definite), e con un sistema interamente fondato sul presupposto della rimproverabilità (e quindi della possibilità di scelta), l'approccio tradizionale è solidamente ancorato alle nozioni della psicologia e, con effetti più rilevanti sul piano giuridico, della psichiatria.

È però sempre più frequente, nel campo internazionale e nei giudizi nazionali, il ricorso delle parti e dei giudici alle neuroscienze, cioè a discipline scientifiche che, per la parte qui rilevante, studiano sistema nervoso e cervello a livello neuronale, per verificarne l'incidenza sulle capacità cognitive e sui comportamenti. È dubbio che siano superate le resistenze culturali, connesse al rischio di un "determinismo" potenzialmente idoneo a minare il concetto individuale e personale di responsabilità. Tuttavia si cumulano i casi nei quali le competenze neuroscientifiche (con le connesse capacità diagnostiche e "rappresentative") sono chiamate a fornire informazioni sulla consapevolezza e sulle intenzioni di un determinato agente, sulla "normalità" del suo apparato cognitivo e volitivo, misurata attraverso lo studio di aree cerebrali e di caratteristiche fisio-endocrine che si stimano deputate a determinate funzioni. Una pratica che assume riferimenti e tecniche specifiche con riguardo a soggetti in età infantile o adolescenti, in riferimento al processo di sviluppo neurofunzionale. Una pratica, per altro verso, proposta non senza contrasti anche riguardo alla misurazione della memoria, specie in riferimento alla testimonianza.

Un fenomeno in qualche misura analogo (anche quanto alle tensioni col principio di libera determinazione) si riscontra quanto agli studi di genetica comportamentale, ancora meno affermati (alla genetica, eventualmente attraverso gli screening di massa, si guarda tuttora come risorsa per l'identificazione dell'autore o della vittima di un reato), e però sempre più frequenti nell'ambito delle scienze forensi. Fuori da logiche estreme di determinismo, si assume che alcune caratteristiche genetiche dell'individuo lo rendono più o meno ricettivo rispetto agli stimoli che gli provengono dall'ambiente e dall'educazione (peggiorandone l'influsso, o contrastandolo, o recependone al meglio le spinte favorevoli). Le verifiche genetiche potrebbero quindi fornire un supporto affidabile, soprattutto, sul piano della



valutazione di pericolosità (non immune naturalmente, a sua volta, da studi sulla corteccia celebrale e neuroscientifici in genere).

Il corso, da organizzarsi con prestigioso sostegno dell'Accademia dei Lincei, mira a portare i magistrati della giurisdizione penale ad un più elevato e condiviso livello di conoscenza delle neuroscienze e della genetica, in termini comprensibili ma non banali, affinché possano individuare risorse investigative e percorsi di prova nella miglior conoscenza dei fondamenti e dei limiti di queste nuove ed affascinanti competenze extra giuridiche.

Dunque, nel programma di dettaglio, avranno un ruolo dominante i contributi scientifici, anche se non verrà trascurato il riferimento agli istituti ed alle dinamiche processuali che veicolano il sapere scientifico in considerazione.

Caratteristiche del corso:

Area: penale ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura, in collaborazione con l'Accademia Nazionale dei Lincei; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settantacinque magistrati ordinari e dieci magistrati onorari con funzioni penali, nonché cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Roma, Sede da definire, 1 ottobre 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 3 ottobre 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18067

Il giudizio penale d'appello, tra riforme processuali e nuovi modelli organizzativi

Si tratta di un corso dedicato, come ogni anno, all'approfondimento dei più importanti temi processuali che specificamente riguardano le competenze dei magistrati, giudicanti e requirenti, che svolgono funzioni d'appello.

Particolare attenzione sarà naturalmente dedicata alle novità normative di recente introdotte dalla legge 23 giugno 2017, n. 103, ed alle principali questioni interpretative ed applicative emerse (in tema di avocazione del Procuratore generale, di ammissibilità delle impugnazioni, di rinnovazione dell'istruzione dibattimentale, di criteri per la motivazione della sentenza, di appello contro le sentenze di non luogo a procedere, di concordato sui motivi d'appello, e d'altro ancora).

Nel contempo saranno approfonditi, come di consueto, gli aspetti della migliore organizzazione del lavoro del giudice d'appello, delle prassi semplificative e della redazione di sentenze che non "soffrano" l'eventuale controllo di legittimità, anche alla luce delle linee guida in tema di esame preliminare degli atti introduttivi delle impugnazioni e delle modalità



stilistiche nella redazione dei provvedimenti, varate dal Consiglio Superiore della Magistratura con propria delibera del 5 luglio 2017.

Caratteristiche del corso:

Area: penale ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito e gruppi di lavoro); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari con funzioni penali esercitate in grado d'appello, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P17038.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 1 ottobre 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 3 ottobre 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18068

Controllo pubblico e iniziativa privata nell'attuale disciplina del mercato del lavoro

Partendo da una ricostruzione storica-giuridica dell'intervento pubblico sul mercato del lavoro e sul rapporto tra domanda e offerta, saranno affrontati i temi più attuali dell'organizzazione e della disciplina del mercato stesso.

Nello scenario contemporaneo – trascorsi ormai decenni dall'abolizione del divieto di intermediazione privata, con il superamento del regime di monopolio pubblico – sarà effettuata una ricognizione interdisciplinare delle regole e delle prassi poste in essere per l'avvio della relazione tra il lavoratore e il datore di lavoro.

Una disamina riguarderà le cautele procedurali e le sanzioni (contrattuali, amministrative o penali) che governano il mercato.

Parte del corso sarà riservata all'analisi della nuova legge per il contrasto al fenomeno del cd. caporalato (legge n. 199 del 2016), relativamente alle sanzioni penali e con una riflessione sulle ricadute sul piano civilistico del rapporto di lavoro.

In particolare saranno analizzati il novellato 603 bis c.p. ed i nuovi artt. 603 bis-1 e 603 bis-2 c.p., nonché le disposizioni in tema di arresto obbligatorio in flagranza di reato, di responsabilità amministrativa da reato degli enti ex d.lgs. n. 231 del 2001, di applicazione della peculiare misura del "controllo giudiziario dell'azienda" in sostituzione del sequestro preventivo: un indice, quest'ultimo, particolarmente qualificato delle tensioni nascenti dall'esigenza di accertamento e repressione dei reati in rapporto a quella di tutelare i livelli occupazionali.



Caratteristiche del corso:

Area: comune ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito e eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottantasei magistrati ordinari e quattro avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 3 ottobre 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 5 ottobre 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18069

**Il fenomeno della criminalità organizzata tra storia, economia e sociologia
(Corso intitolato a Giovanni Falcone)**

Prosegue per questa tematica, come per altre della programmazione di quest'anno, la tradizione dell'intitolazione a magistrati o ad altri personaggi pubblici scomparsi tragicamente nella difesa della legalità.

Come nella passata edizione, il corso si propone di esordire con una rievocazione delle origini storiche delle mafie, quale punto di partenza dell'analisi del fenomeno, spostando poi il fuoco principale dell'attenzione sulla dimensione attuale e sulle caratteristiche organizzative più evolute dei gruppi criminali tradizionali. Ogni contributo extra giuridico sarà, quindi, utilizzato come canale di interpretazione della realtà mafiosa attuale, allo scopo di fornire all'operatore giudiziario strumenti di conoscenza e di contrasto più efficaci. modalità di redazione delle sentenze.

Naturalmente, l'analisi in questione non potrà trascurare origini, scopi ed incidenza delle novità introdotte, nel quadro della legislazione, dalla legge 17 ottobre 2017, n. 161 ("Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate"),

Un culmine particolarmente significativo del fenomeno della criminalità organizzata e del relativo apparato di contrasto, nell'ambito di un corso che tradizionalmente mira ad offrirne una percezione "sistemica".

Caratteristiche del corso:

Area: penale ●



Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, interviste, dibattito e eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottantasei magistrati ordinari con funzioni penali e quattro avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P17017.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 8 ottobre 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 10 ottobre 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18070

Dialoghi tra mondo accademico e giurisprudenza: le nuove frontiere del danno alla persona

Il corso, da svolgersi in collaborazione con la prestigiosa Accademia Nazionale dei Lincei, è destinato ad esplorare, nel dialogo tra il mondo accademico e la giurisprudenza, le nuove frontiere del danno alla persona. Si tratta della prima espressione di un progetto mirato appunto a favorire il confronto tra dottrina ed attori della giurisdizione, allo scopo di fare il punto su tematiche di rilievo nell'ambito del diritto civile.

Il programma, in questa prima occasione, comprenderà l'esame delle garanzie di tutela del danneggiato e delle modalità risarcitorie in un ambito nel quale la legislazione interna e l'opera della giurisprudenza hanno dato vita ad un sistema davvero evoluto.

Merita in particolare di essere approfondita la tematica del danno non patrimoniale, che, negli ultimi anni, ha trovato la sua compiuta elaborazione con l'ausilio del sistema "tabellare". Le modalità di determinazione degli importi risarcitori, sia per il danno biologico che per gli aspetti "moralì" del danno, rappresentano uno dei temi da approfondire nel dialogo costante tra la dottrina e la giurisprudenza, per verificare se l'elaborazione giurisprudenziale attuale sia funzionale ad una corretta valutazione del pregiudizio che non sacrifichi la persona e la sua dignità.

La Cassazione a Sezioni Unite, con le c.d. "sentenze di San Martino", ha chiarito le questioni più controverse sul danno morale, sul danno esistenziale e sulla necessità di una liquidazione unitaria del danno non patrimoniale, inteso sempre come danno conseguenza e mai danno rilevabile "in re ipsa". La Corte ha prescritto, in particolare, che il giudice proceda all'integrale risarcimento del danno subito dalla vittima, senza però effettuare duplicazioni di liquidazione del medesimo pregiudizio.

Particolari approfondimenti verranno dedicati anche al "contatto sociale" ed ai rapporti giuridici che ne derivano. Sarà prestata particolare attenzione all'esame della recente giurisprudenza di legittimità sul "contatto sociale qualificato" così da effettuare una attenta verifica dei c.d. "obblighi di protezione" e della tecnica di tutela risarcitoria che meglio assicura la realizzazione dell'interesse protetto.



In conclusione, il corso proverà ad approfondire l'evoluzione della teoria generale della responsabilità civile per verificare se tale settore del diritto sia rispondente a forme di tutela risarcitoria avanzata ed adeguata al contesto sociale attuale.

Caratteristiche del corso:

Area: civile ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura, in collaborazione con l'Accademia dei Lincei; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito e eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settantacinque magistrati ordinari e dieci magistrati onorari con funzioni civili, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso T17001.

Sede e data del corso: Roma, Sede da definire, 8 ottobre 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 10 ottobre 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18071

Il diritto di asilo ed alla protezione internazionale (Livello avanzato)

I flussi migratori che attraversano il mare Mediterraneo hanno raggiunto il picco nel 2016, con oltre centottantamila "sbarchi" sulle coste italiane e la presenza, tra i migranti, di oltre venticinquemila "minori non accompagnati". Oltre due terzi dei migranti hanno proposto domanda di protezione internazionale. I conseguenti straordinari flussi di ricorsi giurisdizionali sono stati fronteggiati da interventi legislativi d'emergenza e da provvedimenti organizzativi del Consiglio Superiore della Magistratura.

Già con la legge 6 agosto 2015, n. 132, all'art. 18 ter, fu previsto un piano straordinario di applicazione di giudici dell'asilo a tribunali in sofferenza, cui il Consiglio Superiore ha dato esecuzione a partire dal gennaio 2016. Il decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, poi convertito con modifiche dalla legge 13 aprile 2017, n. 46, è quindi intervenuto sul processo, limitando il diritto di difesa dei richiedenti protezione internazionale ed eliminando il grado di appello, per promuovere una maggiore celerità dei procedimenti; ha inoltre previsto l'istituzione presso i tribunali distrettuali di una sezione specializzata dell'immigrazione. Il Consiglio Superiore è intervenuto prima con la risoluzione del 15 marzo 2017 e poi, dopo la conversione del decreto-legge n. 132, con la circolare del 1° giugno 2017, contenente le linee guida in tema di organizzazione e buone prassi per la trattazione dei procedimenti relativi alla protezione internazionale.

Il corso sull'asilo di livello avanzato, organizzato per il terzo anno consecutivo in collaborazione con il Ministero dell'Interno, è riservato ai giudici delle sezioni specializzate



dell'immigrazione che si occupano di protezione internazionale da oltre sei mesi ed ai viceprefetti che presiedono le commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale.

Saranno affrontati temi controversi della protezione internazionale, quali, ad esempio, il cosiddetto "approccio hotspot" e la tutela della libertà personale, il concetto di Paese terzo sicuro, la protezione umanitaria con riguardo alle cause di esclusione ed il principio di non refoulement; le ricadute pratiche del diritto, sancito dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, ad una tutela giudiziaria effettiva. Anche quest'anno si svolgeranno esercitazioni pratiche sulla ricerca delle informazioni del Paese di origine. Saranno infine oggetto di considerazione le buone pratiche organizzative dell'ufficio del processo per l'immigrazione.

Caratteristiche del corso:

Area: civile ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura in collaborazione con il Ministero dell'Interno; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro e eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** ottanta; **composizione della platea:** quaranta giudici civili delle sezioni specializzate per l'immigrazione e quaranta viceprefetti, presidenti delle commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Roma, Scuola Superiore dell'amministrazione dell'Interno (SSAI), via Veientana 386, 10 ottobre 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 12 ottobre 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18072

Magistrati onorari negli uffici di Procura: le funzioni svolte e le modalità di raccordo e di collaborazione con i magistrati togati

L'attività svolta negli uffici di Procura dai viceprocuratori onorari – nel rispetto dei limiti posti dalle norme di ordinamento giudiziario e dalle direttive del Consiglio superiore della Magistratura – è per più versi preziosa.

Da un lato essa garantisce agli uffici di Procura l'apporto di competenze e sensibilità giuridiche maturate attraverso percorsi professionali diversi da quelli dei magistrati togati, dando vita a forme di positiva complementarietà. Dall'altro lato, il contributo lavorativo dei vice procuratori onorari è indispensabile per permettere alle Procure della Repubblica di fronteggiare i loro gravosi compiti.

Il corso si propone di esaminare approfonditamente i principali ambiti di attività dei viceprocuratori onorari, e segnatamente la loro partecipazione alle udienze in qualità di



pubblici ministeri e l'attività di collaborazione e di ausilio svolta nella fase delle indagini preliminari attraverso il loro impiego per la definizione dei procedimenti nei quali è richiesta l'emissione di un decreto penale di condanna e nei procedimenti di competenza del giudice di pace.

Particolare attenzione verrà dedicata alle conoscenze ed alle abilità necessarie per una proficua partecipazione all'udienza, che richiede tanto la piena e pronta padronanza delle norme del codice di rito quanto la capacità di interpretare il ruolo di pubblico ministero nel leale confronto con gli altri protagonisti del processo e di argomentare in maniera persuasiva le richieste e le conclusioni formulate.

Caratteristiche del corso:

Area: penale ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito e eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottanta magistrati onorari con funzioni requirenti, cinque magistrati ordinari con funzioni di coordinamento dell'attività dei viceprocuratori onorari, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 10 ottobre 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 12 ottobre 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18073

Fair trial (Corso in lingua inglese)

La Scuola propone, in continuità con l'offerta formativa degli anni precedenti in tema di linguaggi giuridici, un seminario per la conoscenza e l'approfondimento del tema del "giusto processo", con particolare riguardo alla protezione assicurata dall'articolo 6 della Convenzione Europea dei diritti dell'Uomo e dall'articolo 47 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea. Il corso, finalizzato all'apprendimento del linguaggio giuridico, affronterà, anche grazie al contributo di relatori esperti della materia, alcuni aspetti, in materia civile e penale, della realizzazione del principio del giusto processo e del diritto ad una tutela giudiziaria effettiva nella giurisprudenza delle due Corti.

L'iniziativa, condotta interamente in lingua inglese, si rivolge a magistrati con livello di conoscenza della lingua B1 o superiore. Saranno proposte esercitazioni a contenuto grammaticale, sintattico e di vocabolario. La metodologia prescelta (laboratorio di ricerca) implica che tutti i partecipanti debbano intervenire attivamente nel dibattito valendosi, esclusivamente, della lingua inglese.



Caratteristiche del corso:

Area: linguistica ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** esercizi di inglese giuridico con esperti linguisti, in gruppi di dodici partecipanti, con il supporto di un manuale appositamente predisposto e di strumenti multimediali; partecipazione in sessioni plenarie con giuristi di madrelingua; **numero complessivo dei partecipanti:** trentasei; **composizione della platea:** trentasei magistrati ordinari con funzioni giudicanti o requirenti.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P17047. L'ammissione al corso presente comporta esclusione dagli altri tre corsi in lingua inglese programmati per il 2018.

Sede e data del corso: Napoli, Castelcapuano, 15 ottobre 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 17 ottobre 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P18074

Le disposizioni penali in materia di neofascismo, negazionismo e crimini d'odio

La cronaca degli ultimi anni registra un riferimento sempre più frequente - nell'ambito di manifestazioni politiche od anche soltanto in occasioni di carattere sportivo - il richiamo a simboli, gesti, parole e concetti tipici del fascismo e del nazismo. Viene talvolta ipotizzato che il fenomeno sia connesso anche alla nascita ed alla crescita di organizzazioni più o meno apertamente ispirate all'ideologia fascista. Si moltiplicano quindi denunce (anche ad opera di associazioni di partigiani), e finanche iniziative legislative, per reati concernenti l'apologia del fascismo o la ricostituzione del partito fascista, con la connessa gestione di procedimenti segnati da un quadro normativo complesso e non sempre ben conosciuto.

Nella legislazione vigente sono ancora operative le disposizioni della cd. "legge Scelba" (20 giugno 1952, n. 645), che - dopo aver fissato la nozione di "riorganizzazione" del partito fascista - sanziona penalmente le pertinenti condotte di carattere associativo, punendo inoltre l'apologia del fascismo. Il tutto in esplicita applicazione di una disposizione di rango costituzionale (il primo comma della XII Disposizione transitoria della Costituzione) che vieta appunto "sotto qualsiasi forma" la ricostituzione del disciolto partito fascista.

Va considerata d'altra parte la legislazione che - anche in adempimento di obblighi internazionali, ed a prescindere dalla specifica dimensione politico istituzionale assunta dal fascismo - mira a reprimere comportamenti motivati da logiche discriminatorie, fondate sul concetto di razza, sull'appartenenza etnica, sulla fede religiosa. Con la legge 9 ottobre 1967, n. 962, sono stati puniti tra l'altro i fatti di istigazione e di apologia di condotte di genocidio, e più in generale sono state poi vietate la propaganda di idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico, e l'istigazione a commettere atti di discriminazione per motivi



razziali, etnici, nazionali o religiosi (legge 13 ottobre 1975, n. 654). Il divieto, in epoca recentissima, è stato esteso anche al fenomeno del cd. “negazionismo” (legge 16 giugno 2016, n. 115).

È nota infine la legislazione sui cd. crimini d’odio (decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, come convertito dalla legge n. 205 del 1993).

Sono frammenti d’un quadro normativo che ricorre allo strumento penale per la tutela di principi fondanti della Costituzione e delle Carte sovranazionali, e che merita una compiuta ricostruzione, sul piano sostanziale e nelle sue declinazioni processuali.

Naturalmente, e comunque, il corso sarà segnato da una riflessione generale sui rapporti tra la legislazione in esame ed i principi fondamentali dell’ordinamento democratico ed egualitario, che proprio in quanto tale garantisce libertà di pensiero e di insegnamento, di associazione politica e di manifestazione.

Caratteristiche del corso:

Area: penale ●

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito e eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settantacinque magistrati ordinari e dieci onorari con funzioni penali, nonché cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 15 ottobre 2018 (apertura lavori ore 15) – 17 ottobre 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18075

La ricchezza di fonte illecita e le indagini finanziarie di nuova generazione

L’esigenza di contrastare efficacemente i reati economico-finanziari ed amministrativi e tutte le diverse forme di produzione di ricchezza illecita ha determinato sia l’introduzione di nuove figure di reato, come il delitto di autoriciclaggio, sia l’affinamento delle tecniche dirette a garantire la visibilità e la tracciabilità delle transazioni economiche e finanziarie.

In questo contesto l’analisi delle concrete modalità di applicazione della normativa antiriciclaggio – presidiata da sanzioni penali ed amministrative – e lo studio delle indagini e dei processi sui “casi” più significativi di riciclaggio e di autoriciclaggio rivestono una duplice utilità.

Per un verso mostrano come sia possibile tutelare incisivamente l’area della economia legale dall’inquinamento, dall’alterazione delle regole della concorrenza e dalle



molteplici distorsioni provocate dalla immissione nel mercato di capitali di provenienza illecita.

Per altro verso l'impiego degli strumenti di prevenzione e di contrasto delle operazioni di riciclaggio può costituire il punto di partenza di indagini che, muovendo dalla "traccia" rappresentata dalla ricchezza ingiustificata ed illecita, conducono a ritroso verso la scoperta dei reati che ne hanno costituito la provvista: di volta in volta fatti di corruzione, violazioni della normativa tributaria penalmente rilevanti, reati economici.

In quest'ottica il corso si propone innanzitutto di analizzare, con l'ausilio dei più qualificati operatori dell'antiriciclaggio – l'Unità di informazione finanziaria ed il Nucleo di polizia valutaria della Guardia di Finanza – il funzionamento del sistema di monitoraggio e di segnalazione delle operazioni sospette.

Inoltre verrà scandagliata la "circolarità" dei reati economici ed amministrativi che, nella realtà effettuale, non si presentano quasi mai "da soli" ma si inseriscono in sequenze criminali pressoché obbligate (fatti di corruzione e susseguente riciclaggio; reati tributari, falsità nel bilancio e disponibilità di fondi per operazioni corruttive e così via). Così che le relative indagini reclamano tanto un respiro adeguato all'ampiezza delle fattispecie concrete tanto l'impiego di tecniche investigative sofisticate per la verifica delle situazioni patrimoniali e finanziarie dei soggetti indagati, la ricostruzione delle loro attività, il ricorso agli strumenti o "schermi" societari, l'analisi della documentazione contabile e finanziaria.

Caratteristiche del corso:

Area: penale ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito e eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottanta magistrati ordinari con funzioni penali, nonché quattro dirigenti di Forze di polizia appartenenti ai nuclei specializzati di contrasto alla criminalità economico finanziaria, due dirigenti dell'UIF (Banca d'Italia) e quattro avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 17 ottobre 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 19 ottobre 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18076

Procedure amministrative e giurisdizione penale nella tutela dell'ambiente e del territorio



Il corso, organizzato in collaborazione con l'Ufficio Studi, Massimario e Formazione della Giustizia amministrativa, si propone di esaminare le procedure della Pubblica amministrazione nelle materie dell'ambiente e del territorio, nella duplice prospettiva della verifica di loro legittimità sul piano amministrativo, e delle loro interrelazioni con l'accertamento di illeciti penali in danno dei beni ambientali ed urbanistici, fino all'esecuzione della pena ed ai provvedimenti collegati a carattere ripristinatorio.

L'ampio significato dato dalla giurisprudenza della Cassazione al concetto di condotta abusiva rilevante ai fini dei reati di inquinamento e disastro ambientale introdotti dalla legge n. 68 del 2015 – che comprende non soltanto le attività svolte in assenza delle prescritte autorizzazioni, ma anche quelle esercitate sulla base di autorizzazioni scadute, palesemente illegittime od illecitamente ottenute – rimanda al problema del limite del potere di sindacato del giudice penale sull'atto amministrativo, aggiungendo nuovi spazi di interferenza tra il procedimento amministrativo e la responsabilità penale, oltre il tradizionale settore delle contravvenzioni poste a tutela della funzione autorizzatoria e di controllo nelle materie dell'ambiente, dell'urbanistica e del paesaggio.

Una interferenza che, anche per la sovrapposizione dei criteri di accertamento delle responsabilità, si registra pure sul versante della bonifica dei siti contaminati, della riparazione del danno ambientale e del ripristino dell'ambiente in genere, ambito nel quale la legge n. 68 ha introdotto ulteriori aspetti di interrelazione tra i due settori, con l'introduzione di previsioni specifiche per l'ordine giudiziale (penale) di ripristino dello stato dei luoghi e della obbligatoria destinazione delle cose oggetto di confisca per i nuovi delitti ambientali, da parte dell'Amministrazione, alla bonifica dei luoghi colpiti dal comportamento illecito.

Per questi profili, una prospettiva innovativa e sensibile è dettata anche dalla recente approvazione del decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 10 agosto 2017, n. 161, in vigore dal 6 ottobre, che ha adottato il Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo.

Sempre attuali, poi, sono le relazioni, nella materia urbanistica e del paesaggio, tra i provvedimenti di sanatoria ed il processo penale, da un lato, e tra il procedimento amministrativo di demolizione e quello di competenza del giudice dell'esecuzione, o ancora la questione delle possibili interferenze con la misura del sequestro penale.

Caratteristiche del corso:

Area: penale ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura, in collaborazione con l'Ufficio Studi, Massimario e Formazione della Giustizia amministrativa; **durata:** tre sessioni (un giorno e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** cento; **composizione della platea:** sessantacinque magistrati ordinari con funzioni penali e trenta magistrati amministrativi, nonché cinque avvocati.



Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P17031.

Sede e data del corso: Roma, Sede del TAR Lazio, Via Flaminia, 18 ottobre 2018 (inizio lavori ore 9.00) – 19 ottobre 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18077

Il punto sulla disciplina sovranazionale e nazionale per la cooperazione in materia penale

Il diritto della cooperazione giudiziaria penale sta vivendo un momento di complessa transizione, legata alla recente entrata in vigore di numerose modifiche normative che ne hanno definitivamente mutato il volto.

Con la legge 21 luglio 2016, n. 149, il legislatore italiano ha ratificato la Convenzione relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale tra gli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 29 maggio 2000, conferendo delega al Governo per la relativa attuazione, delega che è stata esercitata con il decreto legislativo 5 aprile 2017, n. 52.

Analoga delega è stata successivamente attuata con il decreto legislativo 3 ottobre 2017, n. 149, per la complessiva riforma delle disposizioni del libro XI del codice di procedura penale in materia di rapporti giurisdizionali con autorità straniera.

Non sono mancate, nel frattempo, immediate modifiche in relazione al procedimento estradizionale (a proposito, tra l'altro, della durata massima della custodia, dei termini per la consegna e del rapporto tra procedura di estradizione e giudizio amministrativo sul relativo provvedimento ministeriale) ed alla fondamentale problematica della ricerca ed assunzione all'estero delle fonti di prova, che ha ricevuto una disciplina fortemente innovativa a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 21 giugno 2017, n. 108, recante norme di attuazione nel nostro ordinamento della Direttiva 2014/41/UE relativa all'ordine europeo di indagine penale, già entrata in vigore fra gli Stati membri dell'Unione europea il 22 maggio 2017.

Il panorama delle modifiche normative, davvero imponente se vi si ricomprendono anche quelle già realizzate nel 2016 (con il recepimento delle principali decisioni quadro dell'Unione europea in tema di cooperazione giudiziaria e l'introduzione di nuove forme di collaborazione come quella basata sulla istituzione delle squadre investigative comuni), appare di particolare rilevanza, poiché modifica in profondità i principali istituti e i tradizionali meccanismi di funzionamento della cooperazione giudiziaria penale, incidendo sulle regole di utilizzabilità degli atti nelle relative procedure, sulla individuazione della competenza nella esecuzione delle richieste di cooperazione e sulla disciplina di materie fondamentali del diritto processuale, come quelle delle intercettazioni e videoconferenze, delle consegne controllate in dimensione transnazionale, dei provvedimenti cautelari reali e dell'acquisizione di dati e informazioni bancarie.

Quanto alla riforma della complessiva disciplina dei rapporti con le autorità straniera, è stata per la prima volta introdotta nel nostro ordinamento processuale una compiuta disciplina di



un tradizionale istituto della cooperazione, quello del trasferimento dei procedimenti penali, mentre specifiche direttive sono state accolte dal legislatore delegato in tema di reciproco riconoscimento delle decisioni giudiziarie, distinguendo a seconda che si tratti o meno di Paesi dell'Unione, e poi con riguardo, tra l'altro, al trasferimento temporaneo di persone detenute, all'extradizione attiva e passiva, al riconoscimento di sentenze straniere in Italia e di sentenze italiane all'estero.

Il corso, nel cui ambito non sarà trascurato il punto sugli istituti fondamentali della materia (a partire da questioni attuali o controverse in tema di mandato d'arresto europeo), costituisce l'occasione per una prima riflessione sull'impatto delle novelle e sulle principali questioni problematiche emerse in sede di prima applicazione, a seguito dell'esercizio delle relative deleghe.

Caratteristiche del corso:

Area: penale ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** sei sessioni (tre giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari con funzioni penali (con preferenza per trenta pubblici ministeri e trenta giudici per le indagini preliminari), nonché cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P17068.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci 22 ottobre 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 24 ottobre 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18078

Le sezioni specializzate per l'immigrazione

Le sezioni specializzate per l'immigrazione sono state istituite con il decreto legge 17 febbraio 2017, n. 13, poi convertito con modifiche dalla legge 13 aprile 2017, n. 46. Il successivo 1° giugno 2017 il Consiglio Superiore della Magistratura ha approvato «le linee guida in tema di prassi per la trattazione dei procedimenti relativi alla protezione internazionale a seguito delle modifiche introdotte dalla legge 46/2017», ispirandosi a criteri di «specializzazione, flessibilità, non esclusività dei gruppi di lavoro» e stabilendo regole specifiche in materia di co-assegnazioni, applicazioni ed utilizzo della magistratura onoraria all'interno dell'ufficio del processo dell'immigrazione.

La legge e la circolare consiliare considerano la frequenza dei corsi presso la Scuola superiore della magistratura un titolo (non condizionante) per l'accesso alle funzioni di giudice della protezione internazionale.



Le sezioni specializzate attraggono, per competenza, una serie di materie prima frammentate tra giudice di pace, tribunale ordinario e giudici dell'asilo, ed oggi ricondotte alla più ampia materia dell'immigrazione. Il corso rappresenterà la prima occasione per affrontare in modo sistematico le competenze delle sezioni specializzate e per confrontare le buone pratiche organizzative dell'ufficio del processo per l'immigrazione.

Caratteristiche del corso:

Area: civile ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro e eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** settanta; **composizione della platea:** quaranta magistrati ordinari e trenta magistrati onorari inseriti nell'ufficio del processo per l'immigrazione.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 24 ottobre 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 26 ottobre 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18079

Il punto sul contenzioso bancario e finanziario: banche e clienti a confronto

Il corso – organizzato in collaborazione con la Banca d'Italia – si propone di approfondire la tematica dei contratti bancari e dell'intermediazione finanziaria.

Si tratta di un settore in continua evoluzione normativa e giurisprudenziale, a causa dell'ampliamento dell'offerta, da parte degli istituti di credito, di servizi sempre più ampi e modulati in rapporto alle esigenze degli utenti. L'asimmetria tra il potere economico e le informazioni in possesso della banca da un lato, e la ristretta sfera di conoscibilità del cliente dall'altro, ha indotto il legislatore ad imporre agli istituti di credito specifici obblighi di trasparenza nelle condizioni contrattuali.

Oggetto di specifico approfondimento saranno gli aspetti patologici derivanti dall'esecuzione dei contratti in questione, quali emergono nelle numerose applicazioni giurisprudenziali.

Dal punto di vista del diritto sostanziale, si analizzerà la disciplina dei contratti bancari, che si caratterizza per la sua complessità (requisiti di forma, contenuto minimo del contratto, ius variandi). Oltre alle disposizioni sui contratti bancari in generale, il corso si propone di esaminare i modelli contrattuali tradizionali (contratto di conto corrente; contratto di deposito bancario; contratto di apertura di credito; contratto di anticipazione bancaria), sino all'analisi dei modelli più complessi (contratti di intermediazione finanziaria e contratti derivati). L'esame del contenzioso bancario, anche con l'ausilio di funzionari della Banca



D'Italia, verrà concentrato su aree particolarmente sensibili: pattuizione di interessi ultralegali, anatocismo e usura.

In particolare, oggetto di specifico approfondimento sarà la legge antiusura n. 108 del 7 marzo 1996, ed i principali aspetti ad essa correlati: finalità, aspetti penalistici e civilistici, nozione di interesse usurario; tasso effettivo globale e tasso effettivo globale medio; nuove istruzioni della Banca d'Italia e trattamento della CIV; interessi di mora; usura sopravvenuta.

Caratteristiche del corso:

Area: civile ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura, in collaborazione con la Banca d'Italia; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito e eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari con funzioni civili e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Roma, Sede della Banca d'Italia (via Nazionale), 24 ottobre 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 26 ottobre 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18080

Laboratorio sui profili essenziali della funzione giudiziaria penale per i magistrati alla prima valutazione di professionalità

Questo corso si propone, per tipicità di destinatari e per metodica formativa, come un vero e proprio laboratorio. Lo schema sarà, in sintesi, il seguente.

In primo luogo si procederà all'individuazione – tramite interrogazione dei partecipanti a monte della programmazione di dettaglio – delle questioni che, ponendosi frequentemente nell'esercizio della funzione, hanno sollecitato o sollecitano nei giovani magistrati l'esigenza di un confronto con esperienze e prassi consolidate.

Il laboratorio sarà diviso in varie aree tematiche, per ciascuna delle quali due magistrati docenti (con gruppi distinti per giudici e pubblici ministeri) avranno il compito di trattare – coinvolgendo i partecipanti attraverso esemplificazioni casistiche – le varie questioni segnalate dai partecipanti. Saranno previsti anche momenti di contatto "peer to peer" tra docenti e discenti, allo scopo di condividere modelli di provvedimenti e soluzioni riguardo a problematiche specifiche incontrate nel primo anno di assunzione delle funzioni.

Un'area del laboratorio sarà certamente dedicata ai rapporti all'interno degli uffici giudiziari, dal punto di vista delle discipline formali di vario livello (primario e secondario) ma anche in relazione alle concrete esperienze dei partecipanti. Un'altra area di approfondimento riguarderà le tecniche di redazione e motivazione dei provvedimenti. In



tale ultimo caso il gruppo sarà guidato da un team di magistrati ed esperti di comunicazione e di linguaggio, cui sarà chiesto di predisporre delle griglie di casi sui quali fare esercitare i partecipanti (ad esempio: come sintetizzare l'esposizione di una vicenda; come rendere maggiormente comprensibile l'esposizione di un brano di motivazione appositamente preparato; come rendere lessicalmente chiara e tecnicamente precisa l'esposizione di fatti in un capo d'imputazione; come organizzare la motivazione di un provvedimento).

Non mancheranno comunque, allo scopo di preparare una comune base di approccio ai problemi trattati nei gruppi, relazioni frontali su alcuni temi cruciali.

Caratteristiche del corso:

Area: penale ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** cinque sessioni (due giorni e mezzo, con inizio al mattino del primo giorno); **metodologia:** mista (relazioni frontali, tavoli di lavoro a percorso predeterminato, dibattito e eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** magistrati ordinari nominati con D.M. 10 dicembre 2015 e D.M. 18 gennaio 2016.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 29 ottobre 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 31 ottobre 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18081

La direzione degli uffici giudiziari

Il corso si propone per la prima volta di sperimentare una formazione congiunta di magistrati con incarichi direttivi e semidirettivi, aperta anche a coloro che hanno ripetutamente manifestato interesse ad approfondire i temi ordinamentali e le questioni organizzative degli uffici giudiziari di primo grado.

Saranno trattati gli aspetti più complessi dell'attività dirigenziale, con particolare riguardo, anzitutto, al sistema tabellare ed alla recente circolare sull'organizzazione delle Procure approvata dal Consiglio superiore della magistratura. Saranno inoltre approfonditi per un verso i temi attuali concernenti la capacità di spesa dei dirigenti e la contabilità pubblica (soprattutto con riguardo alla stipulazione dei contratti), e per altro verso la questione della sicurezza dei luoghi di lavoro, con le relative responsabilità. Ulteriori argomenti all'esame saranno: le problematiche proprie della doppia dirigenza e delle relazioni sindacali all'interno degli uffici; gli aspetti di responsabilità disciplinare propri dei dirigenti e quelli concernenti la conferma quadriennale nei ruoli direttivi e semidirettivi; i temi delle convenzioni, della direzione dei giudici onorari, dell'informatizzazione.



Area: comune ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito e gruppi di lavoro); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settanta magistrati ordinari di primo grado (dei quali almeno cinquanta con funzioni direttive o semidirettive già esercitate), dieci magistrati onorari, cinque Dirigenti amministrativi di Tribunale o Procura, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi ai corsi P17014 e P17030.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 5 novembre 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 7 novembre 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18082

Il concordato fallimentare: vecchie e nuove tecniche di risanamento dell'impresa in concordato e perdurante vitalità dell'istituto

Il nuovo concordato fallimentare presenta delle caratteristiche innovative rispetto all'originario istituto disciplinato dalla legge fallimentare del 1942; per comprenderne l'essenza – e per meglio avvertire le ragioni delle novità normative che lo contraddistinguono – occorre porlo in collegamento ideale con il concordato preventivo come di recente riformato.

Il corso – inserito nel programma di formazione del settore di diritto commerciale e fallimentare e destinato essenzialmente a magistrati che svolgano le funzioni in tale settore – mira tra l'altro a verificare se, nella prassi attuativa ed in esito ai recenti interventi di riforma sul sistema delle procedure concorsuali, il concordato preventivo presenti una perdurante vitalità nell'ambito delle tecniche di risanamento dell'impresa. Il sistema degli interventi sulla crisi d'impresa si completa in effetti con le regole del concordato fallimentare e si apre a nuovi scenari, nei quali è percepibile l'influenza esercitata dalla recente disciplina tedesca dell'insolvenza.

Sarà approfondito il tema dei soggetti legittimati a proporre il concordato, verificando, con ampia analisi, le limitazioni temporali cui soggiace il fallito e la loro ragione d'essere; ancora, sarà oggetto di approfondimento il contenuto della proposta di concordato, con l'analisi delle varie tipologie di proposte concordatarie (es. proposta con immissione di liquidità da parte di terzi eventualmente a fronte di un contratto di compravendita di beni del debitore condizionato all'omologa; consegna dell'attività fallimentare ad un terzo per la gestione dell'azienda ed il pagamento dei debiti ad es. mediante il contratto di affitto di azienda) ivi inclusa la cessione dei beni.



Ancora, saranno studiate le funzioni del giudice delegato ed il ruolo del curatore che, chiamato a rendere il parere sui prevedibili esiti della liquidazione, assume una posizione di centralità nell'assetto della procedura.

Infine, verranno offerti appositi approfondimenti, anche riguardo al diritto giurisprudenziale, sul tema dei possibili conflitti di interesse destinati ad emergere laddove la proposta concordataria provenisse da un gruppo "forte" di creditori, i quali sarebbero chiamati, al contempo, a proporre il concordato e ad approvarlo.

Caratteristiche del corso:

Area: civile ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali e dibattito); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari (con funzioni civili) e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 7 novembre 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 9 novembre 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P18083

La qualità ed i tempi del processo e della decisione

L'eccessiva durata dei procedimenti è un problema storico della giurisdizione italiana, tanto sul versante civilistico che per quanto concerne i giudizi penali. Le cause, molteplici e complesse, sono in larga misura comuni (geografia delle sedi giudiziarie, carenza delle risorse umane e finanziarie, ipertrofia del contenzioso, ecc.). Per altra parte, la difficile progressione dei giudizi trova radici nella disciplina dei riti processuali, per certi versi comune (si pensi alla garanzia costituzionale dell'accesso alla Cassazione) e per altri versi tipica delle varie sedi giurisdizionali.

Il tema della durata del processo civile, a partire dalla storica sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo Capuano contro Italia, è entrato con prepotenza nella agenda politica – si pensi non solo alla legge Pinto ma a tutte le riforme che si sono succedute per accelerare il processo civile – e nella politica giudiziaria del Consiglio superiore della magistratura, dai progetti ex art. 73 per lo smaltimento dell'arretrato alle valutazioni di professionalità, fino alle numerosissime sanzioni disciplinari per il ritardo nel deposito dei provvedimenti. La situazione è in parte analoga sul versante penalistico, ove una giurisprudenza assai propulsiva ha cercato e cerca di anticipare soluzioni normative dei problemi più urgenti (si pensi solo al tema dell'inammissibilità delle impugnazioni, od alle "campagne" per la sinteticità dei provvedimenti), soluzioni che solo in parte (e non senza contraddizioni e critiche) sono venute dalla legge n. 103 del 2017 e verranno, anche nella specifica prospettiva



della riduzione dei tempi del processo, dai decreti legislativi di attuazione della legge medesima.

Intanto, la doverosa propensione collettiva ed individuale per una riduzione dei tempi di attesa per il cittadino, in qualche misura implementata dalla pressione disciplinare e dalle condanne dello Stato per la durata irragionevole dei processi, implica un aumento del ritmo e del numero dei processi definiti, che sempre più scopertamente pone (anche con condanne in sede europea che sostanzialmente riscontrano casi di trattazione sbrigativa) un problema di qualità del servizio giurisdizionale.

Il corso, oltre a considerare le cause di questa situazione e le prospettive di soluzione, vuole dunque analizzare quali siano i tempi del processo (o dei processi, considerando la pluralità dei riti) che siano compatibili con una decisione di qualità, che presuppone un'attenzione alle parti ed all'accesso alla giustizia, agli atti ed ai documenti, e quindi ai tempi "giusti" per ogni azione giudiziaria ed in particolare per l'assunzione delle prove e delle decisioni. L'analisi sarà effettuata in chiave interdisciplinare alla luce del principio del diritto ad una tutela giudiziaria effettiva, sancito dall'articolo 47 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, e della giurisprudenza delle Corti di Lussemburgo e di Strasburgo (quest'ultima con riferimento agli articoli 6 e 13 CEDU).

Caratteristiche del corso:

Area: comune ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settanta magistrati ordinari e quindici magistrati onorari con funzioni giudicanti, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 12 novembre 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 14 novembre 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18084

Il processo civile telematico: le nuove funzionalità e le problematiche giuridiche (Seconda edizione)

Da ormai quattro anni la Scuola superiore si è dedicata allo studio del processo civile telematico.

Inizialmente la formazione era rivolta all'addestramento pratico ed alla cosiddetta alfabetizzazione nell'uso di "consolle" e degli applicativi ministeriali. Dal 2017 si è deciso di adottare un "approccio di sistema", che attrae nell'attività di formazione anche le questioni



giuridiche, soprattutto in tema di notifiche e di documenti informatici, sollevate dalla applicazione del processo telematico. Questa impostazione sarà ripresa nel 2018, ma con maggiore apertura al confronto fra le esperienze dei diversi uffici sullo stato di attuazione del processo telematico, con l'obiettivo di censire i problemi emersi e di analizzare i possibili correttivi. Sarà inoltre prestata attenzione ai temi della qualità delle condizioni di lavoro e della creazione di una agenda virtuale per la gestione dei tempi processuali.

Al corso saranno ammessi anche i magistrati onorari, in quanto destinatari di nuove competenze a seguito della riforma introdotta dalla legge n. 57 del 2016, con riguardo a materie per le quali i giudici togati usufruiscono abitualmente della gestione dei fascicoli per il tramite del processo civile telematico. Anche per questa ragione, oltre che in base ai dati ricavati dal flusso delle domande presentate per il 2017, il corso sarà tenuto quest'anno in due edizioni.

Caratteristiche del corso:

Area: civile ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** cinquanta magistrati ordinari e quaranta magistrati onorari addetti a funzioni giudicanti civili.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi ai corsi P17028 e P17040, e saranno esclusi gli ammessi alla prima edizione del corso presente.

Sede e data del corso: Roma, Sede da definire, 12 novembre 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 14 novembre 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18085

L'organizzazione degli uffici giudiziari e le risorse

Il Corso, organizzato annualmente in cooperazione con il Ministero della Giustizia, è rivolto a dirigenti giudiziari (presidenti di tribunale e procuratori della Repubblica) e dirigenti amministrativi. Al fine di garantirne la massima resa sul piano formativo, il corso stesso non sarà aperto a magistrati o funzionari privi di funzioni direttive, anche nel caso di insufficienza delle richieste di partecipazione in rapporto alla capienza programmata.

Con questa iniziativa la Scuola intende affrontare il tema dell'allocazione delle risorse – umane, finanziarie e tecnologiche – da parte del Ministero della Giustizia ed in favore degli uffici giudiziari, ed il tema inoltre della gestione di tali risorse da parte degli uffici.

Si affronteranno dunque i seguenti argomenti: il coordinamento tra Ministero della Giustizia, con riguardo alle competenze costituzionali sull'organizzazione e funzionamento degli uffici



giudiziari, ed il Consiglio Superiore della Magistratura, con riguardo alle prerogative concernenti la disciplina dei criteri di assegnazione degli affari e di determinazione di obiettivi di rendimento, la nomina dei dirigenti giudiziari e la definizione delle politiche di mobilità dei magistrati; i criteri di allocazione delle risorse nel sistema italiano ed in una prospettiva comparatistica; le piante organiche degli uffici giudiziari e la loro adeguatezza; le spese di funzionamento degli uffici giudiziari e la gestione ministeriale, nel contesto del regime di doppia dirigenza; i programmi di gestione degli uffici giudiziari e la rendicontazione; la qualità dei servizi; il ricorso alle risorse esterne ed i limiti relativi.

Caratteristiche del corso:

Area: comune ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura, in collaborazione con il Ministero della giustizia; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** ottanta; **composizione della platea:** venti presidenti di tribunale, venti procuratori della Repubblica, venti dirigenti amministrativi di tribunale e 20 dirigenti amministrativi di procura della Repubblica, selezionati dal Ministero della giustizia (in caso di insufficienza delle domande di appartenenti ad una delle categorie indicate sarà aumentato in misura proporzionale il numero degli ammessi provenienti dalle altre).

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P17020.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 14 novembre 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 16 novembre 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18086

Laboratorio di scrittura giuridica: il linguaggio e gli stili delle sentenze ed il principio di sinteticità degli atti

Il corso, ormai divenuto una tradizione nella didattica della Scuola, mira anche quest'anno a discutere in aula e poi in tavoli seminariali per gruppi le modalità della scrittura degli atti giudiziari, sia intervenendo sullo stile, sia evidenziando il principio ormai consolidato della sinteticità e della chiarezza delle sentenze. Un simile fine ovviamente non deve in alcun modo produrre una banalizzazione del linguaggio del giudice, né tanto meno rinunciare alla sua insopprimibile natura di linguaggio specialistico. Ma piuttosto eliminare l'eccesso di formule che spesso lo affligge, ridurre la ridondanza dell'espressione, eliminare una certa articolazione barocca della frase, sottrarsi al ricorso superfluo a parentetiche e incisi che appesantiscono il periodo e ne rendono difficile la lettura. Anche il vocabolario impiegato (non quello strettamente tecnico-giuridico) richiede spesso una verifica e una



razionalizzazione. Fine di questo esercizio è quello di rendere il più possibile accessibile la lettura degli atti anche al cittadino non specialista, eliminando oscurità linguistiche e sintattiche che ostacolano talvolta la comprensione.

Il corso avrà carattere eminentemente seminariale (di laboratorio, appunto). Divisi in gruppo, i corsisti saranno provocati da esperti (magistrati, giuristi, linguisti) a una lettura di testi, a una sottolineatura dei loro eventuali difetti e a una riscrittura in altri termini degli atti esaminati.

Caratteristiche del corso:

Area: comune ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura, in collaborazione con l'Accademia della Crusca; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (tavole rotonde, seminari di approfondimento e esercizio di riscrittura di atti); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settanta magistrati ordinari, dieci magistrati onorari, cinque magistrati amministrativi, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P17072.

Sede e data del corso: Firenze, Sede dell'Accademia della Crusca (Via di Castello, 46), 14 novembre 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 16 novembre 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18087

La telematica nel processo penale (Seconda edizione)

La prossima realizzazione del nuovo sistema informativo della giurisdizione penale sul territorio nazionale impone una riflessione circa gli applicativi informatici a disposizione del magistrato per l'organizzazione e la gestione del proprio lavoro, ed a proposito delle concrete ricadute dei sistemi sulla più generale organizzazione degli uffici giudiziari. Il corso si propone pertanto l'obiettivo di approfondire tutti gli aspetti del processo penale telematico, anche nella prospettiva di illustrare e diffondere le "buone prassi informatiche" esistenti nei diversi uffici giudiziari: dal nuovo registro penale SICP versione 8.0 alla Consolle del magistrato penale, con lo scadenziario sviluppato anche per gli uffici di secondo grado e la completa informatizzazione della trasmissione dei provvedimenti alla Procura Generale; dal programma di redazione dei provvedimenti "Atti e Documenti", che prossimamente sarà fornito di firma digitale, ai programmi per l'assegnazione automatica dei fascicoli in procura e negli uffici giudicanti di primo e secondo grado, ed infine alla piattaforma documentale come repository comune degli atti.

Si esamineranno anche temi come l'integrazione tra i registri informatizzati ed il sistema di trattamento informatico degli atti per la gestione del fascicolo digitale durante tutte le fasi



processuali, la trasmissione degli atti in formato informatico da parte degli uffici fonte alle procure, la gestione informatica dell'acquisizione delle fatture e della liquidazione delle spese di giustizia, con uno specifico focus sulle buone prassi enucleate in tema di organizzazione ed innovazione.

L'offerta formativa sarà articolata anche quest'anno in due incontri, aperti alla partecipazione del personale amministrativo degli uffici giudiziari.

Caratteristiche del corso:

Area: penale ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro); **numero complessivo dei partecipanti:** ottanta; **composizione della platea:** quarantacinque magistrati ordinari con funzioni penali di merito; cinque magistrati onorari con funzioni penali, trenta funzionari amministrativi indicati dal Ministero della Giustizia.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi ai corsi P17024, P17060, P17093, e saranno esclusi gli ammessi alla prima edizione del corso presente.

Sede e data del corso: Roma, Sede da definire, 14 novembre 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 16 novembre 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18088

Il giudice civile e il giudice tributario: fattispecie comuni e profili differenziali

Per il secondo anno consecutivo viene proposto un corso organizzato dalla Scuola superiore con il Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria, così come previsto dal protocollo stipulato tra le due Istituzioni formative per magistrati.

Sono infatti sempre più frequenti, e sempre più complessi, i casi in cui il giudice civile ed il giudice tributario devono affrontare fattispecie che richiedono un bagaglio di conoscenze che appartengono ai settori di rispettiva competenza e che è utile siano messe a confronto.

Il corso affronterà alcune di tali tematiche, quali ad esempio il regime fiscale delle vicende giuridiche riguardanti la famiglia, il trattamento fiscale in occasione di conciliazioni e transazioni, il rapporto tra procedure concorsuali e processo tributario, la cancellazione dal registro delle imprese e l'accertamento tributario, il trust ed il suo trattamento fiscale, la formazione della prova nel processo civile e tributario con particolare riferimento al valore delle presunzioni.

Non mancherà una analisi del contenzioso tributario presso la Corte di cassazione.

Essendo la metà dei partecipanti rappresentata da magistrati tributari, vi sarà un ampio spazio dedicato al confronto tra giudici addetti alle due differenti giurisdizioni.



Caratteristiche del corso:

Area: civile ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura in collaborazione con il Consiglio di Presidenza della Giustizia tributaria; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** quarantacinque magistrati ordinari addetti a funzioni giudicanti civili e quarantacinque magistrati tributari, selezionati dal Consiglio di Presidenza della Giustizia tributaria.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Roma, Sede da definire, 19 novembre 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 21 novembre 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18089

Corso penale replicato a domanda

Proseguendo nell'esperimento avviato durante il 2017, la Scuola cerca di orientare la propria programmazione, nella massima possibile misura, in base ai bisogni formativi espressi dai magistrati.

Tali bisogni, in sede di progettazione dell'anno formativo, sono rilevati attraverso lo studio del diritto vivente, le sollecitazioni provenienti da singoli e dalle Strutture decentrate, l'analisi dei flussi delle domande presentate per l'anno in corso. Per rendere ancora più puntuale l'adeguamento dell'offerta, un metodo aggiuntivo è quello di duplicare un corso di nuova programmazione che abbia registrato moltissime domande di partecipazione, con il duplice risultato di assecondare le preferenze di un maggior numero di magistrati e di concentrare l'attenzione generale sulle questioni effettivamente più rilevanti nel mondo della giurisdizione.

Nel 2018 l'esperimento sarà proseguito per un corso penale ed uno civile. Saranno esaminati, per ragioni organizzative, i corsi con sede a Scandicci nel primo semestre del 2018, e quelli con il maggior numero di domande inevase (rispettivamente, nel penale e nel civile) saranno replicati nell'autunno successivo, sia pure con gli opportuni aggiustamenti.

Le graduatorie saranno formate ammettendo i primi fra gli esclusi dalla graduatoria per il corso duplicato. Non sarà dunque possibile, ovviamente, presentare una domanda diretta per l'edizione in replica.

Caratteristiche del corso:

Area: penale ●



Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia, numero complessivo dei partecipanti e composizione della platea:** quelli del corso oggetto di duplicazione.

Eventuali incompatibilità: quelle del corso oggetto di duplicazione.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 19 novembre 2018 (inizio lavori ore 15.00) – 21 novembre 2018 (fine lavori ore 13.00).



Corso P 18090

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea

In quasi la metà delle sentenze ed ordinanze pronunziate nell'anno 2016, la Corte di giustizia dell'Unione Europea ha espresso riferimenti, di diversa natura, alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione. La Carta di Nizza assegna, attraverso la giurisprudenza europea, nuovi orizzonti e nuove responsabilità al giudice nazionale che sia chiamato a proteggere diritti fondamentali. Tra casi di interpretazione conforme e di rinvio pregiudiziale, si pone oggi anche la questione della disapplicazione del diritto nazionale a fronte di norme della Carta "direttamente applicabili".

Per l'epoca nella quale il programma del corso sarà definito nel dettaglio si attendono le decisioni della Corte di Lussemburgo sulla "saga" Taricco e sui rinvii pregiudiziali italiani in materia di ne bis in idem.

Il corso affronterà dunque, ed anzitutto, il sistema della Carta, dall'ambito di applicazione alla distinzione di principi e diritti, agli effetti sul diritto interno e fino ai rapporti con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo e la giurisprudenza della Corte di Strasburgo.

Alcuni temi sostanziali della Carta saranno oggetto di specifica attenzione: oltre al citato ne bis in idem, una sessione sarà dedicata all'art. 47, che sancisce il diritto ad una tutela giudiziaria effettiva, ossia la norma più citata nella giurisprudenza della Corte europea. Il tema delle "interazioni" tra le fonti, e le tecniche di esame delle questioni sollevate dalla Carta, saranno trattati in gruppi di lavoro.

Il corso si gioverà dei risultati di tre progetti internazionali di formazione e ricerca (Actiones, Re-JUS e Judging the Charter), progetti ai quali partecipa la Scuola superiore della magistratura.

Caratteristiche del corso:

Area: comune ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settantacinque magistrati ordinari, dieci magistrati onorari, cinque avvocati.



Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci), Villa di Castelpulci, 21 novembre 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 23 novembre 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P18091

La protezione dei dati personali

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea dedica due articoli (7-8) alla protezione dei dati personali, considerata l'oggetto di un diritto fondamentale. La materia della protezione dei dati personali è stata fin dagli anni '90 oggetto di ampia regolamentazione secondaria da parte dell'Unione (la direttiva 95/46/CE sulla protezione dei dati, la direttiva 2002/58/CE sull'e-privacy, modificata nel 2009, la direttiva 2006/24/CE sulla conservazione dei dati -dichiarata invalida dalla Corte di giustizia dell'Unione europea l'8 aprile 2014 a causa delle gravi interferenze con la vita privata e la protezione dei dati personali-; il regolamento (CE) n. 45/2001 sul trattamento dei dati personali da parte delle istituzioni e degli organismi comunitari; nonché, nell'ambito dell'ex terzo pilastro, la decisione quadro del Consiglio del novembre 2008 sulla protezione dei dati personali trattati nell'ambito della polizia e della giustizia penale). Al fine di consolidare la protezione dei dati personali, rafforzando il controllo delle persone sui propri dati a fronte dell'invadenza degli strumenti tecnologici di comunicazione e del fenomeno della "globalizzazione", dal 2012 la Commissione ha avviato un percorso di riforme legislative che ha condotto all'adozione di un regolamento e di una direttiva destinati ad entrare in vigore nel maggio 2018: il regolamento generale sulla protezione dei dati personali n. 2016/679 27 aprile 2016 che abroga la direttiva 95/46/CE (UE); la direttiva (UE) 2016/680 del 27 aprile 2016, relativa alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti a fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali, nonché alla libera circolazione di tali dati, e che abroga la decisione quadro 2008/977/GAI del Consiglio.

Nuove prospettive di riforma si aprono dunque in un quadro normativo segnato già nel livello nazionale da grande complessità, con alcuni nodi particolarmente complessi, sia sul versante della tutela della privacy riguardo alle violazioni o comunque delle intrusioni commesse dai privati coi fini più vari, per il tramite dell'autorità pubblica, sia sul versante della tutela apprestata nei confronti della stessa autorità pubblica: problema, quest'ultimo, che assume dimensioni particolari, e rilevantissima complessità, con riferimento alle esigenze dell'indagine penale (basti pensare alle continue proroghe del termine per l'eliminazione dei dati personali, od alla difficoltosa evoluzione della normativa sulle intercettazioni e sul controllo a distanza delle persone).

Il corso si propone di affrontare il nuovo quadro normativo e l'impatto delle norme – quelle in vigore e quelle di prossima introduzione - sulla vita delle persone e delle aziende, nella gestione dei dati personali propri od altrui, e per altro verso sulle indagini penali e sulla giurisprudenza nazionale civile e penale, a fronte della tutela dei diritti fondamentali.



Saranno tra l'altro considerati: i rapporti tra privacy ed industria e tra privacy e lavoro; il diritto all'autodeterminazione sui dati personali, il diritto all'oblio ed il diritto al risarcimento del danno nel caso di lesione dei diritti stessi; riservatezza e social networks; strumenti di indagine penale e tutela dei diritti fondamentali; le truffe informatiche ed altri reati commessi attraverso la rete con l'utilizzo di dati personali sensibili; le violazioni del domicilio informatico e della vita privata in generale.

Caratteristiche del corso:

Area: comune ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottanta magistrati ordinari, quaranta dei quali con funzioni civili, venti con funzioni giudicanti penali e venti con funzioni requirenti, nonché dieci magistrati onorari con funzioni giudicanti e requirenti.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 26 novembre 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 28 novembre 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18092

La risoluzione della crisi da sovra-indebitamento: i primi passi della giurisprudenza

Il corso – organizzato in collaborazione con la Università Luiss di Roma e destinato essenzialmente a magistrati che svolgano le funzioni nel settore civile e commerciale – si propone l'obiettivo di esaminare i primi passi della giurisprudenza in materia di risoluzione della crisi da sovra-indebitamento.

Il capo II della legge n. 3 del 2012 («Disposizioni in materia di usura e di estorsione, nonché di composizione delle crisi da sovra-indebitamento») ha subito interventi correttivi per effetto dell'art. 18 del decreto-legge n. 179 del 2012 (convertito nella legge n. 221 del 2012), con la realizzazione di un procedimento articolato posto a metà strada tra la struttura del concordato preventivo e l'accordo di ristrutturazione dei debiti.

In questo contesto, si avverte fortemente l'esigenza di approfondire gli snodi critici di tale procedimento nelle sue varie articolazioni e di delineare un quadro completo dei primi provvedimenti giurisprudenziali nella materia.

L'ampio spettro dei soggetti abilitati a fruire della procedura rientrano, che comprende, oltre ai consumatori, anche gli imprenditori agricoli sovra-indebitati e le start-up innovative,



impone di ricostruire, mediante una completa analisi, l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina e di considerare l'operatività della legge nelle sue diverse articolazioni (accordo di composizione della crisi, piano del consumatore, liquidazione del patrimonio), a fronte dell'obiettivo di liberare il debitore dalla morsa dei debiti e di favorire una ripresa economica e sociale dei soggetti che talvolta sono coinvolti anche nella rete dell'usura. Nell'applicazione della legge stanno emergendo notevoli problemi di carattere sostanziale e procedurale: ad esempio, il settore della liquidazione del patrimonio è ancora tutto da inquadrare nella sua esatta portata ed in relazione alla finalità della legge. Il ruolo del giudice delegato, di conseguenza, merita di essere definito in questa complessa cornice procedimentale per ricostruire, sia pure in fase di esordio, le prassi sparse sul territorio nazionale e la prima analisi casistica per un confronto ragionato sulle prospettive applicative della legge e sul perseguimento delle finalità sociali ad essa sottese.

Caratteristiche del corso:

Area: civile ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura, in collaborazione con la Università Luiss di Roma; **durata:** tre sessioni (un giorno e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali e dibattito); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari con funzioni civili (con preferenza per i magistrati delle sezioni fallimentari) e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Roma, Sede della Università Luiss, 27 novembre 2018 (apertura lavori ore 9.00) – 28 novembre 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18093

Tecniche di redazione dei provvedimenti penali

Gli obiettivi da realizzare nella redazione di atti e provvedimenti penali sono noti e costantemente ricordati: sinteticità, chiarezza e comprensibilità della esposizione; snellezza ed essenzialità dell'argomentazione; adeguatezza e proporzionalità dell'atto al fine cui è preordinato.

Assai più complesso è individuare in concreto le modalità ed i percorsi attraverso cui raggiungere questi ambiziosi obiettivi nella elaborazione di atti che sappiano parlare a destinatari diversi: le parti, innanzitutto, il giudice della eventuale impugnazione, gli studiosi di diritto, la più ampia platea dei cittadini, potenziali lettori del provvedimento.

Di qui il grande interesse dei contributi forniti su questo specifico versante da autorevoli protagonisti della giurisdizione come i Presidenti della Corte di cassazione (in particolare, Ernesto Lupo e Giovanni Canzio), autori di provvedimenti dedicati alla motivazione delle sentenze, e dal Consiglio superiore della Magistratura nella recente delibera del 5 luglio



2017, che ha dettato linee guida in materia di esame preliminare delle impugnazioni e modalità stilistiche di redazione dei provvedimenti.

Nel corso ci si propone di approfondire, in termini analitici, i molteplici aspetti della redazione di provvedimenti penali chiari e sintetici. Dalla formulazione dei capi di imputazione alla trasposizione, nel testo dei provvedimenti, del contenuto degli atti di prova, dall'ordine nella esposizione dei fatti e delle argomentazioni sino alla individuazione delle modalità grafiche di impostazione del testo della motivazione ed alle fondamentali scelte di stile e di linguaggio. Sarà ovviamente dato ampio spazio anche alle recenti modifiche normative, ed in particolare alla nuova articolazione dell'art. 546 c.p.p., come modificato dall'art. 1, comma 52, della legge 23 giugno 2017, n. 103.

Un siffatto approfondimento richiederà un dialogo serrato tra relatori e partecipanti al corso, impegnati insieme nella individuazione di percorsi espositivi ed argomentativi e di modelli di redazione dei provvedimenti penali non calati dall'alto e tanto meno imposti, ma individuati, sulla base della comune esperienza, come i migliori strumenti a disposizione dei magistrati per rendere un servizio alla collettività grazie ad atti sintetici e di agevole lettura, sia per i partecipi della singola vicenda giudiziaria sia per l'opinione pubblica.

In questo quadro sarà naturalmente necessaria anche un'analisi, all'occorrenza severa, dei principali e più ricorrenti "difetti" e manchevolezze in cui incorrono gli autori di provvedimenti penali nonché delle rare, ma non inesistenti, torsioni delle motivazioni a fini impropri.

In altri termini andranno messi a confronto buone prassi e vizi antichi per verificare quale sia la risposta migliore e più efficace da dare alle esigenze della comunità di popolo nel cui nome i magistrati esercitano la giurisdizione, che attende dalla magistratura penale risposte ragionevolmente rapide e comprensibili sulle vicende oggetto del processo.

Caratteristiche del corso:

Area: penale ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottanta magistrati ordinari e cinque onorari con funzioni penali, nonché cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 28 novembre 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 30 novembre 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18094

Corso di riconversione alle funzioni civili



Proseguendo nell'iniziativa introdotta nel 2017, anche quest'anno è previsto in via ordinaria un corso di "riconversione" alle funzioni civilistiche.

Si tratta di un corso destinato a magistrati ordinari che nell'ultimo anno e mezzo, a seguito di mutamento di funzioni, siano stati destinati al contenzioso civile (di qualunque genere: ordinario, esecutivo, fallimentare, lavoristico o tutelare), provenendo dal penale, dalla funzione requirente o comunque da settore del diritto civile diverso da quello di attuale destinazione.

Il corso alternerà sessioni plenarie a gruppi di lavoro differenziati per materia, al fine di consentire ai partecipanti l'approfondimento dei temi di maggiore interesse e di personalizzare il più possibile il progetto formativo.

Sarà previsto inoltre un sistema di tutoraggio a disposizione di chi intenda rapportarsi con un esperto della materia per affrontare specifiche questioni, ricevere modulistica o anche solo avere un'occasione di confronto.

Caratteristiche del corso:

Area: civile ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** sei sessioni (tre giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta (al massimo); **composizione della platea:** magistrati ordinari addetti a far tempo dal 1° luglio 2017 a funzioni civili, con provenienza dalla giurisdizione penale, o, con destinazione a diverso settore civile, dalla giurisdizione civile ordinaria, esecutiva, fallimentare, lavoristica, tutelare, o ancora magistrati destinati alle funzioni indicate con provvedimento assunto entro il sessantesimo giorno antecedente alla data di realizzazione del corso.

Eventuali incompatibilità: non saranno ammessi i magistrati che abbiano partecipato al corso P 17095.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci 3 dicembre 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 6 dicembre 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso P 18095

Corso di riconversione alle funzioni penali

Proseguendo nell'iniziativa introdotta nel 2017, anche quest'anno è previsto in via ordinaria un corso di "riconversione" alle funzioni penalistiche.

Si tratta di un corso destinato a magistrati ordinari degli uffici civili che, in tempi recenti, a seguito di mutamento di funzioni, siano stati destinati al contenzioso penale, con funzioni tanto requirenti che giudicanti, sia nel primo che nel secondo grado di giudizio.



Il corso sarà esteso anche ai magistrati giudicanti che passino o siano transitati verso le funzioni requirenti, e viceversa. In effetti, anche soggetti già interni alla giurisdizione penale possono giovare dell'offerta specificamente pertinente alla nuova funzione, e d'altra parte il corso sarà centrato anche sulle relevantissime novità che hanno segnato il sistema penale durante il 2017, costituendo dunque un'occasione, tra le altre, per discutere ed approfondire problemi nuovi per tutti gli operatori.

Come meglio specificato sotto, pur valendo per questo corso l'ordinario termine generale per la presentazione della domanda di partecipazione, sanno prese in considerazione per un'ammissione straordinaria le richieste di magistrati assegnati o destinati alle funzioni penali in epoca successiva alla scadenza del termine, e fino al sessantesimo giorno antecedente al corso.

Il programma alternerà sessioni plenarie a gruppi di lavoro differenziati per materia, al fine di consentire ai partecipanti l'approfondimento dei temi di maggiore interesse e di personalizzare il più possibile il progetto formativo.

Sarà previsto inoltre un sistema di tutoraggio a disposizione di chi intenda rapportarsi con un esperto della materia per affrontare specifiche questioni, ricevere modulistica o anche solo avere un'occasione di confronto.

Caratteristiche del corso:

Area: penale ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** sei sessioni (tre giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta (al massimo); **composizione della platea:** magistrati ordinari addetti a far tempo dal 1° luglio 2017 a funzioni penali requirenti o giudicanti con provenienza dalla giurisdizione civile, o (rispettivamente) da quella giudicante penale o da quella requirente, o ancora magistrati destinati alle funzioni indicate con provvedimento assunto entro il sessantesimo giorno antecedente alla data di realizzazione del corso.

Eventuali incompatibilità: non saranno ammessi i magistrati che abbiano partecipato al corso P 17091.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castelpulci, 10 dicembre 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 13 dicembre 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



PROGRAMMA DELLA FORMAZIONE PERMANENTE ANNO 2018 – CORSI TERRITORIALI

- Area: civile ●
- Area: comune ●
- Area: linguistica ●
- Area: penale ●

Corso T 18001

Il reato di tortura (legge n. 110 del 2017). Prime letture e riflessioni nella prospettiva interna e comparatistica

Il corso vuole promuovere una riflessione approfondita sulla nuova norma incriminatrice e sul percorso che ha portato all'introduzione, con la legge n. 110 del 2017, del delitto di tortura, recependo così le indicazioni contenute nella Convenzione di New York del 1984 ed i valori contenuti nell'art. 3 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, che proibisce la tortura e il trattamento o la pena disumana o degradante.

Come noto, tale percorso è stato lungo e faticoso ed è passato attraverso condanne dell'Italia da parte della Corte di Strasburgo e solleciti del Consiglio d'Europa.

Sarà dedicata attenzione ai principi fondamentali contenuti nelle convenzioni internazionali ed agli aspetti comparatistici, analizzando poi il dettato normativo, sia con riguardo agli aspetti sostanziali che a quelli processuali. Si cercherà di capire quali possano essere i punti deboli del nostro sistema, al fine di prevenire situazioni critiche in fase di applicazione della nuova disciplina. Adeguata attenzione, inoltre, verrà prestata al tema dei danni causati alle parti offese del reato.

Il tema sarà affrontato anche ricostruendone l'evoluzione, avuto tra l'altro riguardo al tormentato iter legislativo. Il corso si avvarrà del contributo di studiosi del settore ed anche dell'esperienza di avvocati che, non trovando in passato tutela adeguata nel nostro ordinamento, di fronte a fatti gravissimi, hanno redatto ricorsi, sfociati nelle pronunzie della Corte di Strasburgo.

Caratteristiche del corso:

- Area: penale ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura – Struttura decentrata della Corte d'appello di Genova (con il concorso dell'Università degli Studi, della Camera penale ligure e dell'Ordine degli avvocati di Genova); **durata:** tre sessioni (un giorno e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito ed eventuale tavola rotonda); **numero dei**



partecipanti e composizione della platea: sessanta magistrati ordinari ed onorari con funzioni penali, provenienti da distretti diversi da quello di Genova, oltre a magistrati ordinari ed onorari e ad avvocati che operino nel distretto genovese, entro il numero e secondo i criteri stabiliti con la Struttura organizzatrice.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Genova, 8 febbraio 2018 (apertura lavori ore 15.00 presso la Sede dell'Università degli studi, via Balbi, 5) – 9 febbraio 2018 (dalle ore 9.00, con chiusura dei lavori alle ore 17.30, presso il Centro di Cultura, Formazione e Attività forensi, via XII ottobre 3).



Corso T 18002

Le indagini finanziarie 2.0. Dal sistema antiriciclaggio al contrasto dei reati economico-finanziari, della corruzione pubblica e del terrorismo.

Il recente recepimento ad opera dei d.lgs. n. 90 e n. 92 del 2017 della cd. quarta direttiva europea antiriciclaggio — relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo — ha offerto l'occasione di meglio definire profili essenziali del sistema nazionale, al fine di allinearli alle disposizioni introdotte a livello europeo, sotto l'impulso delle raccomandazioni del GAFI (Gruppo di azione finanziaria internazionale).

Dalla revisione sono stati interessati, tra l'altro, gli obblighi di collaborazione attiva e passiva che gravano i numerosi soggetti destinatari della normativa ed i compiti dei soggetti istituzionalmente preposti all'analisi finanziaria e investigativa delle numerosissime segnalazioni di operazioni sospette annualmente ricevute dall'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia, con il successivo corrispondente approfondimento svolto dal Nucleo di Polizia valutaria, dai reparti territoriali della Guardia di Finanza nonché dalla Direzione investigativa antimafia. Tra le misure di maggior significato innovativo, inoltre, possono annoverarsi: la comunicazione e l'accesso alle informazioni sulla titolarità effettiva di persone giuridiche e trust (art. 21); i presidi della riservatezza del segnalante, previsti ora dall'art. 38 d.lgs. n. 231 del 2017, che impongono coordinamenti non del tutto intuitivi con le previsioni del codice di procedura penale e con le connesse esigenze difensive degli indagati; le comunicazioni oggettive che dovranno essere trasmesse dai soggetti obbligati alla UIF, con cadenza periodica, in merito a dati e informazioni individuati in base a criteri oggettivi, concernenti operazioni a rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo (art. 47 d.lgs. n. 231); l'importante rivisitazione del sistema sanzionatorio del d.lgs. n. 231, sia penale che amministrativo.

Dinanzi a tale scenario, la magistratura requirente e giudicante è chiamata a dirigere (ed a valutare) le indagini in base ad una piena conoscenza del meccanismo amministrativo di acquisizione e vaglio delle segnalazioni, e delle ricadute presso la polizia giudiziaria specializzata. Nel contempo, risulta essenziale il governo delle questioni giuridiche e delle



difficoltà probatorie che si pongono nel perseguimento dei reati presupposto più ricorrenti (quali i reati finanziari e le corruzioni pubbliche), e dei delitti di riciclaggio e di terrorismo potenzialmente collegati alle segnalazioni di operazioni sospette.

Si darà quindi luogo ad un confronto tra i soggetti istituzionali che lavorano sulle operazioni segnalate, i magistrati che hanno maturato significative conoscenze nel coordinamento delle indagini e nella direzione dei processi relativi ai reati finanziari, a corruzioni pubbliche, a delitti di riciclaggio e di terrorismo, ed infine i giuristi impegnati nella riflessione teorica su tali reati. Spazi adeguati saranno garantiti per un intervento attivo dei partecipanti all'iniziativa.

Caratteristiche del corso:

Area: penale ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura – Struttura decentrata della Corte d'appello di Firenze; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero dei partecipanti e composizione della platea:** settanta magistrati ordinari con funzioni penali, provenienti da distretti diversi da quello di Firenze, oltre a magistrati ordinari che operino nel distretto fiorentino, entro il numero e secondo i criteri stabiliti con la Struttura organizzatrice.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Firenze, Palazzo di giustizia, 14 febbraio 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 16 febbraio 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso T18003

La tutela dei lavoratori nella crisi dell'impresa

La recente trasformazione del diritto del lavoro ha fatto risaltare il rilievo delle regole giuslavoristiche, non solo in termini di normazione della vicenda contrattuale, ma anche quale fattore di equilibrio dei rapporti sociali caratterizzati – nel tempo – dal cambiamento dello scenario socio-economico.

La reciprocità degli influssi fra norme giuridiche e conseguenze economiche, tra norme giuridiche e valori sociali, è particolarmente evidente nel momento della crisi dell'impresa, dove si impone la necessità di un approccio multidisciplinare e non solo specialistico del giudice del lavoro.

In questo contesto, il corso intende stimolare una riflessione interdisciplinare mettendo in contatto la materia del diritto del lavoro con quella del diritto fallimentare, cioè corpi normativi che individuano due sistemi giuridici speciali, con esigenze talvolta confliggenti di



tutela dell'impresa e del lavoro, tali da imporre il contemperamento dei diversi interessi che la crisi coinvolge: la soddisfazione dei creditori e la tutela occupazionale.

In tale quadro si affronteranno i seguenti temi:

a) il lavoro nella crisi d'impresa: un tentativo di dialogo nella costruzione dell'apparato normativo che presiede al governo della crisi dell'impresa; il "decreto sviluppo", convertito con la legge n. 134 del 2012: garanzia dei diritti e salvaguardia dell'occupazione nella crisi dell'impresa; disciplina della gestione delle eccedenze di personale; diritto interno e diritto comunitario;

b) gli interventi pubblici a sostegno dell'occupazione: la riforma della CIGS, le rilevanti problematiche connesse al suo utilizzo in sede concorsuale; la sorte dei rapporti di lavoro (subordinato ed autonomo) nelle procedure concorsuali con riferimento alla disciplina sostanziale e processuale;

c) Salvaguardia della continuità aziendale: circolazione dell'azienda o di un suo ramo; effetti sul rapporto di lavoro; retrocessione dell'azienda all'impresa soggetta a procedura concorsuale; licenziamenti, individuali e collettivi, alla luce delle innovazioni introdotte dalla riforma Fornero e dal cd. Jobs Act con i relativi decreti attuativi; il caso Alitalia;

d) La disciplina dei crediti di lavoro nel fallimento con riferimento all'accertamento del credito: competenza e procedura; accesso al fondo di garanzia; azione di surroga dell'INPS.

Caratteristiche del corso:

Area: civile ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura - Strutture decentrate della Corte di cassazione e della Corte d'appello di Roma; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali e dibattito); **numero dei partecipanti e composizione della platea:** cinquanta magistrati ordinari in servizio presso distretti diversi da quello di Roma, addetti al settore civile (lavoro e fallimenti), oltre a magistrati ed avvocati del distretto romano e della Corte di cassazione, entro il numero e secondo i criteri di ammissione stabiliti con la Struttura organizzatrice. Il corso è aperto a funzionari del Ministero della giustizia.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Roma, Sede da definire, 19 febbraio 2018 (inizio lavori ore 15.00) – 21 febbraio 2018 (fine lavori ore 13.00).



Corso T18004

Il diritto all'identità personale

Il corso intende affrontare i vari aspetti del diritto all'identità della persona, intesa sia come individuo che quale appartenente alla comunità territoriale di nascita o di residenza.



Saranno esaminati, in quattro diverse sessioni, i seguenti argomenti: (a) il diritto di cittadinanza. Le regole di acquisizione dello status di cittadino sia in ambito europeo che a livello nazionale. Lo ius sanguinis, lo ius soli e lo ius domicili; (b) Il diritto al nome nella giurisprudenza europea; (c) Il diritto al nome secondo la giurisprudenza italiana; (d) Il diritto all'identità sessuale. Rettifica di sesso e di nome.

Nella prima e nella quarta sessione il corso si svolgerà in aula con relazioni frontali seguite da dibattito. Le due sessioni centrali si svolgeranno nella forma del laboratorio e gruppo di studio.

Caratteristiche del corso:

Area: civile ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura - Struttura decentrata della Corte d'appello di Milano; **durata:** quattro sessioni (due giorni); **metodologia:** corso d'aula e tavola rotonda per la prima sessione, laboratorio per la seconda e la terza sessione, corso d'aula per la quarta sessione); **numero dei partecipanti e composizione della platea:** quaranta magistrati ordinari con funzioni civili, in servizio presso distretti diversi da quello di Milano, oltre a magistrati ordinari ed onorari di quel distretto entro il numero e secondo i criteri di ammissione stabiliti con la Struttura organizzatrice.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Milano, Palazzo di Giustizia, 22 febbraio 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 24 febbraio 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso T18005

I giudici nazionali quali giudici naturali del diritto dell'Unione europea

Il corso intende approfondire, attraverso un approccio su casi concreti, il tema del giudice nazionale nell'attuazione del diritto dell'Unione secondo la giurisprudenza nazionale e della Corte di giustizia. Saranno discussi, tra gli altri, i temi delle tecniche interpretative del diritto dell'Unione, dei rapporti tra le fonti dell'Unione, dei conflitti tra diritto interno e diritto dell'Unione europea, della nozione di "materia di competenza della UE".

Particolare attenzione verrà riservata all'ambito di applicazione del diritto dell'Unione con riguardo alla Carta dei diritti fondamentali e al profilo dell'applicazione e della non corretta interpretazione dello stesso diritto dell'Unione, da parte dei giudici, in relazione alla responsabilità extracontrattuale dello Stato.

Ulteriore approfondimento riguarderà il tema dei principi fondamentali dell'ordinamento italiano in rapporto all'ordinamento dell'Unione. Recenti casi – fra cui quello noto come vicenda Taricco – hanno portato in primo piano questo tema delicato, che merita una particolare attenzione.



Caratteristiche del corso:

Area: comune ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura - Struttura decentrata della Corte di Cassazione; **durata:** quattro sessioni (due giorni); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito e eventuale tavola rotonda); **numero dei partecipanti** e **composizione della platea:** cinquanta magistrati ordinari in servizio presso distretti diversi da quello di Roma, oltre a magistrati ordinari ed onorari di quel distretto e della Corte di cassazione entro il numero e secondo i criteri di ammissione stabiliti con la Struttura organizzatrice.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Roma, Corte di cassazione, 7 marzo 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 9 marzo 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso T 18006

Dalla persona al patrimonio: il contrasto alla criminalità tramite le misure patrimoniali tra processo penale e procedimento di prevenzione

Le misure patrimoniali (disposte sia in seno al processo penale che nell'ambito del procedimento di prevenzione) rivestono una centralità sempre maggiore nell'ambito degli strumenti da impiegare per il contrasto alle forme più svariate di criminalità, non solo allorché l'agire contra legem sia riconducibile alle organizzazioni criminali, ma anche allorché l'agire illecito o le condotte antisociali pregiudichino gli interessi economici pubblici (compresi quelli dell'Unione Europea).

È, allora, utile valutare gli ambiti di operatività dell'armamentario a disposizione del pubblico ministero e del giudice, i confini tra i diversi istituti, le interferenze tra essi e le situazioni soggettive di diritto civile riferibili ai beni oggetto delle pretese ablative dello Stato.

In particolare, l'incontro di studi si propone di esaminare il modo in cui rendere proficuo, nella massima possibile misura, fin dalla fase delle indagini preliminari, l'utilizzo degli strumenti giuridici, segnatamente al fine dell'emanazione di provvedimenti cautelari funzionali ad anticipare gli effetti delle confische. In generale, si tratterà di individuare i diversi presupposti, i rapporti e la corretta sfera di operatività delle varie misure a carattere patrimoniale. Di queste ultime, saranno anche sondate le concrete potenzialità nell'ottica di un impiego riguardo a 'nuovi' fenomeni criminali (come il terrorismo).

Caratteristiche del corso:

Area: penale ●



Organizzazione: Scuola superiore della magistratura – Struttura decentrata della Corte d’appello di Palermo; **durata:** tre sessioni (un giorno e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito e eventuale tavola rotonda); **numero dei partecipanti e composizione della platea:** quaranta magistrati ordinari con funzioni penali, provenienti da distretti diversi da quello di Palermo, oltre a magistrati ordinari che operino nel distretto palermitano, entro il numero e secondo i criteri stabiliti con la Struttura organizzatrice.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P17078.

Sede e data del corso: Palermo, Palazzo di giustizia, 8 marzo 2018 (apertura lavori ore 9.30) – 9 marzo 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso T18007

Tribunali e procure ordinari e minorili a confronto. Il ruolo del pubblico ministero nei procedimenti riguardanti i figli minori

A distanza di alcuni anni dall’entrata in vigore della riforma della filiazione, con le innovazioni apportate dalla legge n. 219 del 2012 e dal decreto legislativo n. 154 del 2013, sembrano essersi consolidate alcune prassi nel “dialogo” fra il Tribunale ordinario e il Tribunale per i minorenni. Tuttavia la finalità, perseguita dal legislatore, della concentrazione delle tutele non appare ancora raggiunta, restando irrisolte varie questioni specialmente con riguardo alla competenza per la pronuncia dei provvedimenti sulla potestà. In particolare manca nella legge la regolamentazione del trasferimento delle competenze dalla Procura specializzata minorile al Pubblico ministero “ordinario”, e delle iniziative che quest’ultimo deve intraprendere a tutela del minore. Inoltre, nuove ed impegnative questioni circa la ripartizione di competenze tra le varie Autorità giudiziarie sono emerse dai recenti provvedimenti legislativi che hanno conferito al Tribunale per i minorenni la ratifica delle misure di accoglienza predisposte per i minori stranieri non accompagnati (art. 19, comma 5, del d.lgs. 18 agosto 2015, n. 142) e hanno accresciuto la competenza dello stesso Tribunale, affidando all’Autorità giudiziaria minorile vari compiti, tra i quali la determinazione dell’età ed i provvedimenti in ordine al rimpatrio ed al respingimento dei suddetti minori (legge 7 aprile 2017, n. 47).

Il programma si articolerà nelle seguenti quattro sessioni: a) stato della giurisprudenza in tema di ripartizione delle competenze, dialogo fra i Tribunali nel caso di duplicazione dei procedimenti, con particolare riguardo ai procedimenti ablativi; b) Struttura e poteri d’impulso e di collaborazione della Procura presso il Tribunale per i minorenni e della Procura ordinaria e interesse superiore del minore; c) L’istruttoria e i provvedimenti; d) La ripartizione di competenze tra le varie Autorità giudiziarie coinvolte nell’adozione dei provvedimenti riguardanti i minori stranieri non accompagnati (MSNA), introdotti dalle recenti novelle legislative.



Caratteristiche del corso:

Area: civile ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura - Struttura decentrata della Corte d'appello di Bologna; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** corso d'aula e tavola rotonda per la prima sessione, laboratorio per la seconda e la terza sessione, corso d'aula per la quarta sessione); **numero dei partecipanti e composizione della platea:** cinquanta magistrati ordinari (dei quali 25 con funzioni giudicanti e 25 con funzioni requirenti), del Tribunale civile e del Tribunale per i minorenni, in servizio presso distretti diversi da quello di Bologna, oltre a magistrati ordinari ed onorari di quel distretto entro il numero e secondo i criteri di ammissione stabiliti con la Struttura organizzatrice.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Bologna Convento di San Domenico, 12 marzo 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 14 marzo 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso T18008

Immigrazione, cittadinanza, asilo

I temi dell'immigrazione, della cittadinanza e della protezione internazionale hanno perso le caratteristiche di straordinarietà, trasformandosi in problemi e questioni strutturali cui anche la giurisdizione deve far fronte.

In questo contesto si colloca la riforma contenuta nel decreto-legge n. 13 del 2017, convertito con modifiche dalla legge 13 aprile 2017, n. 46, che, tra l'altro, ha introdotto le sezioni specializzate per l'immigrazione presso i Tribunali distrettuali.

Il corso si propone di affrontare i temi della immigrazione, dell'asilo e della cittadinanza avendo particolare riguardo alle fonti sovranazionali e non trascurando uno sguardo ad aspetti storici, geopolitici e religiosi del fenomeno migratorio.

Caratteristiche del corso:

Area: civile ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura - Strutture decentrate delle Corti d'appello di Caltanissetta, Catania e Messina; **durata:** tre sessioni (un giorno e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito e eventuale tavola rotonda); **numero dei partecipanti e composizione della platea:** cinquanta magistrati ordinari con funzioni civili, in servizio presso distretti diversi da quelli di Caltanissetta, Catania e Messina, oltre a



magistrati ordinari ed onorari di quei distretti entro il numero e secondo i criteri di ammissione stabiliti con la Strutture organizzatrici.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Catania, Palazzo di giustizia, 16 marzo 2018 (apertura lavori ore 09.00) – 17 marzo 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso T 18009

Il punto sui riti alternativi

Il corso ha la finalità di dare risposte concrete alle tante problematiche che riguardano i giudizi speciali: quelli finalizzati all'accesso al giudizio su iniziativa del pubblico ministero (in sostanza, le varie ipotesi di giudizio immediato); quelli nei quali, con il consenso preliminare o successivo dell'imputato, si perviene alla definizione nel merito della pretesa punitiva (dunque il rito abbreviato ed il procedimento per decreto); infine, quelli che possono definire il procedimento senza accertamento di responsabilità, attraverso una estinzione più o meno immediata del reato, o comunque mediante l'applicazione di una pena concordata (patteggiamento e oblazione).

Non mancheranno riferimenti all'istituto della messa alla prova, obiettivamente peculiare, e per altro comparato ai riti speciali dalla stessa Corte costituzionale, con le recenti sentenze n. 240 del 2015 e n. 201 del 2016.

La disciplina della messa alla prova, d'altra parte, non è certo l'unica novità recente nel quadro delle procedure alternative di definizione del giudizio. Basti citare le profonde innovazioni introdotte, nell'ambito del rito abbreviato, dalla legge n. 103 del 2017, che pongono all'interprete nuove questioni interpretative, anche nella logica della transizione.

Sussiste insomma una chiara necessità di approfondimento delle regole che governano, nell'attualità, i riti speciali. Ma la dimensione dominante del corso sarà data dall'individuazione dei nodi che più frequentemente devono essere sciolti nella pratica giudiziaria, anche solo a livello organizzativo, consentendo un confronto tra le prassi dei vari uffici. Tale confronto avrà sia una dimensione orizzontale, coinvolgendo magistrati provenienti da diverse sedi giudiziarie, sia una dimensione funzionale, provocando l'interlocuzione tra inquirenti e giudicanti, anche nella specifica prospettiva delle impugnazioni. Sarà garantita infine la partecipazione di avvocati, in guisa da ampliare l'orizzonte a tutti i punti di vista sul processo penale.

Caratteristiche del corso:

Area: penale ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura – Struttura decentrata della Corte d'appello di Lecce; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista



(relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero dei partecipanti e composizione della platea**: cinquanta magistrati ordinari e dieci onorari con funzioni penali, provenienti da distretti diversi da quello di Lecce, nonché cinque avvocati, oltre a trenta magistrati ordinari ed onorari che operino nel distretto leccese.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Lecce, ex Officine Cantelmo, 21 marzo 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 23 marzo 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso T18010

Laboratorio di autoformazione e confronto su temi controversi della famiglia, delle unioni di fatto e della filiazione

I temi della famiglia e della nuova “filiazione”, oggetto di ripetuti interventi di riforma ad opera del legislatore, pongono all’attenzione dell’interprete questioni nuove che si innestano sul conflitto familiare.

La multiethnicità delle relazioni familiari, la figura del “genitore sociale” di matrice europea, ormai recepita nella giurisprudenza italiana, nonché la normativa sulle unioni civili (legge n. 76 del 2016 e successivi decreti attuativi), offrono una casistica di questioni sulle quali è utile avviare un confronto tra i Giudici della famiglia, al fine di arricchire e, laddove possibile, uniformare le decisioni, anche su problematiche di matrice processuale.

Il corso propone un laboratorio di formazione e autoformazione, con la partecipazione di giudici della famiglia, sia di merito che di legittimità, strutturato con dibattiti e confronti, aperto agli avvocati e agli operatori sociali, su talune questioni che possono essere indicate in via esemplificativa come segue: i presupposti di riconoscimento dell’assegno divorzile all’indomani della storica sentenza della Corte di Cassazione n. 11504 del 2017; gli strumenti di garanzia e di tutela dei crediti familiari vantati dal coniuge economicamente più debole e dai figli; la legge applicabile nel caso di conflitti familiari tra cittadini stranieri che hanno celebrato il matrimonio all’estero; la tutela che il Giudice ordinario può apprestare ai minori coinvolti nel conflitto, avendo riguardo al ruolo dei servizi sociali operanti sul territorio, fino alle decisioni di decadenza o di sospensione della potestà genitoriale.

Caratteristiche del corso:

Area: civile ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura - Struttura decentrata della Corte d’appello di Palermo; **durata**: tre sessioni (un giorno e mezzo); **metodologia**: laboratorio (dibattito su temi brevemente introdotti e gruppi di lavoro); **numero dei partecipanti e composizione della platea**: cinquanta magistrati ordinari con funzioni civili, in servizio presso distretti diversi da quello di Palermo, oltre a magistrati ordinari ed onorari di quel



distretto entro il numero e secondo i criteri di ammissione stabiliti con la Struttura organizzatrice.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P17007.

Sede e data del corso: Palermo, Palazzo della Corte d'appello, 12 aprile 2018 (apertura lavori ore 14.30) – 13 aprile 2018 (chiusura lavori ore 17.00).



Corso T18011

Anche la pazzia vuole i suoi applausi: la follia tra letteratura e diritto

Il corso di formazione in epigrafe si traduce nell'organizzazione, in collaborazione con l'Università degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria ed il Comune di Palmi, della quinta edizione del Festival della Letteratura e del Diritto "Città di Palmi".

Il tema della follia consente di affrontare tematiche di indubbio interesse giuridico.

Le relazioni, mediate e/o introdotte da suggestioni di tipo letterario, teatrale, artistico in genere, saranno caratterizzate da un taglio ampiamente interdisciplinare ed interfunzionale. Quanto al diritto penale, risulteranno oggetto di approfondimento: a) la discussa questione dell'imputabilità in presenza di distorsioni patologiche della sfera volitiva; b) il concetto stesso di "volizione" penalmente rilevante nell'ottica delle più moderne ricerche neuroscientifiche; c) il rapporto tra queste ultime ed il diritto penale contemporaneo; d) il ruolo delle distorsioni volitive in fattispecie di reato di – più o meno - recente introduzione, come lo stalking ed il cyberbullismo.

In materia di diritto civile, lo stesso approccio consentirà di affrontare tematiche come quelle relative: a) ai vizi della volontà contrattualmente rilevanti; b) allo sfuggente concetto di incapacità naturale ex art. 428 c.c.; c) ad istituti ormai da tempo presenti nel nostro ordinamento giuridico, ma oggetto ancora di forti contrapposizioni interpretative, come l'amministrazione di sostegno.

Al termine del corso, nel pomeriggio del secondo giorno, i partecipanti che vi abbiano interesse potranno assistere ad ulteriori attività di approfondimento del tema

Caratteristiche del corso:

Area: comune ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura – Struttura decentrata della Corte d'appello di Reggio Calabria; **durata:** tre sessioni (un giorno e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali e simulazioni processuali); **numero dei partecipanti** e **composizione della platea:** sessanta magistrati ordinari in servizio presso distretti diversi da quello di Reggio



Calabria, oltre a magistrati ordinari ed onorari di quel distretto entro il numero e secondo i criteri di ammissione stabiliti con la Struttura organizzatrice.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Palmi, Casa della Cultura “L. Repaci”, 4 maggio 2018 (apertura dei lavori ore 9.15) – 5 maggio 2018 (fine dei lavori ore 13.00, con possibilità di prosecuzione su base volontaria).



Corso T18012

Concordato preventivo e fallimento: una prospettiva interdisciplinare su prassi applicative, opzioni interpretative e prospettive di riforma

Il corso presenta una spiccata valenza interdisciplinare ed è quindi idoneo a soddisfare le esigenze formative dei magistrati che svolgono funzioni requirenti, dei giudici del dibattimento, dei giudici delegati alle procedure concorsuali.

Profili penalistici e profili civilistici in materia sono intimamente connessi e spesso i diversi attori coinvolti (giudice delegato, pubblico ministero e giudice penale) si trovano a dover fare i conti con principi non strettamente pertinenti alla propria branca del diritto: ragione per cui il corso si propone di procedere, innanzitutto, ad inquadrare giuridicamente le fattispecie (sia dal punto di vista civilistico che penalistico) in sessioni plenarie comuni per poi analizzare – in gruppi di lavoro – le tematiche connesse ad ogni settore di pertinenza.

Dopo una panoramica generale sulle procedure concorsuali e sul fallimento, così come disciplinate dal r.d. n. 267 del 1942, verrà scandagliata la procedura concorsuale volontaria del concordato preventivo, tenendo conto dei più recenti interventi normativi in materia, degli orientamenti giurisprudenziali, delle prassi applicative e delle prospettive di riforma.

Alla luce della casistica giurisprudenziale, verranno trattati i reati fallimentari (e, segnatamente, i reati in materia di concordato preventivo), nonché – in un approccio teorico-pratico – le tecniche investigative e di accertamento delle condotte costituenti reato.

Un accenno, infine, al bilancio ed alla sua lettura ed alla valutazione della prova da parte del giudice penale.

Caratteristiche del corso:

Area: comune ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura – Struttura decentrata della Corte d’appello di Bologna; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali e dibattito); **numero dei partecipanti** e **composizione della platea:** settanta magistrati ordinari in servizio presso distretti diversi da quello di Bologna (con precedenza per venticinque giudici delegati ai fallimenti e venti pubblici ministeri), nonché



magistrati ordinari ed onorari e avvocati del distretto di Bologna, entro il numero e secondo i criteri di ammissione stabiliti dalla struttura territoriale.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Bologna, Centro San Domenico (Piazza San Domenico 12), 7 maggio 2018 (inizio lavori ore 15.00) – 9 maggio 2018 (fine lavori ore 13.00).



Corso T18013

Le invalidità negoziali e le relative impugnazioni

Il nostro sistema codicistico non prevede la categoria generale ed unitaria della invalidità negoziali, distinguendo esclusivamente tra ipotesi di nullità ed annullabilità del contratto. In passato, infatti, la categoria della nullità contrattuale appariva stretta tra il concetto di inesistenza (non previsto nel codice e ricorrente in caso di difetto di almeno uno degli elementi indispensabili per la produzione degli effetti giuridici tipici dell'atto) ed i vizi compatibili con un'efficacia almeno provvisoria o condizionata, o relativa, dell'atto (annullabilità, inopponibilità, etc.).

La recente legislazione ha introdotto nuove forme di invalidità negoziale, che si discostano sia dalla generale figura dell'art. 1418 c.c., sia da quella della annullabilità del contratto.

Le nuove ipotesi di nullità con funzione di protezione di uno dei contraenti si presentano sempre più diffuse, sono dotate del carattere della specialità e presentano tratti propri quanto alla legittimazione, alla rilevabilità d'ufficio, alla necessaria parzialità, ai destinatari della tutela apprestata. Si assiste, quindi, ad un progressivo fenomeno di "frantumazione" della categoria unitaria della nullità in un'ampia gamma di modelli, cui corrispondono discipline normative eterogenee. Si registra anche un rinnovato interesse verso istituti un tempo di rara applicazione, come la nullità c.d. parziale, al fine di valorizzare la funzione dell'operazione contrattuale, dell'autonomia privata e della ricostruzione della effettiva e concreta volontà delle parti contraenti.

Il corso, organizzato in collaborazione con la Fondazione del Notariato, propone una riflessione sull'interrogativo se sia ancora possibile intendere la nullità come rimedio unitario ed estremo, implicante la necessaria caducazione del negozio, ovvero se sia possibile configurare l'istituto come "rimedio duttile", che deve essere valutato in una concezione dinamica dell'operazione negoziale posta in essere dalle parti, in aderenza al principio di buona fede.

Il punto di partenza, dunque, sarà quello della disciplina codicistica della nullità e della annullabilità, per passare all'esame delle diverse figure riconducibili alla nozione di invalidità negoziale, con particolare riferimento alle differenze tra nullità testuale e virtuale, tra nullità totale e parziale, tra nullità assoluta e relativa, tra nullità originaria e sopravvenuta. Sarà oggetto di approfondimento, inoltre, la problematica relativa all'uso selettivo delle nullità ed alle sue conseguenze.



Caratteristiche del corso:

Area: civile ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura - Struttura decentrata della Corte d'appello di Roma, in collaborazione con la Fondazione Nazionale del Notariato; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali e dibattito); **numero dei partecipanti** e **composizione della platea:** cinquanta magistrati ordinari in servizio presso distretti diversi da quello di Roma, addetti al settore civile, oltre a magistrati ed avvocati del distretto romano, entro il numero e secondo i criteri di ammissione stabiliti con la Struttura organizzatrice.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Roma, Sala Europa della Corte d'appello, 7 maggio 2018 (apertura lavori ore 15) – 9 maggio 2018 (chiusura lavori ore 13).



Corso T18014

Dai danni punitivi alle pene private

La recente sentenza della Cassazione a Sezioni Unite, n. 16601 del 2017, è l'occasione per esplorare le nuove frontiere della responsabilità civile e per condurre una approfondita riflessione sulla figura dei punitive damage, alla luce della giurisprudenza sia nazionale che comunitaria: il corso si propone quindi di verificare se davvero possa ormai parlarsi di natura polifunzionale della responsabilità civile, con legittimazione di una sua funzione non solo riparatoria-consolatoria ma anche sanzionatoria e deterrente.

In particolare, partendo dalle stesse indicazioni fornite dalla citata sentenza, si valuteranno i presupposti per la delibazione delle sentenze straniere che condannino al pagamento di punitive damage e si verificherà quindi il contesto normativo comunitario ed internazionale (con un necessario riferimento alla normativa di alcuni Paesi).

Per avvicinarsi alle tematiche domestiche, previa analisi delle differenze tra "astreintes" e danni punitivi, si verificherà la posizione del giudice italiano che si pronuncerà in materia risarcitoria e, ancora seguendo il percorso delineato dalle Sezioni unite, si richiamerà l'attenzione sulla necessaria riserva di legge in tema di prestazioni patrimoniali con funzione sanzionatoria o deterrente; si analizzeranno quindi le singole previsioni normative già esistenti che prevedono condanne con funzione deterrente e – meno frequentemente – sanzionatoria, in materia sostanziale (ad esempio in materia di diritto di famiglia, diritto del lavoro, diritto industriale, in tema di singoli contratti, condotte discriminatorie) ma anche processuale (responsabilità aggravata ex art. 96 c.p.c., art. 614 bis c.p.c.).

Questi temi aprono la strada all'interrogativo se si possa parlare, nel nostro sistema, dell'esistenza di pene private: si tratta di un argomento oggetto di profondo confronto tra gli interpreti, se ne è parlato con specifico riferimento alle possibili funzioni della clausola



penale e con l'introduzione nel nostro sistema della responsabilità per danno ambientale mediante la legge istitutiva del Ministero dell'Ambiente (art. 18, legge 8 luglio 1986, n. 349), istituto caratterizzato da specificità, a cavallo tra risarcimento del danno e pena privata. L'incontro di studio approfondirà quindi anche il rapporto tra la pena ed il risarcimento del danno, in quanto il ragionamento utilizzato dai sostenitori dell'estraneità al sistema privatistico del concetto di pena privata trova fondamento nell'argomento secondo il quale la pena, nei suoi aspetti tipici della prevenzione e della sanzione, non potrebbe trovare spazio nel diritto privato, al quale sarebbe estranea la funzione di punizione del comportamento del colpevole. La diversa ricostruzione della funzione del risarcimento contenuta nella sentenza delle Sezioni unite pare aprire però una diversa via di valutazione. Verranno inoltre esaminati i diversi modelli di pene private esistenti nel sistema (pene private giudiziali e negoziali) in una prospettiva anche di tipo comparatistico. Infine, l'attenzione si concentrerà sulle caratteristiche delle sanzioni private civili introdotte dal legislatore del 2016, facendo riferimento al concetto di pena secondo la giurisprudenza CEDU ed evidenziando, rispetto alla ricostruzione del profilo sanzionatorio presente nella responsabilità civile, la rilevanza della destinazione delle somme liquidate non al privato danneggiato, o non solo al privato danneggiato, ma allo Stato.

Caratteristiche del corso:

Area: civile ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura - Strutture decentrate delle Corti d'appello di Genova e Venezia; **durata:** tre sessioni (un giorno e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali e dibattito); **numero dei partecipanti e composizione della platea:** cinquanta magistrati ordinari con funzioni civili, in servizio presso distretti diversi da quelli di Genova e Venezia, oltre a magistrati ed avvocati del distretto genovese e del distretto veneziano, entro il numero e secondo i criteri di ammissione stabiliti con le Strutture organizzatrici.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Padova, Palazzo di Giustizia, 17 maggio 2018 (inizio lavori ore 14.30) - 18 maggio 2018 (fine lavori ore 17.00).





Corso T18015 I nuovi diritti

I diritti umani sono segnati dall'evoluzione e dalla storia ma costituiscono una dimensione permanente dell'esperienza umana, perché l'essere umano è portatore di valore. Il valore, tuttavia, esiste anche al di fuori del diritto (nazionale, internazionale, transnazionale), nel campo della deontologia e della teleologia etico-politica, e «al di qua» del diritto, cioè in formulazioni che non sono ancora diritto vigente, ma che si candidano a divenire tali, con il concorso della prassi e dell'opinio iuris.

Filosofi e giuristi hanno elaborato la categoria dei diritti della terza generazione, come espressione di nuovi valori, derivati dai mutamenti intervenuti nella società, distinti dai diritti della prima generazione (i diritti politici, di libertà, di proprietà privata) e dai diritti della seconda generazione, o diritti sociali, inclusivi dei diritti al lavoro, all'istruzione, alla salute, oltre alle varie prestazioni pubbliche di assistenza e previdenza sociale garantite in particolare dallo Stato sociale, orientati a promuovere il principio di eguaglianza sostanziale tra i cittadini. Accanto a questi diritti incombe già l'affermarsi dei cosiddetti diritti di quarta generazione, riconducibili al progredire della scienza, in particolare della biotecnologia e della genetica umana. In chiave internazionale, tale "ultima generazione dei diritti" costituisce l'espressione concreta di un diritto di solidarietà che impone agli Stati una originale congiunzione di diritti e doveri e l'assunzione di responsabilità solidali da parte della comunità internazionale nel suo complesso. Importanti riferimenti sono costituiti dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1948, e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea.

Il corso si propone allora di esaminare – con il contributo di esperti di diverse professionalità oltre che di giuristi - la nascita e l'affermazione dei "nuovi diritti", come manifestazione di nuove aspettative e di nuove rivendicazioni sociali, nell'ambito dei crescenti fenomeni di globalizzazione.

Caratteristiche del corso:

Area: comune ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura - Struttura decentrata della Corte d'appello di Bari; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito e eventuale tavola rotonda); **numero dei partecipanti** e **composizione della platea:** cinquanta magistrati ordinari in servizio presso distretti diversi da quello di Bari, oltre a magistrati ordinari ed onorari di quel distretto entro il numero e secondo i criteri di ammissione stabiliti con la Struttura organizzatrice.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Bari, Palazzo di giustizia, 4 giugno 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 6 giugno 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso T18016 Flussi migratori e protezione dei minori

Il corso propone un confronto tra i diversi saperi sul fenomeno dei migranti minori di età e sulle politiche di accoglienza, ed inoltre una ricognizione degli strumenti giuridici di recente introdotti per la gestione dell'emergenza in atto, a proposito dei minori non accompagnati che approdano sulle coste italiane (oltre venticinquemila nel solo anno 2016).

La prima riflessione sarà riservata alle questioni più dibattute con riguardo a cittadinanza ed integrazione sociale. Saranno poi affrontate le problematiche applicative connesse alle misure di identificazione, protezione ed affidamento dei minori non accompagnati previste dalla legge 7 aprile 2017, n. 47, tra istanze di mediazione culturale, assistenza psico-sociale ed affettiva, ed effettività delle garanzie nei procedimenti.

Nell'ultima sessione, il focus sarà sul delitto di tratta nei confronti dei minori alla luce della recente evoluzione normativa: le indagini; il Meccanismo Nazionale di Referral (MNR); le strategie di contrasto alle organizzazioni criminali che gestiscono i traffici transfrontalieri di esseri umani anche a fini di sfruttamento sessuale o lavorativo, di avviamento all'accattonaggio, di prelievo coattivo di organi o di induzione al compimento di attività illecite; la qualificazione giuridica delle condotte.

Caratteristiche del corso:

Area: comune ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura – Struttura decentrata della Corte d'appello di Napoli; **durata:** tre sessioni (due giorni); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito e eventuale tavola rotonda); **numero dei partecipanti e composizione della platea:** cinquanta magistrati ordinari in servizio presso distretti diversi da quello di Napoli, con precedenza a giudici e pubblici ministeri dei Tribunali per i minorenni, oltre a magistrati ordinari ed onorari di quel distretto entro il numero e secondo i criteri di ammissione stabiliti con la Struttura organizzatrice.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Napoli, isola di Nisida, 7 giugno 2018 (apertura lavori ore 09.00) – 8 giugno 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso T18017 La responsabilità medica dopo la legge 8 marzo 2017, n. 24

La riforma della responsabilità medica, attuata dalla legge n. 24 del 2017 (c.d. Legge Gelli), ed entrata in vigore il 1° aprile 2017, ha introdotto significative novità, sul piano sostanziale



come su quello processuale, riguardo alla responsabilità delle strutture sanitarie e del medico, sia in ambito civilistico che in ambito penalistico.

Il corso si propone di approfondire le questioni più controverse che sono emerse a seguito delle indicate modifiche normative, anche alla luce della più recente giurisprudenza di merito e di legittimità in materia.

In particolare verranno trattati i temi della natura della responsabilità del medico incardinato nella struttura, anche se non necessariamente dipendente, diventata in via generale di matrice extracontrattuale, anche in rapporto alla tradizionale responsabilità contrattuale per le strutture sanitarie, le quali continuano a rispondere per fatto doloso o colposo dei medici dipendenti, ma anche convenzionati ovvero operanti in regime di libera professione inframuraria o nell'ambito di attività di sperimentazione e di ricerca clinica. Sul piano processuale, sarà oggetto di esame l'introduzione della consulenza tecnica preventiva, quale condizione di procedibilità della domanda, ove è prevista la partecipazione necessaria delle imprese di assicurazione.

Particolare attenzione sarà dedicata alla nuova disciplina della responsabilità penale del medico, contenuta nell'art. 6 (nuovo art. 590-sexies nel codice penale), che superando la tanto contestata distinzione tra colpa grave e colpa lieve contenuta nella legge Balduzzi, introduce, piuttosto, una nuova causa di non punibilità per l'esercente la professione sanitaria che si uniforma integralmente alle raccomandazioni previste dalle linee guida ovvero, in mancanza di queste, alle buone pratiche clinico-assistenziali, sempre che le raccomandazioni previste dalle predette linee guida risultino adeguate alle specificità del caso concreto.

Caratteristiche del corso:

Area: comune ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura – Struttura decentrata della Corte d'appello di Potenza; **durata:** tre sessioni (un giorno e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito e eventuale tavola rotonda); **numero dei partecipanti** e **composizione della platea:** sessantacinque magistrati ordinari (dei quali almeno cinquanta con funzioni giudicanti) in servizio presso distretti diversi da quello di Potenza, oltre a magistrati ordinari ed onorari di quel distretto entro il numero e secondo i criteri di ammissione stabiliti con la Struttura organizzatrice.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Matera, Sede da definire, 21 giugno 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 22 giugno 2018 (chiusura lavori ore 17.00).





Due ruoli a confronto: il giudice ed il pubblico ministero nel settore della crisi d'impresa. Necessità di coordinamento ed interdisciplinarietà della funzione

Il corso è destinato alla partecipazione di pubblici ministeri e giudici civili, ed in particolare di giudici delegati ai fallimenti, giudici del tribunale delle imprese e giudici dell'esecuzione, con il fine di potenziare le rispettive competenze tecniche (anche extragiuridiche) e di migliorare l'organizzazione del lavoro, mediante la proposta di modelli organizzativi, protocolli e prassi virtuose condivise tra uffici di Procura e Tribunali.

Sarà dato spazio all'analisi delle procedure e delle pratiche utili a favorire l'emersione tempestiva della crisi di impresa, e dunque gli effetti di un tempestivo intervento degli organi giudiziari: dal contenimento dei dissesti alla riduzione del contenzioso originato dall'imprenditore insolvente.

Saranno oggetto di specifiche analisi l'intervento del pubblico ministero, le segnalazioni ex art. 7 della legge fallimentare da parte del giudice civile e l'istituto delle misure di allerta, la cui introduzione nell'ordinamento è prevista dalla normativa recentemente approvata, che delega il Governo a riformare il r.d. n. 267 del 1942.

Al rinnovato agire del pubblico ministero deve corrispondere un maggior dialogo delle Procure con i giudici: verranno condivisi sia metodi organizzativi per i giudici (ad esempio, prassi comuni sui poteri istruttori del giudice delegato in fase prefallimentare e sulla rilevazione dell'insolvenza dai vari procedimenti civili), sia protocolli di intesa e prassi condivise tra i singoli uffici di procura e i tribunali.

Una sessione sarà dedicata alla recente approvazione della legge delega di riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza.

Caratteristiche del corso:

Area: civile ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura - Struttura decentrata della Corte d'appello di Cagliari; **durata:** quattro sessioni (due giorni); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero dei partecipanti** e **composizione della platea:** cinquanta magistrati ordinari con funzioni civili, in servizio presso distretti diverso da quello di Cagliari, oltre a magistrati ordinari e onorari di quel distretto, entro il numero e secondo i criteri di ammissione stabiliti con la Struttura organizzatrice.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Cagliari, Palazzo di giustizia, 27 giugno 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 29 giugno 2018 (chiusura lavori ore 13.00).





Corso T 18019

Il punto sul processo penale dinanzi al giudice di pace

Il corso si propone di fare il punto sul processo penale dinanzi al giudice di pace, con particolare riferimento all'incidenza sulla trattazione e definizione dei procedimenti di relativa competenza delle significative innovazioni al codice penale ed al codice di procedura penale introdotte con la legge 23 giugno 2017, n. 103. Non sarà per altro trascurata l'ampia evoluzione giurisprudenziale su alcuni istituti già vigenti (si pensi in particolare, ma non solo, alla tematica dell'applicabilità della causa di non punibilità ex art. 131 bis c.p. al processo penale di pace ed al suo rapporto con la speciale condizione di procedibilità di cui all'art. 44 del d.lgs. 28 agosto 2000, n. 274).

Si terrà naturalmente nella dovuta considerazione il possibile nuovo contesto ordinamentale della magistratura onoraria, previsto dalla legge 29 aprile 2016, n. 57.

Caratteristiche del corso:

Area: penale ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura – Struttura decentrata della Corte d'appello di Campobasso; **durata:** tre sessioni (un giorno e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero dei partecipanti e composizione della platea:** settanta magistrati onorari con funzioni penali (di cui sessanta giudici di pace e dieci viceprocuratori onorari), provenienti da distretti diversi da quello di Campobasso, oltre a magistrati onorari con funzioni penali ed avvocati che operino nel distretto citato, entro il numero e secondo i criteri stabiliti con la Struttura organizzatrice.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso T17018.

Sede e data del corso: Campobasso, Sede dell'Università del Molise, 13 settembre 2018 (apertura lavori ore 09.30) – 14 settembre 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso T18020

La tutela dei soggetti deboli nel diritto nazionale e sovranazionale (Corso intitolato a Rosario Livatino)

La tutela delle fasce deboli e la valorizzazione processuale degli interessi delle persone offese sono state l'obiettivo costantemente dichiarato di diverse innovazioni legislative degli ultimi anni.



La rinnovata attenzione verso la vittima ha stimolato importanti decisioni giurisprudenziali nazionali che, unitamente agli impulsi sempre più penetranti della giurisprudenza sovranazionale, hanno creato un nuovo diritto vivente a tutela del “debole” nelle variegate manifestazioni che un modo complesso e globalizzato produce.

Il corso (dedicato a Rosario Livatino) intende offrire alla giurisdizione di merito una rassegna interdisciplinare degli strumenti normativi oramai entrati nel diritto vivente tenendo conto delle diverse categorie di soggetto debole, censite dalla legislazione e dalla giurisprudenza, ma al contempo vuole stimolare una riflessione di sintesi sulle scelte applicative idonee a dare maggiore effettività ai diritti umani universalmente (o comunque convenzionalmente) riconosciuti.

L'incontro si articolerà in tre sessioni.

Nella prima sarà tracciata una panoramica sul tema delle “minorità” e sugli strumenti di tutela della persona previsti dalla Costituzione e in genere dal diritto civile. Quindi saranno approfonditi i presupposti normativi della condizione di debolezza anche nel diritto penale, con particolare riguardo agli strumenti anche processuali di tutela della vittima del reato. I due percorsi in parallelo terranno conto del quadro normativo sovranazionale in materia. Verranno poi approfonditi gli ambiti applicativi di tutela nei quali si intersecano valutazioni di “status” che comportano il riconoscimento di una “minorità” e la particolare condizione di vittima di reato connessa anche allo status: nello specifico si esamineranno le condizioni dei minori, delle donne e degli immigrati (specie se vittime di sfruttamento economico o di tratta degli esseri umani),

La seconda sessione approfondirà gli strumenti normativi che possono assicurare effettività di tutela ai soggetti deboli al fine di trarre dati di sistema dalle discipline introdotte nei diversi ambiti: le modalità di accesso al riconoscimento dello status nei procedimenti civili, partecipazione del soggetto debole vittima di reato ai procedimenti penali (anche alla luce delle innovazioni contenute nella riforma Orlando), strumenti risarcitori e riparatori nei giudizi civili e penali, condizioni per l'ammissione al gratuito patrocinio.

Sulla base della ricostruzione del sistema e delle questioni inerenti ciascun ambito di tutela, sarà possibile – in una terza sessione – approfondire anche in una prospettiva comparata l'adeguatezza degli strumenti normativi vigenti nel sistema nazionale per garantire effettività di tutela alla luce della normativa sovranazionale e della giurisprudenza della Corte EDU, specie con riguardo alle pronunce che hanno visto l'Italia subire delle condanne per violazione della Convenzione.

Caratteristiche del corso:

Area: comune ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura - Struttura decentrata delle Corti d'appello di Palermo e Caltanissetta; **durata:** tre sessioni (un giorno e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito e eventuale tavola rotonda); **numero dei partecipanti** e **composizione della platea:** quaranta magistrati ordinari in servizio presso distretti diversi da quelli di Palermo e Caltanissetta, oltre a magistrati ordinari ed onorari e ad avvocati che operino nei distretti citati, entro il numero e secondo i criteri di ammissione stabiliti con la Struttura organizzatrice.



Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Agrigento, Palazzo di giustizia, 21 settembre 2018 (apertura lavori ore 09.30) – 22 settembre 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso T18021

Il contenzioso in tema di successioni e divisioni ereditarie, con particolare riguardo alle novità giurisprudenziali ed alle prassi degli uffici giudiziari di merito, anche in sede di volontaria giurisdizione

Scopo del corso è l'approfondimento della tematica del contenzioso successorio, a seguito (anche) delle pronunce delle sezioni unite civili della Suprema Corte, quali, a titolo meramente esemplificativo, Cass. civ., sez. un., 27 febbraio 2013, n. 484, sul diritto di abitazione del coniuge superstite e Cass. civ., sez. un., 15 giugno 2015, n. 12307, sull'impugnazione del testamento olografo per falsità.

Verranno affrontate le principali questioni che si pongono all'attenzione degli interpreti con particolare riguardo all'evoluzione dottrinale e – soprattutto - giurisprudenziale degli istituti coinvolti nell'ambito di tale contenzioso, con particolare riguardo all'azione di riduzione per lesione di legittima ed alle impugnazioni testamentarie.

Ci si soffermerà altresì sulle prassi degli uffici giudiziari di merito in ordine ai problemi di gestione del contenzioso ereditario, notoriamente caratterizzati da gravosi adempimenti che si riflettono sulla durata dei processi.

Si analizzeranno, inoltre, le possibili ricadute che, sul giudizio divisorio, possono avere le recenti riforme legislative che hanno riguardato il processo esecutivo per espropriazione immobiliare (particolarmente in ordine alla fase relativa alla vendita dell'immobile pignorato). Grazie alla partecipazione di professionisti esterni (in particolare, notai), il corso concentrerà la propria attenzione anche sui procedimenti di volontaria giurisdizione in materia successoria, quali, ad esempio, le autorizzazioni di cui all'art. 747 cod. proc. civ., l'actio interrogatoria e l'eredità giacente, enucleando le prassi vigenti presso gli uffici giudiziari di merito ed individuandone anche le possibili interferenze con il contenzioso in materia di divisioni ereditarie.

Infine muovendo da una prospettiva europea (con riferimento al Reg. UE n° 650/2012 ed al certificato europeo in materia di successioni) verranno affrontate le maggiori questioni che si pongono all'attenzione degli interpreti.

Caratteristiche del corso:

Area: civile ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura - Struttura decentrata della Corte d'appello di Napoli; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista



(relazioni frontali e dibattito); **numero dei partecipanti e composizione della platea:** novanta magistrati con funzioni civili in servizio presso distretti diversi da quello di Napoli oltre a magistrati ed avvocati del distretto napoletano, entro il numero e secondo i criteri di ammissione stabiliti con le Strutture organizzatrici.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Napoli, Centro direzionale presso il Tribunale, 4 ottobre 2018 (inizio lavori ore 15.00) – 6 ottobre 2018 (fine lavori ore 13.00).



Corso T18022

Tutela individuale e tutela collettiva tra diritto UE e diritto nazionale

Il corso si propone di approfondire la tematica dell'incidenza del diritto dell'Unione europea e della giurisprudenza della Corte di giustizia sul diritto sostanziale e processuale nazionale, con specifico riferimento alla tutela delle parti deboli nei contratti di consumo ed in quelli bancari e finanziari.

Saranno oggetto del corso le forme di tutela individuale e collettiva, nel diritto nazionale ed in quello dell'Unione europea, anche riguardo alle reciproche interferenze; sarà anche studiata l'incidenza del diritto ad una tutela giudiziaria effettiva, sancito dall'articolo 47 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, sui poteri del giudice civile.

L'iniziativa sarà articolata in tre sessioni, la prima delle quali dedicata a tutela individuale e collettiva; la seconda alle forme di protezione del consumatore nella giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione ed in quella nazionale; la terza alle forme di protezione dei consumatore/investitore nel settore bancario e finanziario.

Caratteristiche del corso:

Area: civile ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura - Struttura decentrata della Corte d'appello di Torino; **durata:** tre sessioni (un giorno e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito e eventuale tavola rotonda); **numero dei partecipanti e composizione della platea:** cinquanta magistrati ordinari con funzioni civili, in servizio presso distretti diversi da quello di Torino, oltre a magistrati ordinari ed onorari di quel distretto entro il numero e secondo i criteri di ammissione stabiliti con la Struttura organizzatrice.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Torino, Palazzo di giustizia, 8 ottobre 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 9 ottobre 2018 (chiusura lavori ore 17.00).



Corso T18023

Le impugnazioni del pubblico ministero ed il ricorso nell'interesse della legge (art. 363 c.p.c.)

Il corso riguarderà le impugnazioni del pubblico ministero in materia civile e, in modo particolare, il ricorso nell'interesse della legge.

Il giudizio civile di cassazione è, oggi, dichiaratamente rivolto – anche a seguito delle recenti riforme – a privilegiare la funzione nomofilattica della Corte e, in questa prospettiva, potrà risultare ancor più esaltata la funzione di sollecitazione allo jus constitutionis che l'ordinamento attribuisce alla Procura generale con l'istituto della richiesta alla Corte di enunciare nell'interesse della legge il principio di diritto al quale il giudice del merito avrebbe dovuto attenersi (art. 363 c.p.c.). Si tratta in effetti, come osservato anche dall'insieme della dottrina, di uno strumento attraverso il quale il pubblico ministero può cooperare in misura significativa all'esercizio della funzione nomofilattica assegnata alla Corte di cassazione, e dunque favorire l'affermazione di un autorevole risultato interpretativo e, in generale, l'esatta interpretazione della legge.

In concreto, il Procuratore generale della cassazione ha esternato l'intenzione di incrementare l'applicazione dell'art. 363 c.p.c., segnalando l'esigenza di individuare con la maggiore possibile precisione le questioni, oggetto di provvedimenti di merito, rispetto alle quali si manifesta l'esigenza della enunciazione di un principio nell'interesse della legge. Si tratta in sostanza di focalizzare casi di provvedimenti di merito abnormi non impugnabili, non impugnati o malamente impugnati, nonché degli eventuali "disorientamenti" della giurisprudenza di merito.

Il corso, ad ogni modo, non mancherà di offrire sessioni dedicate ai principali problemi attualmente esistenti in merito alle impugnazioni che l'ordinamento consente al pubblico ministero contro provvedimenti di merito in materia civile.

Caratteristiche del corso:

Area: civile ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura - Struttura decentrata della Corte di cassazione; **durata:** tre sessioni (un giorno e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali e dibattito); **numero dei partecipanti** e **composizione della platea:** cinquanta magistrati ordinari con funzioni civili (con preferenza per i requirenti), in servizio presso distretti diverso da quello di Roma, oltre a magistrati ed avvocati del distretto romano e della Corte di cassazione, entro il numero e secondo i criteri di ammissione stabiliti con la Struttura organizzatrice.

Eventuali incompatibilità: nessuna.



Sede e data del corso: Roma, Sede della Corte suprema di cassazione, 17 ottobre 2018 (inizio lavori ore 15.00) – 18 ottobre 2018 (termine lavori ore 17.00).



Corso T18024

La motivazione dei provvedimenti giurisdizionali

L'esigenza di rapide ed efficaci risposte di giustizia, sia nel settore civile che nel campo penale, e di stare al passo con i tempi di risposta degli altri sistemi giuridici europei, suggerisce di abbandonare stereotipi di provvedimenti ipermotivati e sovrabbondanti, che comportano uno spreco di energie redazionali non utili e appesantiscono il lavoro dei giudici dei gradi superiori.

L'obbligo di motivazione dei provvedimenti giurisdizionali, costituzionalmente sancito, va infatti coniugato con i parametri normativi della concisione e sinteticità, senza sacrificio dell'irrinunciabile "qualità" dei provvedimenti.

Il corso si propone di approfondire – anche alla luce delle novità per il sistema penale recate dalla legge n. 106 del 2017, ed in particolare dal novellato testo dell'art. 546 c.p.p. – la struttura e le caratteristiche della motivazione dei provvedimenti giurisdizionali civili e penali, analizzando le fonti normative nazionali e sovranazionali che li disciplinano, e di tentare una ricognizione delle numerose prassi che stanno emergendo, finalizzate a migliorare l'organizzazione dell'attività del singolo magistrato e la stesura dei provvedimenti giudiziari, nell'ottica più generale di migliorare l'efficienza degli Uffici giudiziari, i tempi di risposta della giustizia, la qualità del lavoro.

Alcune sessioni saranno organizzate in laboratori separati per settore (civile e penale) al fine di approfondire le specifiche tecniche di redazione dei provvedimenti, mettendo a confronto motivazione di primo e di secondo grado e le relative criticità.

Caratteristiche del corso:

Area: comune ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura – Struttura decentrata della Corte d'appello di Salerno; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni, dibattito e gruppi di lavoro); **numero dei partecipanti** e **composizione della platea:** quaranta magistrati ordinari in servizio presso distretti diversi da quello di Salerno, oltre a magistrati ordinari ed onorari e ad avvocati operanti nel distretto salernitano, entro il numero e secondo i criteri di ammissione stabiliti con la Struttura organizzatrice.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Salerno, Sede da definire, 17 ottobre 2018 (apertura dei lavori ore 15.00) – 19 ottobre 2018 (fine dei lavori ore 13.00).



Corso T 18025

La lotta al terrorismo nella prospettiva europea: tra prevenzione e repressione (Corso intitolato a Vittorio Occorsio)

Nell'ultimo anno il sistema normativo sul terrorismo si è arricchito di una importante innovazione, destinata a chiamare in causa la funzione di raccordo tra giurisdizione nazionale e giustizia europea. Si tratta, precisamente, della Direttiva (UE) 2017/541 del 15 marzo 2017 sulla lotta contro il terrorismo, che introduce un quadro organico – accompagnato da una serie di disposizioni generali – di obblighi di incriminazione dei fatti di terrorismo, dei fatti riconducibili a un gruppo terroristico e dei fatti connessi ad attività terroristiche. La Direttiva programma una specifica disciplina a favore delle vittime e pone un obbligo, per gli Stati europei, di estendere al terrorismo gli strumenti di indagine previsti per la criminalità organizzata, comprese le tecniche investigative ad alto contenuto tecnologico e le indagini finanziarie.

Il provvedimento muove anche dalla consapevolezza della rilevanza fondamentale del momento della prevenzione, verso cui si sono indirizzate le proposte di riforma del Codice antimafia, recentemente portate a compimento in sede parlamentare, che mirano a ridisegnare la portata applicativa delle fattispecie di pericolosità in modo da implementare, anche nel campo del terrorismo, un controllo preventivo parallelo all'intervento penale, con un duplice ruolo giurisdizionale, focalizzato rispettivamente sulla responsabilità personale e sugli aspetti economico-patrimoniali, nonché sugli ulteriori fattori di pericolosità sociale, connessi ad una realtà criminale complessa, in cui alla dimensione transnazionale e "fluida" si accompagna il radicamento in precisi contesti di appartenenza, con una intensa combinazione di attività legali ed illegali.

L'attuazione della Direttiva, finalizzata a rendere più efficace l'azione di contrasto al terrorismo, richiede quindi una approfondita precomprensione del fenomeno da parte della magistratura e delle altre autorità, seguendo un metodo già sperimentato, negli anni '70, da Vittorio Occorsio, cui l'iniziativa viene, anche per questo, dedicata. A ciò si aggiunge l'esigenza di elaborare una interpretazione uniforme, e coerente con gli standard internazionali di tutela dei diritti fondamentali, delle norme sostanziali e dei principali istituti processuali coinvolti dalle indagini e dai giudizi in materia di terrorismo, che costituiscono un banco di prova della capacità di tutte le istituzioni di combattere efficacemente alcuni dei più pericolosi fenomeni criminali con le armi dello Stato di diritto, senza alcun cedimento alla logica del "diritto penale del nemico".

Il programma muoverà dal confronto tra rappresentanti delle Istituzioni nazionali e sovranazionali coinvolte sui contenuti della Direttiva n. 541 e sulle prospettive della sua applicazione e dell'interpretazione conforme. Seguirà l'analisi di dettaglio degli istituti di diritto sostanziale e processuale più interessati dall'evoluzione in atto, analisi che proseguirà, ma con diretta declinazione sul piano pratico, nell'ambito di gruppi di lavoro, composti da magistrati con funzioni varie ed esperti, al fine di trattare i temi dell'investigazione tecnica, dell'analisi finanziaria, del trattamento in ambito carcerario. Non mancherà infine un'analisi



a più voci per una complessiva comprensione del fenomeno (anche a livello storico, sociologico, politico) e degli strumenti sovranazionali per il relativo contrasto. L'intenso coinvolgimento degli uffici centrali di legittimità, compresa la Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo, cui la recente legislazione ha attribuito importanti compiti, varrà a favorire la maturazione di comuni punti di vista nell'approccio tecnico ed operativo ai nuovi strumenti.

Caratteristiche del corso:

Area: penale ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura – Struttura decentrata della Corte di Cassazione; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro, tavola rotonda); **numero dei partecipanti e composizione della platea:** sessanta magistrati ordinari con funzioni penali, provenienti da distretti diversi da quello di Roma, oltre a magistrati ordinari che operino nel distretto romano o presso la Corte di Cassazione, entro il numero e secondo i criteri stabiliti con la Struttura organizzatrice.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P17034 ed al corso T17005.

Sede e data del corso: Roma, Sede della Corte suprema di cassazione, 24 ottobre 2018 (apertura lavori ore 15.00) – 26 ottobre 2018 (chiusura lavori ore 13.00).



Corso T 18026

Violenza domestica contro donne e minori: in famiglia e nei rapporti di prossimità

In concomitanza con la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, proclamata dall'ONU per il giorno 25 novembre di ogni anno, il corso si propone di offrire un approfondimento dei fenomeni sempre più allarmanti di violenza domestica. Si tratta spesso del portato di una patologia delle relazioni familiari, intese in senso ampio, includendo pure i c.d. rapporti di prossimità, nei quali possono svilupparsi forme di violenza ed anche di abuso sessuale nei confronti dei minori.

Infatti la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e contro la violenza domestica (aperta alla firma a Istanbul l'11 maggio 2011) ha evidenziato l'incidenza delle condotte maltrattanti contro le donne su quei minori che a tali condotte "assistono", indicando la protezione delle vittime quale fulcro dell'intervento di contrasto ai reati di violenza domestica (come confermato dalla Corte Edu nella sentenza del febbraio 2017 che ha condannato l'Italia nel caso Talpis).



In particolare, il corso si propone di approfondire anche in chiave critica i temi del diritto penale e del processo penale in materia; di sviluppare nel confronto fra i partecipanti gli approdi giurisprudenziali riguardo agli interventi di protezione per le vittime e l'interazione con le indagini preliminari ed il processo (opportunamente differenziate in relazione alle peculiarità della violenza sui minori); di acquisire il contributo di esperienza degli altri operatori istituzionali (forze dell'ordine, medici, assistenti sociali, ecc.) e di esponenti della società civile.

Caratteristiche del corso:

Area: penale ●

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura – Struttura decentrata presso Corte di Cassazione; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero dei partecipanti e composizione della platea:** sessantacinque magistrati ordinari con funzioni penali, provenienti da Uffici Giudiziari diversi dalla Corte di Cassazione e dalla Procura Generale presso la Corte di Cassazione, oltre a magistrati ordinari con funzioni penali in servizio presso la Corte di Cassazione entro il numero e secondo i criteri stabiliti con la Struttura organizzatrice, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso T17029.

Sede e data del corso: Roma, Corte di Cassazione, 21 novembre 2018 (apertura lavori ore 15) – 23 novembre 2018 (chiusura lavori ore 13).